TORINO
Anno 72 - Num. 290
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-042 al N. 40-046

LA STAMPA

MERCOLEDI'
7 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle stagole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 32-033 - 32-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1360

"Chi tocca Roma tocca Berlino,,

Le manovre contro l'Asse provocano l'insurrezione della stampa tedesca

Berlino, 6 dicembre.

Chi dopo qualche giorno di assenza gettasse oggi a un tratto, saltando i titoli, un rapido sguardo d'insieme ai commenti che accompagnano in tutta la stampa tedesca la firma della dichiarazione di Parigi, potrebbe credere si fosse trattato di un incontro dell'Asse Roma-Berlino, tanto il nome di questa forma politica ricorre spesso in questi commenti e ne forma addirittura da principio alla fine il nerbo essenziale dell'argomentazione. In ciò non vi è naturalmente nè la minima sfumatura di ragionamento, nè la minima contraddizione, se non per coloro naturalmente che sarebbero felici che ci fosse; ma vi è al contrario sopratutto una prova di chiarezza, di franchezza, di sincerità e rettitudine morale e politica di prim'ordine, con la quale già oggi si può dire che la stampa tedesca si acquista, in questa nuova fase post-monacense di ricostruzione diplomatica europea — se la lo veramente dovrà essere — un primo merito reale.

A scanso di equivoci

Chi parla chiaro — si può dire modificando soltanto di poco un noto proverbio — è già alla metà dell'opera; e ciò specialmente quando si vuol parlare ad amici o a coloro che vorrebbero diventare amici. E la stampa tedesca, mentre oggi Von Ribbentrop e Bonnet appanevano la loro firma allo «storico» documento, e mentre le dichiara certamente un prezioso chiarimento, e una «porta aperta» alla pace, ha parlato chiaro, anzi chiarissimo ai francesi, e precisamente con quella chiarezza necessaria affinchè il documento «storico» abbia davvero la maggiori probabilità di passare alla Storia: ha detto loro cioè una cosa anzitutto: la cui dimenticanza potrebbe fatalmente compromettere quella storicità, vale a dire che se ci fosse qualcuno che dietro alla firma di Parigi tentasse o mostrasse di vedere di varare anche il più lieve tentativo di allontanare Roma da Berlino o di allentare l'Asse, costui s'ingannerebbe a partito e si esporrebbe alle più gravi amarezze; in secondo luogo, che ogni intesa costruttiva nello spirito di Monaco deve muoversi sullo spirito della continua soluzione di interessi e di conflitti, e non sulla negativa del riconoscimento delle esigenze altrui. Lasciamo parlare, per più chiara documentazione, i commenti stessi, come ad esempio quello della *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

Il giornale comincia col notare come la stampa francese si sforzi di precisare le premesse per la quali la dichiarazione di Parigi potrebbe diventare una realtà, sforzo che la Germania non ha davvero bisogno di fare perchè l'ha fatto tante volte per bocca del Führer, e non può essere davvero sospettata di voler in maniera tiepida questo avvicinamento.

«Soltanto — dice il giornale — in un punto è necessario frontaggiare subito alcune false speranze di talune parti dell'opinione francese: se cioè a Parigi qualcuno credesse di poter con manovre sopprimere la linea Potenze dell'Asse, costui si esporrebbe alle più amare delusioni».

Il giornale affronta quindi il lato vivo e scottante della situazione, accennando alle violente dimostrazioni, per lo più di teppa rosso giudaica, abilmente però diretta e inquadrata, che vengono inscenate in questo momento fra la Corsica e Tunisi (a proposito delle quali è da notare l'osservazione che viene spontanea sulle labbra di tutta la stampa tedesca, come mai cioè tanta stampa internazionale che strillava tanto giorni fa per certi vetri rotti, mostri di non accorgersene) e ritorna in argomento così esprimendosi:

«La questione di Tunisi ritorna nella polemica della stampa francese ad avere una grande parte, e una sensibile tensione si è determinata fra i due Paesi. Ora il grande Reich di Adolfo Hitler non si è mai stancato d'insistere, in tutta la sua azione di politica estera e di distensione con i suoi vicini, su un punto sopratutto, che è il punto di partenza e l'assioma della nostra politica, e cioè l'amicizia con l'Italia e l'immutabile fede all'Asse Roma-Berlino. Questo punto di vista devono tener presente davanti agli occhi quei circoli francesi che seriamente preparano una intesa franco-tedesca, o per lo meno coloro che sembrano avere altrettanto poco capito della realtà politica dell'Asse quanto poco nei mesi scorsi avevano capito delle vere realtà politiche d'Europa. Non è affar nostro — conclude il giornale — risolvere il conflitto italo-francese; ma una cosa è certa, che nei rapporti tedesco-italiani non vi è nulla da modificare o da correggere; questi rapporti sono fissati nell'Asse, come immutabile e intangibile amicizia dei Capi dei due Stati autoritari, dei due Regimi e dei loro Popoli».

Esigenze di vita

Anche i commenti degli altri giornali si muovono presso a poco sulla medesima linea, che si può così riassumere: il conflitto franco-italiano è di competenza dei due interessati da risolvere; ma è certo che lo spirito di Monaco comporta intese di interessi, dappoichè è lo spirito di Monaco e non quello di Versaglia che deve reggere l'Europa; è per questo che la Germania si attiene all'Asse Roma-Berlino, che dallo spirito di Monaco è stato il creatore e ad esso rimane fedele.

La *Nachtausgabe* — che intitola il suo commento appunto «La incrollabilità dell'Asse Roma-Berlino» ricorda in proposito come, quando gli Uomini di Stato di Germania, Italia, Inghilterra e Francia si riunirono a Monaco per un accordo, il mondo si rallegrò perchè si accorse subito trattarsi di una conferenza diversa dalle altre; ma questa conferenza era stata possibile soltanto perchè due Paesi, Italia e Germania, si erano intesi su quella che doveva essere da allora la politica estera da seguire in Europa. A Monaco così si dovette subito infatti la dichiarazione anglo-tedesca, poi sostanzialmente anche la ratifica dell'accordo italo-inglese, e a Monaco vennero anche create le premesse dell'attuale avvenimento tra Francia e Germania, ma — nota il giornale — quando il Führer dice che non esistono tra Germania e Francia dissensi i quali non possano essere risolti per la via pacifica, ciò è quanto dire che non esiste più fra loro Versaglia.

«L'avvenire insomma — conclude il giornale — non appartiene allo spirito di tutela di un popolo sull'altro, bensì allo spirito di reciproca comprensione delle rispettive esigenze di vita».

Ciò è dovuto sopratutto all'Asse Roma-Berlino ed è perciò che esso rimane fedele la politica estera tedesca.

Il giornale conclude dicendo che perciò tutta l'opinione tedesca sottoscrive oggi quanto pubblica la Agenzia italiana. *Relazioni internazionali* circa la fusione di spiriti e di volontà che l'Asse Roma-Berlino rappresenta, e circa la via lunga che ancora rimane da seguire alle due Rivoluzioni, sia per se stesse che per gli altri popoli i quali, se faciliteranno le soluzioni pacifiche, tanto meglio.

Gioco puerile

«Gioco puerile e grottesco» è definita dal *Berliner Tageblatt* la manovra diretta a creare una tensione tra Roma e Parigi nello stesso istante in cui si firma a Parigi la dichiarazione comune franco-tedesca.

«Gli organizzatori di questo gioco — continua il giornale — sembra non abbiano capito che l'Asse rappresenta una unità inscindibile e che chi tocca Roma tocca anche Berlino».

Il giornale si chiede poi che cosa attende il Governo di Parigi per richiamare all'ordine questi sabotatori della pace europea e così conclude:

«Gli organizzatori dei vergognosi moderni anti-italiani e dei ridicoli tentativi di scuotere la saldezza dell'Asse Roma-Berlino sono irrimediabilmente condannati a subire amarissime delusioni».

L'Angriff, che presso a poco fa le medesime considerazioni, inasta infine, per quanto riguarda le dimostrazioni anti-italiane in Corsica e a Tunisi, nel dire che sarebbe giuoco vano tentare con esse di porre la Germania contro l'Italia. Sul proposito, per quanto riguarda la notizia pubblicata da un giornale inglese, secondo la quale ieri l'Ambasciatore tedesco a Roma avrebbe fatto visita al conte Ciano, per commentargli in senso sfavorevole l'attitudine della stampa italiana verso la Francia, in questi circoli si dichiara esplicitamente trattarsi di notizia priva di qualsiasi fondamento, e inventata di sana pianta, sia per quanto riguarda le pretese dichiarazioni dell'Ambasciatore, che per quanto riguarda la visita stessa.

Giuseppe Piazza

Vivace reazione tedesca a un discorso di Lord De La Warr

Berlino, 6 dicembre.

La stampa berlinese reagisce vivacemente al discorso pronunciato ieri dal Ministro inglese dell'educazione Lord De La Warr, che ha attaccato violentemente la politica antisemita del Reich.

Dell'argomento si occupa anche la *Corrispondenza politico diplomatica*, per dichiarare che si è evidentemente in presenza del sistematico proposito dei circoli competenti britannici di mescolare, con inqualificabili metodi polemici, nel popolo della Gran Bretagna odio e diffidenza verso la Nazione tedesca. «Non è questo il modo di servire la causa della pace — conclude l'ufficiosa agenzia berlinese —. Nel discorso di Lord De La Warr deploriamo di dover scorgere un preoccupante tentativo di svalutare la dichiarazione anglo-tedesca del 30 settembre».

Il «registro» dei volontari discusso ai Comuni

Londra, 6 dicembre.

Oggi, alla Camera dei Comuni, i deputati hanno lungamente discusso sul progetto presentato dal Governo britannico per «la registrazione volontaria come preparazione del paese alle necessità belliche».

Il Ministro Sir John Henderson ha sostenuto, in contraddittorio con molti deputati, che avrebbero voluto che la registrazione fosse obbligatoria, che tale provvedimento non è necessario per ora, e tanto meno la coscrizione, giacchè questa impedirebbe le normali attività del paese e creerebbe sfavorevole impressione all'estero.

Il Principe in visita alla caserma del 53° fanteria a Ivrea

S. E. Lantini in Germania

Berlino, 6 dicembre.

Il Ministro italiano delle Corporazioni S. E. Lantini è arrivato questa mattina alle 10 a Berlino alla stazione di Anhalt dove è stato cordialmente accolto dal Capo del Fronte del lavoro dott. Ley e dal Ministro dell'Economia Funk, nonchè da parte italiana da S. E. l'Ambasciatore Attolico con il personale dell'Ambasciata.

Alla stazione di Brennero il ministro italiano delle Corporazioni aveva ricevuto il primo saluto del Reich a mezzo del rappresentante del Fronte del lavoro inviatogli dal dott. Ley, Selzner. Una rappresentanza di Camicie Nere era presente alla stazione a porgere al Ministro il saluto in nome del Fascio di Berlino. Il nuovo degli inni nazionali ha accolto l'ingresso del treno in stazione. Indi il ministro ha passato in rivista la Compagnia schierata in suo onore.

In giornata il ministro dopo aver deposto una corona al monumento dei Caduti nella Unter den Linden, ha incominciato le sue visite. Nel pomeriggio è poi stato condotto a visitare la grande zona sportiva dello Stadio olimpionico.

Von Ribbentrop a Parigi

Il testo della dichiarazione firmata ieri al Quai d'Orsay

Parigi, 6 dicembre.

La dichiarazione franco-tedesca è stata firmata poco prima delle quattro pomeridiane al Quai d'Orsay, nelle condizioni preannunciate. Intorno al tavolo del Salone dell'Orologio dove ebbe luogo la cerimonia, erano presenti circa centocinquanta persone fra diplomatici e giornalisti.

Il documento

La firma venne scambiata in silenzio e rapidamente. Il testo del documento, come già si sapeva, è brevissimo e dice quanto segue:

«*1) E' concordo convinzione del Governo tedesco e di quello francese che un rapporto di pacifico buon vicinato tra la Germania e la Francia costituisca uno dei più essenziali elementi del consolidamento della situazione in Europa e del mantenimento della pace generale. Entrambi i Governi impiegheranno quindi tutte le loro forze onde realizzare questo obiettivo.*

«*2) I due Governi constatano che tra i rispettivi paesi non esistono più problemi di carattere territoriale e riconoscono solennemente come definitive le frontiere attualmente esistenti tra i due paesi.*

«*3) I due Governi sono risoluti, senza pregiudizi dei loro speciali rapporti verso terze Potenze, a rimanere in reciproco contatto su tutte le questioni che riguardano i due paesi e a consultarsi qualora i futuri sviluppi di queste questioni dovessero condurre a difficoltà internazionali. In fede di ciò i rappresentanti dei due Governi hanno firmato questa dichiarazione che entra immediatamente in vigore*».

Stasera un banchetto di gala ha riunito al Ministero degli Esteri la delegazione tedesca e molti membri del Governo francese nonchè numerosi parlamentari.

La stampa ministeriale si mostra soddisfatta dell'avvenimento e gareggia in cortesie all'indirizzo dell'ospite. Qualcuno ricorda che pochi anni prima della guerra europea von Ribbentrop studiava a Grenoble e stava di casa a fianco di un liceo dove Daladier, di dieci anni maggiore di lui, insegnava geografia. I due uomini erano dunque destinati ad incontrarsi! Altri giornali elogiano l'eleganza del Ministro del Reich e quella della sua signora. Ribbentrop dal canto suo allo scendere dal vagone, alla stazione degli Invalidi, ha approfittato della bella giornata per dichiarare di avere veduto in Francia sotto una luce «adorabile». Non si direbbe davvero che poche settimane addietro Francia e Germania fossero sul punto di farsi la guerra. Ma sono questi i frutti della politica di Monaco.

A strillare non restano se non gli organi socialcomunisti l'uno dei quali, il *Populaire*, si dimostra scandolezzato che il protocollo del Quai d'Orsay abbia escluso dall'elenco degli invitati al banchetto di stasera il ministro delle colonie e il ministro della pubblica istruzione perchè ebrei. «E' una vergogna» dichiara il foglio di Blum in un grosso titolo di prima pagina, pretendendo per giunta che lo sfratto di Mandel e di Zay suoi correligionari abbia provocato disagi di retrocessa. In quanto all'*Humanité* e a *Ce Soir*, giornali al soldo di di Mosca, essi si vendicano pubblicando pagine intere di fotografie antinaziste dove si ritrovano in fascio l'incendio del Reichstag, il campo di concentramento di Orianenburg, Schleicher e Dollfus. Ma fin qui di incidenti visibili non se ne sono prodotti ed è quanto sopratutto premeva al governo.

Esegesi prudente

Circa il tenore del documento firmato è facile notare nel linguaggio degli organi principali un certo studio di non sbilanciarsi troppo nella sua esaltazione. Diremmo anzi che, malgrado le nuove dimostrazioni romane contro Palazzo Farnese, l'effervescenza regnata fino a ieri nei riguardi dei frutti che si intendeva cavare dalla visita di von Ribbentrop per mettere in imbarazzo l'Italia si sia alquanto calmata. Si era visto nel soggiorno parigino del capo della Wilhelmstrasse l'occasione ideale per un tentativo di corruzione di minorenne; a conti fatti la virtù dell'ospite sembra essere stata giudicata più solida di quanto non si sperasse. La prova del fuoco per lo meno si circonda di cautela e avrà luogo in una propizia penombra. L'asse Berlino-Roma viene trattato *mirabile dictu* in guanti gialli.

Il *Temps* si compiace «dell'utile contributo che la dichiarazione franco-tedesca arreca al risanamento dell'atmosfera europea e riconosce che essa costituisce un serio sforzo per migliorare i rapporti fra Parigi e Berlino inaugurando una procedura nuova: quella delle consultazioni, la quale, pur senza chiudere definitivamente la porta al ricorso alla forza, offre il vantaggio di consentire l'impiego di tutti i mezzi pacifici per evitarlo». Ma subito dopo l'organo ufficioso sente il bisogno di ammettere che «la Germania non agirà senza previa intesa con l'Italia» e che il vero aspetto delle cose è determinato dal fatto che l'asse Berlino-Roma e l'accordo franco-britannico assistono integralmente e che nè da una parte nè dall'altra sarebbe il caso di tentare seriamente di scuotersi».

Nè tali affermazioni gli bastano; giacchè poche righe più sotto il giornale torna sull'argomento dicendo che la procedura delle consultazioni è subordinata agli accordi particolari delle due parti e che nessun accordo nuovo può infirmare non solo i Trattati in vigore, ma l'Asse Berlino-Roma e il blocco franco-britannico.

Queste riserve sono destinate a rassicurare l'Inghilterra ed entrano quindi troppo nella linea ordinaria della politica di Parigi perchè metta conto farne gran caso. Ma riserve equivalenti si rivolgono all'Italia, e qui è visibile la preoccupazione, alquanto inattesa, degli ambienti francesi di non essere indebitati alla Germania nella sua politica italiana.

Lo scopo della dichiarazione del 6 dicembre, scrivente, secondo il *Temps*, nel rendere possibile la ricerca delle migliori condizioni per una seconda collaborazione «fra le grandi Potenze democratiche e le grandi Potenze totalitarie». I Governi di Parigi e di Berlino — insiste il giornale — dovranno «sforzarsi di cavarne tutto il partito possibile affinchè il riavvicinamento delle quattro principali Potenze possa svilupparsi in buone condizioni per il bene generale della pace europea». E quasi il pensiero non fosse abbastanza chiaro, l'organo ufficioso soggiunge:

«Non manca più ormai se non un allineamento diplomatico analogo fra l'Italia e la Francia perchè la politica di cooperazione delle quattro principali Potenze, quale venne tracciata alla conferenza di Monaco, possa svilupparsi in condizioni normali».

E' possibile un ponte?

Il tono dei rilievi che precedono è troppo diverso da quello delle previsioni che volentieri si facevano qui gli scorsi giorni sull'andamento delle conversazioni fra Bonnet e von Ribbentrop, perchè possa passare inosservato. Ma proprio stamane il ministro tedesco, discorrendo in treno con un corrispondente berlinese di *Paris Soir*, gli diceva:

«Sono sicuro che tra la Francia e la Germania non esistono problemi vitali che non si possano risolvere amichevolmente. La Francia ha degli amici fedeli, ma anche la Germania ha i suoi. Perchè non dovrebbe esservi il modo di gettare un ponte fra questi amici, onde trovare la materia di una situazione vantaggiosa per tutte le Potenze interessate?».

Se mettiamo in rapporto le parole di Ribbentrop coi rilievi del *Temps* non sarà forse illecito concludere che il mutamento di tattica dei francesi sia un modo come un altro per venire incontro alla Germania, mostrando di accettare l'Asse come una realtà che non si discute e regolandosi in conseguenza.

Ma dove finisce la tattica e dove comincia la sincerità? Qui la risposta è più difficile. Le frasi di von Ribbentrop rivelano lo stato d'animo di un uomo animato dalle aspirazioni del mediatore. Ma proprio il *Temps* ci assicura stasera che l'idea di mettere a frutto il convegno franco-tedesco per adottare una «soluzione spagnola improvvisata» è stata «saviamente» scartata anche da Berlino e che anzi sarebbe proprio questa «savierza» che avrebbe fornito a Parigi la prova della sincerità del desiderio tedesco di stabilire rapporti più fiduciosi tra Francia e Germania. Dobbiamo intendere da quanto precede che veramente la dichiarazione franco-tedesca sia gradita alla Francia solo a patto che rimanga una dichiarazione di principio indipendentemente «dalle questioni in sospeso in Europa e nel mondo?». Ma non sarebbe questo come un convalidare lo scetticismo di quanti non vorrebbero vedere nel documento firmato oggi al Quai d'Orsay se non un nuovo straccio di carta? Tutto ben calcolato, quest'ultimo passo dell'editoriale del *Temps* sembrerebbe destinato a confermare la tesi di coloro a giudizio dei quali le conversazioni franco-tedesche di Parigi non affronteranno gli argomenti scottanti del giorno, ma si limiteranno a considerare la situazione europea «dal punto di vista di Sirio», lasciando così da parte sia le divergenze in corso tra Germania e Inghilterra, sia quelle che separano Francia e Italia.

Confessiamo, sino a prova contraria, che tale tesi non è la nostra.

Non è la nostra, oltretutto, perchè le sfere francesi e per esse i loro portavoce tradizionali, a cominciare dal sullodato *Temps*, insistono troppo sul fatto che la dichiarazione odierna conferma il metodo della collaborazione fra le «quattro Potenze principali» per non obbligarci a concluderne che la Francia, pur senza lasciare positivamente il patto franco-sovietico, si sia adattata a lasciarlo dormire definitivamente sotto la polvere. L'ira della stampa comunista parigina non è senza motivo; ora se la Francia si disinteressa della Russia, torna in scena quell'equilibrio dei due imperialismi il cui parlava il *Temps* di ieri. Alla Germania, il centro del continente con i suoi orizzonti sfoghi orientali, alla Francia, il resto.

E come mettere d'accordo tale conclusione con la letteratura assisa e blocchista citata in principio?

Vedremo con maggiore agio domani come si delinea il bilancio effettivo dell'incontro.

Concetto Pettinato

Il ministro ungherese a Bucarest candidato alla successione di De Kanya

Bucarest, 6 dicembre.

Si conferma che il Ministro plenipotenziario di Ungheria a Bucarest Eugenio De Bardossy partirà per parecchio tempo per Budapest. Si sa che il nome di questo diplomatico è stato fatto in questi giorni come quello di uno dei candidati più probabili al Ministero ungherese degli Affari Esteri. Questa notizia è favorevolmente commentata negli ambienti diplomatici locali, il De Bardossy reggendo la Legazione di Ungheria a Bucarest da vari anni ed essendosi qui acquistate vivissime simpatie.

Altri ottocento rurali tornano in Italia dalla Germania

Berlino, 6 dicembre.

Uno scaglione di altri 800 rurali italiani è partito oggi da Berlino per far ritorno in Italia. Alla stazione di Lichtenberg essi sono stati cordialmente salutati dalle autorità tedesche, con calorose parole, alle quali ha risposto il Console generale Renzetti.

Le provocazioni di Tunisi e di Ajaccio

La gioventù italiana reagisce con manifestazioni fiere e dignitose

Malgrado l'appello di Daladier continuano gli incidenti e le sopraffazioni delle autorità contro i nostri cittadini

Infiammate dimostrazioni degli studenti romani

Roma, 6 dicembre.

Le manifestazioni provocatorie svoltesi in Corsica e in Tunisia ad opera della teppaglia antiitaliana abilmente sobillata dalla stampa giudaico-massonica francese, hanno prodotto vivissima indignazione e grande fermento nella gioventù goliardica.

Un imponente corteo, in segno di alta protesta, ha attraversato le vie del centro acclamando all'Italia e al Duce e lanciando grida di solidarietà con i nostri connazionali che combattono la loro battaglia con dignità e fierezza. In piazza Barberini è stata infranta una lastra di una farmacia che recava una scritta in francese. Gli studenti si sono indirizzati verso corso Vittorio Emanuele soffermandosi dinanzi alla sede della Federazione dell'Urbe, dove hanno rinnovato con maggior calore le loro clamorose proteste; quindi hanno cercato di raggiungere piazza Farnese ove nel palazzo omonimo ha sede la Ambasciata di Francia. Ma carabinieri ed agenti occupavano gli sbocchi delle vie laterali. L'ingresso di via Campo dei Fiori, ove si svolgeva il consueto mercato, era sbarrato da un cordone di soldati dell'81.o Fanteria che alle 11,30 si è aperto per dare passaggio all'automobile dello ambasciatore francese. Poco dopo giungevano vari autocarri con reparti di Granatieri che, scesi a terra, si sono schierati di fronte al palazzo; quindi è giunto uno squadrone di motociclisti che si è collocato lungo la via dei Fornari, congiungente la piazza sul lato destro del palazzo con via Giulia, seguito da un reparto di bersaglieri i quali hanno rinforzato gli sbocchi. Gli studenti, vedendo la via sbarrata e custodite dalle truppe, hanno levato a gran voce il grido della loro protesta, quindi tornati sui loro passi hanno sfilato di nuovo in piazza Colonna.

Nel pomeriggio le dimostrazioni sono continuate. Colonne di studenti hanno percorso le strade acclamando al Duce tra la viva simpatia del popolo che si è unito ai dimostranti in fervida manifestazione.

Dalle principali città d'Italia giungono notizie di dimostrazioni analoghe a quella romana. Dovunque gli studenti e la folla hanno manifestato con ordine e dignità la loro indignazione per le provocazioni di Tunisi e di Ajaccio.

A MILANO

Milano, 6 dicembre.

Le esplosioni italofobe di Tunisi ed Ajaccio hanno provocato anche nella nostra città vivo risentimento. Una colonna di goliardi, sulla quale spiccavano cartelli inneggianti all'italianità di Tunisi, di Nizza e della Corsica, si è diretta al Consolato di Germania, sotto le cui finestre ha lungamente inneggiato all'amicizia italo-tedesca. Gli studenti hanno quindi tentato di raggiungere il Consolato francese, ma la polizia ha sbarrato loro il passo. Allora il corteo ha raggiunto piazza del Duomo dove ha acclamato incessantemente al Duce ed alla Patria.

In piazza Mercanti i goliardi si sono incontrati con l'automobile del Conte di Torino, al quale è stata rivolta una fervida manifestazione di vibrante affetto per la Monarchia, cui il Conte di Torino ha risposto elevando un saluto a S. M. il Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero.

A GENOVA

Genova, 6 dicembre.

Questa mattina poco dopo le 11 un folto gruppo di studenti del nostro Ateneo, partito dalla sede del Guf in via Balbi, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione ha percorso in corteo piazza dell'Annunziata, piazza Corridoni e piazza Corvetto, inneggiando a Tunisi e alla Corsica italiana. Durante il passaggio dei goliardi la popolazione ha partecipato alla dimostrazione di fervido patriottismo, e non pochi cittadini si sono uniti al corteo.

Questo si è recato in via Palestro, davanti alla sede del Consolato di Francia, dove sono state rinnovate le proteste per gli esecrandi attentati contro sudditi italiani in Corsica e Tunisia. Presso il Consolato accorrevano prontamente carabinieri e agenti, il cui intervento è stato però reso superfluo dal carattere di disciplinata protesta assunto dalla manifestazione. Gli studenti e i numerosi cittadini, di ritorno dal Consolato francese, hanno percorso le vie del centro inneggiando all'Italia e al Duce.

Nuove aggressioni agli italiani di Tunisi

Tunisi, 6 dicembre.

La gazzarra antifascista continua ad imperversare sui giornali ebraico-comunisti e sulla stradà, dove si debbono segnalare nuovi incidenti ed aggressioni contro italiani isolati.

Stamane un gruppo di scalmanati ha tentato di imporsi per fare ammainare il tricolore che, essendo stato terminato il tetto, sventola da alcuni giorni sull'erigendo ospedale italiano, ma l'energico contegno delle maestranze impediva che ciò avvenisse. Circa cinquanta italiani isolati sono stati aggrediti da numerosi assalitori e vigliaccamente malmenati e feriti. Fra costoro un medico del nostro ospedale coloniale, la di lui moglie ed una figlia.

La polizia, che si rifiuta di fornire qualsiasi notizia alla stampa, ha operato qualche decina di arresti. Gli arrestati sono tutti nostri connazionali, che oltre ad avere subito l'aggressione dei gruppi di energumeni, sono stati messi in cella ed incolpati di delitti dei quali invece sono rimasti vittime.

I giornali annunciano a caratteri di scatola la prossima visita di Daladier, quasi pregustando un immaginario «reddo rationem» degli italiani di Tunisi.

Da parte sua il giornale fascista italiano *Unione* pubblica un articolo estremamente violento nel quale protesta contro le manifestazioni di questi giorni e assicura che esse furono organizzate. *L'Unione* critica il modo con cui le manifestazioni furono interdette ed assicura che i manifestanti non erano che un centinaio e ironizza sui resoconti della stampa francese. Inoltre afferma che vi sono 120 mila italiani a Tunisi mentre le statistiche ufficiali ne indicano 94 mila.

Il *Petit Matin* chiede provvedimenti draconiani contro l'*Unione* e addita il giornale alla vendetta dei giovani israeliti di cui l'*Unione* ha denunciato gli atti di banditismo e le aggressioni vigliacche contro gli italiani incontrati isolatamente. I giornali di destra si mostrano più riservati ma in compenso il generale Laigmolot, presidente della Lega franco-italiana, si è dimesso insieme al segretario francese della Lega, in segno di protesta contro l'Italia.

Gli italiani soci della stessa associazioni e del Rotary di Tunisia si sono quindi dimessi in massa.

La polizia, continuando con i noti metodi, ha deferito al parquet gli italiani aggrediti ed arrestati ieri, lasciando invece in libertà gli ebrei ed il francese che erano stati fermati durante le manifestazioni di sabato.

La legittimità delle aspirazioni su Tunisi

Lo scritto documentato di un senatore cecoslovacco

Praga, 6 dicembre.

La stampa di stamane presta grande attenzione al problema franco-italiano presentando con simpatia e comprensione le rivendicazioni dell'Italia. Lo stesso giornale dell'ex-partito socialdemocratico sottolinea la solidità dell'Asse e l'assurdità di ogni manovra di stampa francese. Ma un importante e documentario articolo è apparso sul *Polednì Lidove Listy*, organo cattolico, dovuto al senatore dott. J. Kersa.

L'articolista ricorda anzitutto, come abbia sempre attirato l'attenzione attraverso i suoi scritti sull'impossibilità che l'Unione Sovietica desse aiuto alla Cekoslovacchia e sulla incapacità della Francia ad adempiere ai suoi obblighi, impegnata, come sarebbe stata in caso di una guerra, su ben tre fronti: la linea Sigfrid, i Pirenei e la Savoia.

L'articolista passa quindi a parlare della questione di Tunisi.

«E' del tutto naturale che l'Italia — scrive il giornale — che ha 45 milioni di abitanti ed il cui incremento annuo della popolazione è di circa un milione, ciò che significa insufficienza di spazio vitale, malgrado che Mussolini abbia fatto rendere più feconda la terra e si sforzi di raggiungere una completa autarchia, pensi a Tunisi, antica colonia romana che fornì di grano il primo Impero».

L'articolista sottolinea poi l'italianità di Tunisi. Egli fu a Tunisi nel 1920 in occasione del Congresso Eucaristico e vi studiò minutamente la situazione locale e dice che nelle escursioni che effettuò, essendo spesso obbligato a chiedere indicazioni di strade e di itinerari, si sentì invariabilmente rispondere in italiano. Dopo aver parlato delle ricchezze naturali del paese, egli sottolinea che i francesi sono in maggioranza funzionari, mentre gli italiani sono agricoltori, artigiani, commercianti ed operai. Accenna anche alle pressioni che vengono fatte sull'elemento italiano per acquisire la cittadinanza francese, ciò che, scrive, provoca vivissimo malumore.

Infine il senatore Karas parla della recente politica mussoliniana. Il capolavoro di questa politica è stato Monaco. Quivi l'Italia ha convinto la Francia che sono di secondaria importanza le frontiere naturali storiche ed economiche e che quello che conta è il principio di nazionalità.

Secoli di lavoro e decenni di dolore

La Tunisia è nuovamente d'attualità, e questa volta non a causa di un ennesimo scoppio di furore provocato dalla incoerente politica francese nel Protettorato, come è accaduto in questi ultimi cinque anni, durante i quali tre Residenti Generali si sono alternati al palazzo della Residenza in Tunisi: tre uomini con tre diverse politiche. Questa volta si tratta, invece, dell'annosa «questione tunisina» che da circa mezzo secolo ha subito, nell'attesa di una soluzione, le ripercussioni dell'altalenante politica francese verso l'Italia.

E il momento della definitiva soluzione è venuto: ormai Parigi e l'Europa sono avvertite. La politica francese verso gli Italiani della Tunisia, sotto la sua apparente instabilità, non è mai riuscita a nascondere la linea inflessibile segnata dai Quai d'Orsay ai suoi vari rappresentanti nel Protettorato, da Rouatan a Guillon e, immaginiamo, all'attuale residente generale Labonne, ex ambasciatore di Francia a Barcellona: svuotare metodicamente di ogni concreta portata i Trattati e le Convenzioni che regolano la condizione degli italiani nel Beylicato e costringerli con ogni sorta di soprusi a ricorrere... i vanti gli della cittadinanza francese. Appropriandosi, a modo loro, del motto di Voltaire, i colonialisti francesi gridavano: «Snazionalizzate, snazionalizzate, qualche italiano ci cascherà». Questa fu ed è sempre stata la base della politica di Parigi di fronte agli italiani del Beylicato.

Fin dal secolo ottavo!

Certo non è stata facile, anzi è apparsa impresa quasi disperata quella cui si sono accinti i francesi con guascognesco spirito di faccioneria, poichè si è dimostrato superiore alle loro forze il tentativo di intaccare il patriottismo degli Italiani, come pure quello di sradicare gli italiani da una terra cui si sentono uniti da vincoli secolari di lavoro e di scambi commerciali e culturali. Basterà ricordare, in proposito, che già nel Secolo VIII, Pisani e Genovesi, che avevano traffici con la Tunisia, posero fine un bel giorno alle scorrerie dei pirati tunisini, insorgendo ed occupando uno dei loro covi principali, Madhia, nel golfo Hammamed, celebrato da Dante e dai poeti in cerca di esotismo. Nel XIII Secolo, Pisa, Genova, Venezia, Firenze ottennero per i loro cittadini la libertà di commerciare nel territorio tunisino e di costruirvi chiese, bagni, cimiteri, eccetera. Ebbe così inizio una notevole immigrazione di italiani che vi lasciarono larga traccia nella edilizia, tuttora quasi esclusivamente esercitata da architetti e maestranze italiani, ricercati in tutto il Nord Africa. Nei rapporti commerciali con la Tunisia, i Veneziani dimostrarono un pratico spirito di iniziative e le loro fiere galleggianti, chiamate «galee di Barberia» frequentarono assiduamente i porti tunisini, protetti dal rispetto che il Leone di San Marco incuteva ai corsari.

Anche i Livornesi, all'inizio del XVI Secolo, ebbero attive relazioni commerciali con il Beylicato, e molti vi si fissarono definitivamente formando, insieme ai pescatori e ai commercianti che si erano stabiliti nelle città costiere, una numerosa collettività tenuta unita da vincoli di patriottismo mai impalliditi nel secolo. Fra i Livornesi, parecchi si mescolarono anzi gli ebrei che si specializzarono nel riscatto degli schiavi cristiani truandone lauti guadagni...

I vigneti siciliani

Durante la prima metà dell'Ottocento, incominciò una forte corrente migratoria nella Reggenza dell'Italia meridionale, specialmente della Sicilia: contadini e operai cercavano sulle sponde della vicina terra africana lavoro e fortuna che non avevano potuto trovare in Patria. I viticoltori siciliani costituirono in una regione prima incolta, a Capo Bon, magnifici vigneti che sono tuttora nelle loro mani e rappresentano una delle principali ricchezze del Paese, insieme agli altri vigneti pur piantati da questi tenaci campioni del lavoro italiano.

In quel tempo, su diecimila europei, ottomila erano italiani, tra cui numerosi i medici, gli architetti e i funzionari di fiducia del Bey. Alla Goletta, per esempio, nel 1849 tutti i funzionari erano di origine italiana e parlavano italiano, ed il primo giornale, pubblicato a cura di un inglese nel 1838, era scritto in italiano.

Tutto questo dimostra quale fu la parte dei nostri connazionali nella vita del Paese, dove, con l'aumento della corrente migratoria, veniva aumentando la nostra influenza: si calcola che nel 1866 vi fossero sedicimila italiani, i quali poi due anni dopo, videro protetti i loro diritti dal Trattato italo-tunisino del 1868.

Un cambiamento radicale della

loro vita si ha nel 1881, anno in cui avvenne l'entrata dei francesi in Tunisia quasi senza colpo ferire.

« Tutta la difficoltà dell'impresa — scrisse più tardi il col. D'Argenlieu d'Orcet — si ridusse alla repressione di seimila predoni ».

Questi predoni erano i famosi crumiri, che servirono di pretesto ai francesi, colle loro « scorrerie » in territorio algerino, per varcare il confine della Tunisia ed imporre al Bej di Tunisi il loro protettorato, col trattato di Kassar Said del 12 maggio 1881. Il trattato venne poi completato con la convenzione della Marsa dell'8 giugno 1883.

Con questi strumenti diplomatici, il Bej si impegnava a dare la sua approvazione a tutte le riforme amministrative, giudiziarie e finanziarie che il Governo francese ritenesse utili. In cambio la Francia si impegnava a rappresentare l'interesse della reggenza all'estero per mezzo dei suoi agenti diplomatici e a dare il suo appoggio al Sovrano contro i pericoli che potessero minacciare la dinastia e lo stato.

Però ai termini dell'articolo 2 del Trattato, l'occupazione francese era temporanea, e sarebbe cessata « quando le autorità militari francesi e tunisine avranno riconosciuto di comune accordo che l'Amministrazione locale è in grado di garantire il mantenimento dell'ordine ».

Desiderio d'indipendenza

Ora non è necessario ricordare che dal '20 in poi i nazionalisti arabi, vecchi e nuovi destouriani, che hanno dietro di loro tutta la popolazione, sentongono di essere in grado di fare a meno della Francia e tale atteggiamento destouriano hanno reso pubblico con inequivocabili manifestazioni, chiedendo ripetutamente a gran voce l'indipendenza dalla Francia, colla quale ormai si rifiutano di collaborare.

La Francia ha risposto con le mitragliatrici e i Tribunali militari, ed ancora oggi migliaia di arabi sono in prigione e nei campi di concentramento.

Prima del protettorato francese gli italiani avevano estesi diritti, di cui i più importanti erano quelli di acquistare e possedere immobili (nel '24, Flandin tentò, con un ridicolo decreto che durò pochi giorni, di togliere loro tale diritto); di commerciare, approdare nei porti ed avere scuole, ospedali, chiese, cimiteri, nonchè tribunali propri, sicchè i francesi, entrando a Tunisi, nell'81, vi trovarono solidamente stabiliti ventimila italiani, che avevano già creato scuole, banche, ferrovie, servizi di navigazione, industrie e un giornale, *Il Corriere di Tunisi*, mentre i francesi stabiliti nel Paese erano appena alcune centinaia.

Gli italiani sentivano naturalmente la forza dei diritti acquisiti e l'ingiustizia dello stabilimento di un protettorato francese in una terra che tutto faceva prevedere dovesse divenire italiana. Nessuna meraviglia, perciò, che dopo l'occupazione francese abbiano potuto leggere sui muri di Tunisi scritte ingeggianti ai Vespri Siciliani...

Fin dall'inizio del protettorato, la Francia, nonostante le sue formali assicurazioni, cominciò ad escludere i trattati che garantivano i detti diritti: venne così il decreto beylicale del 16 aprile 1883, che applicava nel protettorato la giustizia francese, con giurisdizione sugli stranieri. In tal modo la Francia annullava le convenzioni stabilite dal Bej colla diversa potenza, mentre col trattato di Kassar Said si era impegnato a rispettarle.

Per rendere esecutivo questo decreto, il Governo di Parigi aveva bisogno di accordarsi coi paesi interessati, e la Francia allora iniziò laborioso trattative particolarmente coll'Italia. Si venne così ad un accordo preliminare (protocolli Mancini del 25 gennaio 1884) per il quale la Francia riconosceva i nostri diritti acquisiti nel protettorato, mentre l'Italia consentiva a sospendere (e non a sopprimere, come affermano disinvoltamente i francesi) l'esercizio della giurisdizione consolare, in favore dei tribunali francesi.

Il nostro governo si riservava però tutta la prerogative di immunità e garanzia assicuratesi dalle capitolazioni, imponendo la regola dell'applicazione della legge italiana in materia di statuto personale, rapporti di famiglia, successioni e donazioni. Nel settembre 1896, poi, l'Italia e la Francia firmarono le convenzioni consolari di commercio e navigazione che completavano il protocollo Mancini.

I francesi più tardi vollero sostenere che le nuove convenzioni abrogavano il protocollo dell'84, valendosi a sostegno di questa tesi del decreto beylicale del 1° febbraio 1897 che dichiarava decaduti i trattati e le convenzioni relative alla Tunisia, conclusi prima della convenzione del '96, come se il Bej potesse avere il potere di annullare quanto era stato concluso fra gli altri Stati.

Uno strano criterio giuridico

Basandosi su questo strano criterio giuridico, i francesi hanno voluto considerare come abrogati gli articoli del protocollo concernenti l'esercizio di determinate professioni (avvocati, procuratori e, recentemente, medici, veterinari e levatrici).

Dal 1914 in poi la Francia intensificò l'opera tendente a naturalizzare tutti gli stranieri nati nel protettorato. Si ebbero così, successivamente, i decreti del 1914, 1921, 1923 e 1927; essi, però, non hanno potuto, nonostante gli sforzi dei vari Morizaud, essere applicati agli italiani, poichè l'articolo 13 delle convenzioni del '96, dichiara che sono sudditi italiani « coloro che avranno conservato, secondo la legge del loro paese d'origine, la cittadinanza italiana ».

Tale articolo salvaguarda in modo assoluto l'italianità dei nostri connazionali.

Perciò la Francia ha cercato in tutti i modi di obbligare colle lusinghe e colle minacce gli italiani a prendere la cittadinanza francese, mettendo in atto una vera e propria discriminazione sfavorevole ai nostri lavoratori, in contrasto cogli impegni precisi presi a suo tempo.

Queste sono le principali questioni che hanno dato luogo a più vaste controversie nei riguardi dei nostri diritti nel protettorato.

E' giunto ora il momento di risolvere tutti i problemi della famosa « questione », che sin dal '22 il Governo fascista ha impostato realisticamente, aiutando in tutti i modi gli italiani a resistere alla violenta campagna snaturalizzatrice iniziata dalla Francia nel '21. Per questa ragione sono state create nuove istituzioni, come il Dopolavoro e l'Organizzazione giovanile italiana all'estero (G.G. I.L.E.); è stata aumentata con mille accorgimenti la capacità delle aule scolastiche, poichè la Francia non permette agli italiani, in continuo aumento demografico, di costruire nuove scuole, allo scopo di attirare i loro figli nelle scuole francesi; sono state rafforzate, inoltre, le istituzioni assistenti, in modo da costituire un solido blocco di volontà fra tutti gli italiani che durante il conflitto etiopico e nello scorso settembre hanno dato intera la misura del loro patriottismo.

Nelle prime confuse e rabbiose reazioni alle manifestazioni del 30 novembre, la stampa francese ha affermato che la questione tunisina deve ritenersi regolata dall'accordo Mussolini-Laval del 1935.

Quest'accordo, gl'Italiani di Tunisia non lo hanno accettato, per primi affermando che il sanzionismo francese lo privava di ogni sostanza, ancora prima che la mancata ratifica lo rendesse definitivamente inoperante.

Ed è questa la situazione presente della questione: lo statuto degl'Italiani è ancora regolato dalle convenzioni del '18, mentre gli Italiani si battevano per dare all'Intesa la Vittoria. Queste convenzioni, che dal '19 in poi, sono state create nuove istituzioni, come il Dopolavoro e l'Organizzazione giovanile italiana all'estero (G.G. I.L.E.); è stata aumentata con mille accorgimenti la capacità delle aule scolastiche, poichè la Francia non permette agli italiani, in continuo aumento demografico, di costruire nuove scuole, allo scopo di attirare i loro figli nelle scuole francesi; sono state rafforzate, inoltre, le istituzioni assistenti, in modo da costituire un solido blocco di volontà fra tutti gli italiani che durante il conflitto etiopico e nello scorso settembre hanno dato intera la misura del loro patriottismo.

Nelle prime confuse e rabbiose reazioni alle manifestazioni del 30 novembre, la stampa francese ha affermato che la questione tunisina deve ritenersi regolata dall'accordo Mussolini-Laval del 1935.

Quest'accordo, gl'Italiani di Tunisia non lo hanno accettato, per primi affermando che il sanzionismo francese lo privava di ogni sostanza, ancora prima che la mancata ratifica lo rendesse definitivamente inoperante.

Ed è questa la situazione presente della questione: lo statuto degl'Italiani è ancora regolato dalle convenzioni del '18, mentre gli Italiani si battevano per dare all'Intesa la Vittoria. Queste convenzioni, che dal '19 in poi, sono state prorogate di tre in tre mesi, come una cambiale, sono, insieme al protocollo Mancini, considerate da noi come valide, unica possibile base del nuovo statuto degl'Italiani.

La sua situazione geografica fa della Tunisia uno dei punti più delicati del Mediterraneo, e lì, a novanta chilometri da Pantelleria, vivono centoventimila italiani.

E' una minoranza i cui sacrosanti diritti vanno rispettati e la questione dovrà indubbiamente essere regolata in modo totale e definitivo, tenendo conto delle posizioni imperiali e della importanza sempre crescente dell'Italia fascista, Potenza fondamentalmente mediterranea.

Daniele Occhipinti

Gli ammassi obbligatori e la posizione dei mezzadri

Un importante accordo raggiunto fra le Confederazioni interessate

Roma, 6 dicembre.

Tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e quella degli agricoltori è stato stipulato un importante accordo che precisa e eleva la posizione dei coloni e mezzadri nei riguardi dei conferimenti dei prodotti agricoli agli ammassi obbligatori. A meglio sottolineare il contenuto e la portata del contratto collettivo nazionale sottoscritto, giova ricordare che fino ad oggi, ad eccezione dei prodotti destinati normalmente all'alimentazione della famiglia colonica, quali il grano, il granoturco, l'uva ecc., per i quali di regola avveniva la divisione in natura fra concedente e mezzadro, per tutti gli altri, e particolarmente per quelli destinati a lavorazioni industriali, come i bozzoli, le bietole, la canapa ecc. spettava unicamente al concedente, sentito il parere del mezzadro, di provvedere al loro collocamento.

Per uniformare le norme generali per la conduzione a mezzadria alla nuova disciplina giuridica fissata per gli ammassi, le Confederazioni interessate, in deroga a quanto risultava disposto nelle suddette norme, hanno stabilito che il conferimento di tutti i prodotti destinati agli ammassi venga fatto direttamente dal concedente e dal mezzadro, ciascuno per la propria quota. Nei casi nei quali per ragioni di opportunità e di convenienza economica, stabiliti a criterio discrezionale del concedente, non si proceda alla divisione dei prodotti in natura, il conferimento è fatto in comune. In tale ipotesi la intestazione del deposito deve avvenire a nome del colono con la specificazione della entità delle rispettive quote di comproprietà e il concedente è autorizzato a riscuotere dall'Ente ammassatore anche le somme spettanti al colono rilasciando la quietanza relativa.

L'Ente ammassatore deve, però, comunicare all'intestatario della partita ammassata, le operazioni di anticipi e di liquidazione inerenti alla partita stessa. Il concedente deve subito dare credito al colono delle somme incassate per suo conto, iscrivendole nel libretto colonico, salvo a fare luogo alle anticipazioni previste dai capitolati vigenti. Se la partita ammassata è costituita da bozzoli, il concedente, anche quando il colono sia in debito, non può trattenere più della metà della somma incassata per conto del colono stesso.

L'accordo stipulato è particolarmente significativo perchè, oltre ad elevare nel mezzadro la personalità di produttore, lo mette a sempre maggior contatto con gli istituti che il Regime ha creato per la difesa e il potenziamento dell'economia agricola. Da questo contratto, come da quello recentemente concluso per le stime del bestiame nelle mezzadrie toscane, notevoli sono i benefici che derivano all'istituto mezzadrile. I miglioramenti sanciti, oltre a imporsi su un più vasto piano di riconoscimento nazionale le benemerenze che la mezzadria ha saputo conquistarsi, si adeguano a quelle condizioni di elevazione sociale che il Duce vuole realizzare per tutte le nostre categorie lavoratrici.

Nuove merci ammesse all'importazione ed esportazione temporanea

Roma, 6 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 17 novembre XVII, numero 1809, concernente nuove concessioni di temporanea importazione ed esportazione.

Il Decreto stabilisce che alle merci ammesse alla temporanea importazione, per essere lavorate, sono aggiunte le seguenti:

Piastrine isolanti porcellanate (calli o simili), per apparecchi radio, concessione valevole fino al 30 giugno 1940; quantità minima ammessa alla temporanea importazione, kg. 50; termine massimo per la riesportazione, un anno.

Polvere di ferro miscelato a resina (pisatiron) per la produzione di nuclei compressi da impiegare nella costruzione di trasformatori per apparecchi radio, concessione valevole fino al 30 giugno 1940; quantità minima ammessa alla temporanea importazione, kg. 100, termine massimo per la riesportazione, un anno.

Rame in pani o in rottami, per la fabbricazione di leghe foliferose, concessione valevole fino al 31 dicembre 1939; quantità minima ammessa alla temporanea importazione, kg. 100; termine massimo per la riesportazione sei mesi.

Foglie di gomma elastica, per fabbricazione di sotto ascelle, concessione valevole fino al 31 dicembre 1939; quantità minima ammessa, kg. 50; termine massimo sei mesi.

Radio-elemento per la preparazione di polvere autoluminosa, quantità minima ammessa, milligrammi 50, termine massimo sei mesi.

Fili di acciaio per la fabbricazione di elettrodi, concessione valevole fino al 31 dicembre 1939; quantità minima ammessa, kg. 50; termine massimo un anno.

Olio di cocco per la fabbricazione dei saponi, concessione valevole fino al 30 giugno 1940; quantità minima ammessa, kg. 100; termine massimo sei mesi.

Glicerina greggia per la fabbricazione di cellophane, concessione valevole fino al 30 giugno 1940; quantità minima ammessa, kg. 100; termine massimo un anno.

Nastri di ferro alluminato per la fabbricazione di cavi e conduttori elettriche; concessione valevole fino al 31 marzo 1940; quantità minima ammessa, kg. 40; termine massimo un anno.

Lo stesso decreto determina poi che sono ripristinate le concessioni di importazione temporanea già accordate in via provvisoria per i seguenti prodotti: legno compensato di okoumè, betulla, ontano, per essere colorati e lucidati (concessione valevole fino al 31 marzo 1940). Olio di cotone per la fabbricazione dei lubrificanti speciali (concessione valevole fino al 31 dicembre 1939). Cotone greggio per rivestimento di cilindri per calandre (concessione fino al 30 giugno 1940); pellicole cinematografiche impressionate per ritrarne copie positive da esportare insieme al negativo in riesportazione. L'agevolazione viene inoltre estesa alle operazioni relative al doppiaggio in lingua estera e al commento musicale (concessione valevole fino al 31 dicembre 1940).

E' prolungata fino al 30 novembre 1939 la concessione temporanea d'importazione del citrato di calcio per la fabbricazione dell'acido citrico. E' altresì prorogata fino al 30 giugno 1939 la concessione di temporanea importazione di carte e cartoncini per fotografia per essere assemblati.

Il crescente ritmo della produzione di energia elettrica

Roma, 6 dicembre.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* riferisce le più recenti cifre che testimoniano l'ottimo andamento della produzione italiana di energia elettrica conseguenza del crescente ritmo produttivo dell'industria: durante i primi nove mesi del 1938 in Italia sono stati prodotti e esportati 11 miliardi e 441 milioni 288 mila Kw-ore (importati solo 188 milioni 988 mila Kw-ore) contro 11 miliardi 44 milioni e 95 mila Kw-ore prodotti e importati nei primi nove mesi del 1937. L'aumento risulta quindi di 397 milioni 193 mila Kw-ore che significa una percentuale del 3,60 per cento; in confronto dei primi nove mesi del 1935 l'aumento risulta del 17,57 per cento.

L'igiene nelle scuole e una circolare dell'E.N.I.M.

Roma, 6 dicembre.

L'ufficio sanitario bio-pedagogico razziale dell'E.N.I.M. ha inviato ai Presidi ed ai Direttori delle scuole dipendenti e, per conoscenza, ai podestà dei comuni sede di dette scuole, una circolare per richiamare la loro attenzione sull'igiene della scuola. La circolare elenca alcuni criteri informativi, ai quali bisogna attenersi, come ad esempio: evitare l'agglomeramento degli scolari in aule insufficientemente aerate; controllare la integrità dei serbatoi e delle condutture di acqua; sorvegliare la pulizia del corpo e dei vestiti degli scolari; vigilare sul loro stato di salute; far praticare frequenti abluzioni in vasche o condotti; curare la sistematica detersione dei denti, della bocca e delle fauci.

La circolare, che preannuncia apposite ispezioni, si sofferma particolarmente sull'opera che i capi di istituto dovranno svolgere perchè la gioventù scolastica si faccia dell'igiene un abito mentale, al fine di conservare ed accrescere la sanità e la vigoria del corpo nello studio di oggi e nel lavoro di domani.

Il nuovo presidente dell'Ente per l'organizzazione del lavoro

Roma, 6 dicembre.

Il dott. ing. Guido Vanzetti è stato nominato Presidente dell'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro.

Missione militare del Venezuela sbarcata a Genova

Genova, 6 dicembre.

Una missione militare del Venezuela, composta di undici persone tra ufficiali e cadetti, con a capo il colonnello Brunual Bermudez, è arrivata oggi con il « Virgilio ». La missione, che è stata ricevuta dal Ministro del Venezuela a Roma, S. E. Santiago Kayayla, ha proseguito nel pomeriggio per Roma. I componenti la missione sono venuti in Italia per frequentare i corsi di perfezionamento a Caserta, Torino e Pinerolo, di aviazione, cavalleria e carri armati.

Il « Foglio di Disposizioni »

Cambio della guardia nella Federazione di Fiume

Roma, 6 dicembre.

Il Segretario del Partito, con suo « Foglio di disposizioni », n.o 1207, comunica:

« Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Almerigo Ongaro Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Fiume, in sostituzione del fascista Arturo De Meinardi, il quale dovrà assumere altro incarico. Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 8 dicembre XVII, alle ore 10.30, dinanzi al Prefetto della Provincia ».

La questione giudaica

Il pietismo fuori luogo di un magistrato ticinese

Roma, 6 dicembre.

Un magistrato ticinese ha inviato una lettera a *L'Idea Nazionale* di Lugano, pregando di non essere ingenerosi, di non esagerare nel linguaggio, di avere, insomma, pietà dei poveri ebrei perseguitati ed esiliati.

Il giornale, riferisce l'*Italpress*, risponde così:

« Apprezziamo il buon cuore, il senso umanitario e la generosità che ha mosso indubbiamente il nostro magistrato: pietà per gli ebrei sia bene, ma chi ha pietà per le vittime degli ebrei? Chi ha pietà per le nostre povere operaie, alle quali ditte ebraiche pagano 55 centesimi per una camicia da uomo, 15 centesimi per un grembiale, franchi 1,20 per un paio di pantaloni da uomo, franchi 6 per un vestito completo, imballaggio, porto di ritorno a carico dell'operaia a domicilio? Chi ha pietà per i nostri commercianti rovinati dai magazzini giudaici con una concorrenza accanita e sleale?

« Non facciamo del razzismo. La politica razzista, l'orgoglio di razza, l'esclusivismo protezionista ad oltranza, sono proprio caratteristiche degli ebrei, anche se per fare un affare diventano piccini, striscianti e complimentosi. La questione ebraica esiste. Oggi non si può ignorarla. Per il bene stesso degli ebrei, non si può tollerare una invadenza ulteriore nel Ticino. Spiritualmente siamo troppo lontani dalla mentalità, dai costumi e dalle idee semitiche, e commercialmente non siamo disposti a fare da schiavi e da battistrada al capitalismo, all'egoismo e allo strozzinaggio tradizionale dei banchieri giudaici ».

Mostra degli Artisti Piemontesi inaugurata a Roma

Roma, 6 dicembre.

Questa sera è stata inaugurata alla Galleria di Roma la Mostra degli Artisti piemontesi che, organizzata dal Segretario del Sindacato fascista Belle Arti di Torino, raccoglie sessantaquattro pitture, ventinove opere di bianco e nero, sei acquarelli e sei sculture. All'inaugurazione hanno presenziato il Ministro delle Finanze S. E. Tahon di Revel, il Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti on. Pavolini, il Segretario del Sindacato fascista Belle Arti di Roma e altre autorità, nonchè numerosi artisti espositori.

Preziosa biblioteca liturgica

donata da un camerata allo Stato

Milano, 6 dicembre.

Un camerata milanese ha acquistato e donato allo Stato l'antica biblioteca liturgica dei Duchi di Parma, che si trovava all'estero. Si tratta di una raccolta speciale di eccezionale importanza, formata da più di 2000 volumi, dei quali 76 manoscritti sontuosamente miniati e 50 incunabili. I volumi sono in superbe rilegature di stile; molti costituiscono esemplari unici, e di altri si conoscono pochissime copie possedute da biblioteche straniere.

Per disposizione del Ministro dell'Educazione nazionale il direttore generale delle Accademie e Biblioteche ha preso in consegna la preziosa raccolta, che, in omaggio al donatore, sarà conservata presso la regia Biblioteca Nazionale Braidense, di Milano.

L'articello di una scuola e i suoi pratici risultati

Trieste, 6 dicembre.

Merita di essere segnalata l'iniziativa della giovane maestra Lionella De Smaievich, la quale insegna in località Tergni, frazione di un Comune del Carso. Essa ha creato accanto alla scuola un orto, che fu dagli scolari dissodato e posto a seminagione fin dalla primavera scorsa. Con la raccolta degli ortaggi, la maestrina fa funzionare da quindici giorni la refezione scolastica per i suoi alunni.

Colto da follia omicida spara sui passanti

Napoli, 6 dicembre.

Alla Marina di Massa Lubrense tale Leonardo Sammarelli, di 27 anni, preso da improvviso accesso di pazzia feriva il brigadiere di finanza Pericle Nicchi, quindi sparava sulla mamma di Nicchi stesso, la sessantenne Annunziata Pezzeri, freddandola. L'energumeno sparava ancora, fortunatamente senza colpirli, contro alcuni bambini che giocavano sulla spiaggia, e infine si dileguava per la campagna. Finora il pericoloso folle non è stato catturato.

Uccide involontariamente il cugino

Venezia, 6 dicembre.

A Spinea, il diciottenne Luigi Franceschini aveva preso in camera del padre un fucile che riteneva scarico, e mentre esaminava l'arma, era avvicinato dal cugino Giorgio, di 16 anni, di ritorno dalla scuola. Disgraziatamente, partiva un colpo che raggiungeva il ragazzo alle gambe. Gravemente ferito, il piccolo Giorgio veniva trasportato all'ospedale, ove moriva poco dopo.

Dieci mesi a una donna che sparò contro il calunniatore

Rovigo, 6 dicembre.

Si è svolto alla nostra Corte di Assise il processo contro la ventitreenne Antonietta Barbuiani, detta Giorgia, imputata di avere tentato, nel marzo scorso, di uccidere con un colpo di rivoltella Cavaliari, ritenendo che costui, con i suoi pettegolezzi, avesse determinato la sua separazione di fatto dal marito Antonio Astolfi.

La Corte ha ritenuto la Barbuiani colpevole di minacce a mano armata e di porto d'arma abusivo e l'ha condannata a dieci mesi di reclusione e tre di arresto.

Due milioni e mezzo di multa a una Società di esportazione per trasgressione valutaria

Genova, 6 dicembre.

Per trasgressioni in materia valutaria e su denuncia del locale nucleo della polizia tributaria, il Ministro per gli Scambi e le Valute ha applicato la penalità di due milioni e mezzo alla Società anonima commercio esportazioni e importazioni (S.A.C.E.I.), con sede in Como e con ramificazioni nella nostra città, in solido tra Giorgio De Lengerke; Carlo Walter Gassmann, la prima e quale amministratore unico della S. A. C. E. I.; Cornelio Gallingari, in proprio e quale procuratore della S.A.C.E.I.; Francesco Morandi, quale sindaco della S.A.C.E.I.; Ruboj Maiele in De Lengerke.

Questa penalità è stata elevata per un'esportazione di merce che, anzichè essere pagata con valuta estera, venne pagata con fondi esistenti in Italia. In tal modo il De Lengerke, che ora abita in Isvizzera, aveva potuto portare all'estero la bella cifra di due milioni e mezzo.

Drammatico incendio

Cinque case distrutte - L'acqua convogliata sulle fiamme - Un ferito grave

Brescia, 6 dicembre.

In frazione Campogrande, comune di Breno, in Valcamonica, un violento incendio scoppiato nella casa di certo Ducoli, alimentato dal vento, si propagava ad altre quattro case d'abitazione. L'acqua, che non bastava ad alimentare le pompe, fu dai pompieri convogliata a monte e fatta straripare sulle case in fiamme. Gli inquilini di queste furono tratti in salvo facendoli calare dalla finestra.

Il contadino Carlo Ducoli, lanciatosi attraverso il fuoco con in braccio un figlio malato, cadeva fratturandosi tre costole e riportando gravi ustioni. I danni si aggirano sulle 120 mila lire. Cinque famiglie sono rimaste senza tetto.

Un doloroso caso di spopolamento della montagna

Cannobio, 6 dicembre.

Il fenomeno dello spopolamento della montagna trova nella borgata di Sant'Agata, sopra Cannobio, un'esemplificazione particolarmente grave e dolorosa. Gli abitanti da circa 300 sono scesi in un anno a 210 e negli undici mesi di quest'anno si sono registrati ben quindici decessi contro nessuna nato.

Va per fare una denuncia e viene dichiarato in arresto

Desio, 6 dicembre.

Il pregiudicato Carlo Montanari, di 49 anni, da Villasanta, per un cappotto restituito in ritardo al suo amico Marco Marchetti, da Paderno Dugnano, si buscò una buona dose di pugni e ceffoni. Recatosi dai carabinieri per la denuncia, veniva richiesto dei documenti di riconoscimento che non aveva con sè.

Trattenuto in stanza di informazioni, ora poi dichiarato in arresto poichè risultò che, colpito da mandato di cattura, era ricercato dalla polizia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	1,0	staz.	ser.	—
Genova	15,0	11,0	dim.	misto	mosso
S.Remo	16,0	11,0	staz.	ser.	b.
Milano	9,0	3,0	var.	misto	—
Venezia	7,0	6,0	staz.	piov.	cal.
Trieste	9,0	6,0	»	»	mosso
Trento	8,0	1,0	var.	»	—
Bologna	6,0	4,0	»	»	—
Firenze	8,0	1,0	sta.	»	—
Ancona	11,0	6,0	dim.	cop.	cal.
Rimini	8,0	3,0	staz.	»	mosso
Roma	10,6	4,2	dim.	»	—
Napoli	14,0	7,0	sens.	ser.	cal.
Bari	13,0	7,0	dim.	misto	mosso
Taranto	13,0	7,0	var.	»	b.
Catania	15,0	9,0	»	»	b.
Messina	16,0	12,0	»	»	b.
Cagliari	19,0	7,0	dim.	cop.	b.
Tripoli	19,0	—	staz.	misto	b.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	19,0	15,0	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento sulle regioni settentrionali per annuvolamenti e brevi precipitazioni, più frequenti sulle Venezie e sull'alto Adriatico. Variabile sulle centrali, ancora perturbato sulle regioni meridionali per venti forti e qualche pioggia, anche a carattere temporalesco.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza sereno. Venti moderati settentrionali. Temperatura in diminuzione e nebbie locali mattutine in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — Prina Carlo (decoratori) corso Regina Margherita 125: sentenza 5-12-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a Lire 50.000; commiss. giudic. Scotti dott. Carlo — Cavaliere Maria in Ferro (paste alimentari) via Gioberti 38: decreto 5-12-38; ordina la convocazione dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato al 45% per i chirografari, lasciando all'opzione il giorno 10 dicembre ore 10 dinanzi al Giudice delegato cav. Prestamburgo.

Cento anni fa

FRANCIA.

Parigi, 29 novembre.

Il maresciallo Lobau è morto il 27 di novembre. Il prefetto della Senna ha proposto al consiglio municipale di porre a carico della città le spese di sepoltura, destinando a tal fine una somma di 4m. franchi. La morte del maresciallo sembra che abbia gettato il ministero in un grave imbarazzo, svegliando molteplici pretensioni e rivalità fra i generali che si credono di avere i maggiori diritti alla successione del defunto. Egli è bensì stato oggetto già fatte e rinnovate proposte a tal riguardo al maresciallo Gérard; ma ognuno egli vi si ricusa.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 6 dicembre 1838).

Giorgio Mouton conte di Lobau, nato nel 1770, era stato aiutante di Campo di Napoleone I e lo aveva accompagnato nel periodo dei Cento giorni. Luigi Filippo lo aveva nominato Maresciallo e Pari di Francia.

L'OROSCOPO

La Luna passa, nel mattino, di un buon aspetto davanti a Saturno e una discordanza da Marte e il Sole: ne soffriranno i rapporti amicali e l'attività letteraria.

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Malgrado alla vigilia di due giorni festivi, il mercato sviluppa disposizioni sfiorate ieri. Nei Fondi Pubblici, Rendita e Redimibile si aggiudicano un buon vantaggio e i cointeressati azionari riguadagnano qualche terreno.

Titoli trattati: N. 29.000.

NB. - Mercoledì 7 e giovedì 8 corrente le Borse Valori del Regno rimarranno chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ t.	74 375	Edison	385 50
Id. 1. c.	74 50	Cirio	9 60
Rend. 5% t.	94 80	S. I. E. T.	611 —
Id. 1. c.	95 —	Marelli	1035 50
Red. 3½ t.	70 65	Savigliano	810 —
Id. 1. c.	71 —	Nebiolo	1360 —
Red. 5% t.	95 05	Tedeschi	1000 50
Id. 1. c.	96 15	Monteponi	1054 —
B.T.N. 1940	100 30	Ilva	313 —
Id. 1941	101 45	Ansaldo	43 75
Id. 1942	91 —	Fiat	458 —
Id. 1943 I	91 —	Gilardini	900 —
Id. 1943 II	91 —	C. I. M.	808 —
Id. 1944	90 10	Schiapparelli	15 50
Trevins 4½	441 —	Mira Lanza	196 125
Id. 5% ('35)	490 50	A. N. I. C.	94 75
Id. 5% ('37)	427 —	Rumianca	53 805
S. Paolo 4%	447 50	Montecatini	370 —
Id. 3½ %	406 —	Ss. Acciaio	209 —
Cr. Agr. 4%	417 —	Talco Graf.	370 —
Ferror. 3%	290 —	Ss. Ausiliaria	241 —
Sez. 4%	382 —	Montecatini	140 875
I. R. I. 4½ %	457 —	Acqua Pot.	275 —
Elettr. 4½ %	481 —	R. Zuccheri	77 50
Ist-Mare	466 50	Florio	84 —
Trifferr. 4½	469 50	Veuchi-Un.	83 87
Sitpel	501 —	Lane Borg.	1040 —
Mediterr.	473 —	Tubi Lanza	62 —
Meridion.	813 —	Viscosa	278 50
Lloyd Sab.	1 80	Cotonific.	848 —
Torino Nord	191 —	F. I. S. A. O.	70 —
Navig. A. I.	269 —	Dest. Stabil.	197 —
Italgas	13 375	Cartiere It.	118 75
Sip	98 375	Burgo	267 50
Terni	701 75	Ferr. Rias.	140 —
Valdarno	184 —	Paramatti	197 —
Merid. El.	370 —	Frigi	189 —
P. C. E.	78 —	Silos	178 —
Sesto	91 25	Risanam.	790 —

CAMBI: Parigi 60,30; Belgio 380; Svezia 469,60; Svizzera 430,50; Olanda 1033,50; Norvegia 448,25; Germania 761,90; Londra 89,23; Portogallo 80,97; Polonia 397,45; Canadà 19; New York 19; Dazilinerra 398,50; Cecoslovacchia 65,08; Turchia 1606.

MILANO, 6. — «La Centrale» 1080; Assicurazioni Gen. 5080; Ferr. Mediterranee 475; Id. Meridionali 613; Costruzioni Ferr. 319; Eubattino 48; Cot. Cantoni 2970; Id. Turier 946; Id. Val d'Olona 128; Id. Val Pesino 127; Id. Olcese 452; De Angeli 908; Cantoni Coats 404; Linif. e Can. Naz. 511; Man. Rossari e Varzi 880; Id. Rotondi 413; Id. Toni 62; Id. Cotoniere Merid. 235; Un. Manifatture 315; Lan. Cavardo 665; Id. Rosei 3010; Id. Targetti 96,50; Cesarni Seta 317; Bernasconi 78; Chatillon 83; Rois 378,50; Parchetti e C. 800; Ansaldo 47; Alti Forni 214; Metallurgica It. 251; Monte Amiata 337; Montecatini 180; Dalmine 144,75; Breda 284; Aut. Bianchi 99,50; Id. Isotta Fraschini 16,50; Id. Fiat 469; Off. M. Reggiane 79,50; Soc. Adriatica di El. 166,75; Cielt 282; Ligure 331,50; Edison 2054,75; Idroelettrica 210; Ed. Bresciana 259; Id. Valdarno 177,50; Id. Piacentina 171; Emiliana El. El. 466; Cisalpina privil. 115,75; Id. ordinaria 101,75; Sesto 79,75; Sip 98,25; Tirso 113; Ed. Lombarda 435; Meridionali di El. 277,75; Terni 243; Unione El. Elettr. 9.825,50; Tecnomasio 103,75; Distillerie It. 304,50; Eridania 963; Raffineria L. L. 597,50; Anic 95; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 194; Petroli d'Italia 10,90; Aedes 74; Fondiaria Regionale 7% 22; Fondi Rustici 94,50; Beni Stabili 197, Saturnia 69; Pantf. Barassi 24; Cr. Alberghi 83 Ital. 1° 233; Pirelli It. 1269; Pirelli e C. 422; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 310,75; Safia 63; Trei 663; Cartiera Burgo 287; Iniziativa Edilizia 98,95; Stet 606; Marelli 106; Milano Centrale 61,50.

ROMA, 6. — Tramways 46; Cotoniere Meridionali 134; Bombrini Parodi Delfino 275; Id. Zuccheri 78; Pantanella 120,50; Fondi Rustici 95; Immobiliare 641; Beni Stabili 199; Impresa Fondiarie 46; Risanamento 798; Acqua Marcia 758; Condotte 275; Acquedotto Serino 662; Id. Palermo 393.

GENOVA, 6. — Eubattino 47,50; Alta Italia 262; La Polare 380; Ilva 313; Ansaldo 47,25; Metallurgica It. 249; San Giorgio 518,50; Terni 241; Aedes 74; Nafta 95; Fin. Ind. Agr. 342; Tram. El. Gen. 410; Lloyd Sabaudo 3,30; Cotoni. Ligure 230; Off. El. Genov. 299; Monterubello 78; Semolerie 300; Molini A. I. 299; Silos Genova 379; Eridania 504; Raffineria ord. 897; Ind. Zuccheri 1350.

TRIESTE, 6. — Premuda 695; Assicurazioni Gen. 2995; Assicurazioni It. 649; Infortuni 1435; Adr. Sicurtà A 1340; Id. id. B 2280; Gerolimich 128; Martinolich 86; Tripcovic 270; Cantieri 156; Ampelea 325; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 6: Italia 13,10; New York 2,4950; Londra 11,7150; Parigi 6,60; Svizzera 96,50; Bruxelles 49,05; Amsterdam 135,64; Copenaghen 84,30; Stoccolma 60,35; Oslo 58,86; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,18; New York 4,6918; Francia 177,40; Germania 11,706; Spagna 100; Amsterdam 2,62 e 3/8; Belgio 27,89; Svizzera 20,75; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,4125; Oslo 19,9125; Helsingfors 925,82; Praga 127; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 653

GIOVANNI BOINE

Di quel singolare periodo della coltura italiana, tra il 1907 e il '14, che va dal *Rinnovamento* alla *Voce* e a *Lacerba*, coltura-eticità, coltura-misticismo, coltura-poesia, Giovanni Boine fu uno degli spiriti rappresentativi. Temperamento tormentato, risentitissimo, credeva all'arte, alla creazione artistica come a creazione di individualità; «io creo me stesso esprimendomi, mi faccio, mi dico, via via mi formo». Di questo crearsi esprimendosi, di questo formarsi via via, è testimonianza ancor viva e fremente il suo stile, spesso torbido, grave, tutto incastri, parentesi, densità fitte di immagini e di ritmo. Fantasia, arte astretta a una certa idea del mondo e della vita; il dramma concettuale del Boine fu quello di non poter ridurre alle categorie della logica, del pensiero, l'irrazionale, erratico, trionfante e confusa realtà, e diversità della vita. Nel disidio, nella lacerazione tra il mondo ordinato, pensato, razionale, che l'intelletto definisce, e il caos disordinatissimo ma fecondo tremendo ma attraente e affascinante, il caos di ciò che avviene, la sua anima si sperdeva in smarrimenti paurosi; si ritrovava in attimi di irruente adesione alla natura, all'uomo, attimi-sensazioni ch'erano i suoi crudeli, vertiginosi attimi lirici.

Nato a Finalmarina nel 1887 (morì non avendo ancora toccato i trent'anni a Porto Maurizio nel 1917), il Boine viene a contatto a Milano, nel 1907, con gli scrittori del *Rinnovamento*; fa studi di religione, sui mistici spagnuoli particolarmente, cerca una guida in Blondel, medita Pascal, perde la fede ma non quella che propriamente può dirsi ansietà religiosa, che gli ripropone, direttamente e indirettamente, per tutta la vita, il problema dell'essere, il problema morale, e quella trama di poesia che lega i vari momenti, scoperte fughe e ritorni, del suo pensiero; onde la sua lirica istintiva, ruvida, integrale, può anche esser detta una specie di intellettualismo lirico. Dalla collaborazione al *Rinnovamento*, passa a quella alla *Voce*, 1909-1914, e a *Riviera Ligure*, 1912-1917. Fra il '12 e il '14 pubblica *Il Peccato* e altre due prose autobiografiche: *La città, Conversione al Cedice*; dal '15 sono i *Discorsi Militari*, e, dopo la morte, a cura degli amici escono in volume *Frantumi, seguiti da Plausi e Botte*, e altri scritti. E' naturale che ad uno spirito irrequieto e religioso, disposto a sentire il legame, la serietà del vivere, quello sfuggire della vita e dell'azione alla presa della razionalità suggerisse una esigentissima preoccupazione morale. Tra la ragione che inutilmente affronta la vita e lo slancio vitale che si chiarisce in categorie spirituali soltanto dopo, a cose avvenute, qual'è il momento del peccato? e come lo possiamo individuare, determinare? Si riflette su pratica e moralità il contrasto tra impulso del vivere, che è libertà invenzione inafferrabilità, e pensiero, che è forma limite tradizione legge; da questo suo «pirandellismo» che il Tilgher in un lucido saggio ha descritto e chiarito — era propria di quegli anni un'atmosfera problematica, di scutinzata sensibilità e di incertezze, e persin nello stile del Boine già scopriamo, a questo punto, dei movimenti che si direbbero pirandelliani: «Ma questo era appunto il peccato: questo, senza che tu seppia, impeto di raffica in te» —, da questo stato di ardente scetticismo, di trepidante ma decisa volontà di vita, da questo ribellarsi e subire le estreme conseguenze dell'idealismo, viene al Boine la definizione che il peccato è l'azione. L'azione che infrange gli argini del passato, che va oltre: E perciò, egli dice, per i timidi e i delicati è dolorosa l'azione, perchè vi sentono accanto il peccato.

E tuttavia l'azione è tutto. Che conta mai il soggettivismo contemplativo e razionale dell'individuo pensante, se sotto quella che è la tradizione, la legge cui il pensiero si ribella, se sotto i pregiudizi «se tu guardi ci sono mill'anni, e mill'anni non più di te che sei nato da un giorno»? e come ti potrai arrestare di fronte all'azione, di fronte al peccato, se l'ordine solo sarà fatto — per poi essere disfatto ancora e rifatto nel moto incessante, e nei paesani allarmi ritocchi della vita e del pensiero — se tu sarai andato «al di là della tua azione-peccato, in te assorbendo, fecondando la stessa (o la vita) del peccato commesso!». Nel *Peccato*, storia d'amore di un giovane e di una nevinia, di un signatore appassionato e di una monaca che non ha ancora fatto tutti i voti, e finiscono marito e moglie, il dramma si svolge parallelo a quel prender coscienza, concreta coscienza del reale, del protagonista; è un immergersi dall'idea di moralità come norma esterna e forzata memoria, nella interiore combattuta moralità che scorre nella vita, intrisa di vita, che anche se infranta — rimorso, dolore — è tuttavia giustificazione di vita, e giustificata dalla vita. E questa mutazione equivale all'altra, è parallela all'altra dalla filosofia pura, dalla preoccupazione teoretica, mistica, dogmatica, idealistica, alla poesia; cioè all'azione come liricità, come momento intuitivo, in cui affiora e si esprime l'essenza, la sintesi dell'uomo.

Mario Novaro, che fu il direttore di *Riviera Ligure*, e che ha curato presso l'editore Guanda una ristampa in due volumetti di *Peccato e altre cose* e di *Frantumi*, in un Ricordo ora premesso a *Frantumi* e scritto pochi giorni dopo la morte del Boine, dice fra altre cose belle e acute: «La libertà raggiunta e intravveduta nell'essere ne stimolava lo spirito potente lirico, e senza avvedersene rintava l'opera sua dal campo filosofico morale a quello poetico». E ciò, possiamo aggiungere, era inevitabile in lui: era quello ch'egli esprimeva nell'idea dell'arte come creazione dell'individuo, come esigentissima necessità vitale. Dopo la risoluzione etica e concettuale di *Peccato*, v'è come un ristagno nell'altalena tragica del suo spirito: «non scrive più novelle nè lunghi dibattiti lirico-morali, bordeggia in una disperata-fervente moralità dionisiaco-elegiaca (*Frammenti* del nov. '14). E senza placarsi pure s'avvia a una nuova serenità tra burrasche e lampi. Serenità e burrasche prendono decisamente forma lirica....». Ma quale poteva dunque essere la forma per un poeta siffatto, così immedesimato nella spontanea lirica del suo poetare, che considerava il fatto lirico esclusivamente come fatto di vita, come surrogato dell'azione? Certo nessuna tradizione scolastica, rettorica, nessuna norma letteraria, accademica, poteva sovvenire ai suoi bisogni espressivi. Il suo stile è per dir così caratterizzato da uno sconfinamento continuo dalla prosa al ritmo poetico, dalla struttura logica, discorsiva del pensiero, del dibattito concettuale, all'impulso lirico che si identifica nella fulminsità dell'emozione: grido, lamento, bagliore. Al congelamento della prosa narrativa, descrittiva, imitativa della vita, opponeva egli il trasporto, il rapimento di un'intuizione rapidissima ed esauriente, passionale e lirica.

In questo senso egli può essere detto legittimamente frammentista: non per la misura breve di molte sue composizioni liriche, ma per quel sorgere ed esaurirsi dell'emozione poetica in una sintesi che sta tutta a sè, in sè, che divide lo spirito in una serie di intuizioni, ognuna delle quali eguaglia e vale, in quel momento, tutta la vita, tutte le sequenze, e il sentimento e la coscienza della vita. Nel *Peccato*, che è insieme psicologico morale religioso, si può cogliere bene questo germinare continuo del ritmo, dell'aspirazione, della nuova lirica nel contesto narrativo. Il periodo si condensa, si restringe, e poi scatta, si innalza su una modulazione commossa e fantastica, riprende, ripete le parole, la stessa parola in posizioni variate e accresciute di accento, di tono, e in quel contrasto di prosa e di verso incipiente inceppica, si libera, ricade, e voi sentite come un malessere, quasi un fastidio, di quell'affanno e di quel turgore, ma l'affanno, ecco, vi rivela una natura viva, vera, dolente, ma nel turgore si delinea l'inizio di un canto. Aggettivi a coppie, quasi a circuire il sentimento in tutta la sua morbida e svanente scuterza: «serenante - notturna, quieta-canora, diffusa-riempiente, canora-composta; ritorno martellato delle parole: «Cercò dal suo vecchio prete dei bimbi per dirgli, per esporgli, per dirgli», «La pazzia era in tutti i casi passata bene, bene passata», che è un'ansietà di seguire tutto il tremito e tutto il dolore di un sentimento, di uno stato d'animo; e parentesi, impuntature, inversioni, che altro sono se non rapidi approfondimenti di quella sua tensione, di quell'incantarsi e lalgorare improvviso di una sempre presente liricità! Che avrà poi più naturale sfogo nei componimenti tutti e deliberatamente lirici di *Frantumi*, ove l'esperienza dolorosa della sua sensibilità — catastrofica, apocalittica, e il mondo come allucinazione, e la vita come malattia — giungerà a liberarsi, ad aderire, nell'accettata realtà, in una quasi acquiescenza all'idillio, a un presentimento di poesia che davvero assorbe e redime, amarissimo, ogni peccato ed ogni patimento umano.

Di questo suo stile, di questa ritmica — che il Gargiulo accosta alla ritmica di Jahier — il Boine era cosciente; il che non vuol dire che egli se ne fosse fatta una rettorica, ma che sinceramente tentava di avvicinarla sempre più all'esigenza del suo temperamento, rude e delicato. In una prosa critica narra di aver fatto la rivoluzione contro il ritmo — il ritmo imposto dalle rettorica, non nato da noi — osservando un ballo notturno in un sobborgo. Tutti i ballerini frenetici, legati funerasmente ad un congegno melodico ossessivo e intollerabile come la predestinazione. Da quel momento egli ebbe paura del ritmo, come d'una prigione. «Ruppi la mia frase, frantumai ostinato, iroso la mia parola come chi scagli contro il muro il bicchiere ove beve: balbettai, aregolai il mio passo... dicono che qualcuno per questa strada trovi finalmente un suo ritmo fuori del ritmo». Ecco, un ritmo fuori del ritmo; è forse il segreto stilistico di Boine; come un controcanto; come una ricerca di libertà, o un risalire la corrente, come un aderire alla diversità profonda e creatrice dell'azione lirica contro le legature dei concetti, delle rettoriche, dell'invadente, fluente, soverchiante prosa. Così egli tenta di creare se stesso, di ricavare, da un individuo, tutto il suo irreducibile rilievo. Fino a che punto vi è egli riuscito? Una volta egli scrisse che bisogna infine, e per forza, credere alla *grazia*. Non basta l'ascesi, sono inutili i riti e lo sforzo è perduto se la *grazia* non c'è. «Non c'è arte senza ispirazione, come non c'è salvazione senza la grazia». A Boine, che andò all'arte come a un modo di risolvere il dramma della conoscenza e della moralità, non si può dire che sia mancata la qualità poetica; ma si può forse dire che sia mancata la pienezza, il dono totale dell'ispirazione, quella ch'egli dice la grazia; dagli sforzi rudi e tormentosi per sopperire a quel vuoto ultimo, da quel religioso dibattersi alle soglie del destino, si è sprigionata un'emozione forte, sincera, fraterna, che è ineffabile presenza umana, che è già modulazione di vera, di sofferta poesia.

Francesco Bernardelli

Ecco il monumento in onore del Khedive Ismail, nonno del Sovrano regnante Faruk I, offerto dagli italiani e inaugurato domenica ad Alessandria d'Egitto. Della statua è autore S. E. Pietro Canonica

Taglia la lingua alla moglie e pretende d'aver ragione

Parigi, 6 dicembre.

Un ricco proprietario arabo di Kabylie, presso Algeri, tale Bachabouche, aveva sposato un anno addietro, malgrado le sue 75 primavere sulle spalle, una ragazza del villaggio, certa Ourida («piccola rosa») appena ventenne. Ahimè! Bachabouche non potè dare che una paterna tenerezza alla sua giovane sposa. Egli ne rimase profondamente mortificato. Come impedire che il segreto fosse propalato?

— Non siamo che in tre a conoscerlo — pensò il vecchio: — Allah, io e mia moglie. Allah è misericordioso, ma Ourida?

E una notte, con un colpo di coltello tagliò la lingua a sua moglie perchè non potesse più parlare. Ma all'ospedale, la ragazza riuscì a farsi capire lo stesso per mezzo di segni. Condannato dal tribunale correzionale di Tizi Ouzou a pagare danni e interessi considerevoli alla vittima, il vecchio non si dette per vinto e ricorse in appello mantenendo la sua tesi, vale a dire il suo buon diritto di tagliare la lingua alla moglie. La Corte, però, ha confermato la sentenza del tribunale.

MILIARDI SENZA PADRONE

La famiglia di un decapitato

Le misteriose avventure di tre milioni di gulden rubati alla Baviera e diventati 50 milioni di sterline - Peripezie di tre viaggiatori da Monaco a Londra - Bagliori della rivoluzione francese - La colossale eredità incamerata dall'Inghilterra

Alcuni anni or sono, una povera donna, rattrappita e spezzata dagli anni, si presentò alla sezione «operazioni» della polizia di Budapest, e fece deporre al commissario questa commovente dichiarazione:

«Il mio unico figlio, l'unica luce dei miei vecchi giorni, è scomparso. Da molto tempo, ormai, non ha più dato segno di sè. Finora ho atteso, tentando di mantenere viva la speranza, ma ormai molti mesi sono passati dalla sua scomparsa, e purtroppo mi sono dovuta convincere che gli deve essere capitata qualche disgrazia; altrimenti non mi avrebbe lasciata macerare nell'incertezza, senza farmi avere notizie».

Un ritaglio nel giornale

La polizia iniziò subito le ricerche. Il giovanotto scomparso era un medico che viveva in una cittadina della provincia, appunto con sua madre. Il suo ambulatorio era il più frequentato della regione e, quando alla mani prima aveva lasciata la città per recarsi nella capitale, aveva annunziato che sarebbe tornato dopo pochi giorni.

Si fece l'ipotesi di un delitto. Nel corso delle indagini si riuscì a ricostruire come il giovane medico avesse impiegato il tempo per qualche giorno dopo la sua partenza. Si appurò che aveva acquistato un biglietto Budapest-Londra, in una agenzia di viaggi. Inoltre, prima di partire, era stato nella redazione di uno dei più vecchi giornali di Budapest, dove aveva chiesto di poter consultare un numero di una data assai remota, numero che non aveva potuto ottenere che dopo laboriose ricerche. I poliziotti incaricati delle indagini, dopo avere appurato quale fosse l'esemplare del giornale richiesto dal giovane, ebbero la sorpresa di constatare che nel numero del 10 marzo 1875 un articolo era stato ritagliato.

Era più che probabile che quell'articolo fosse stato asportato dal medico e che questi se lo fosse portato a Londra. In quella notizia doveva trovarsi la chiave del mistero.

Grazie alla collezione del giornale, depositata presso la Biblioteca nazionale di Budapest, si potè conoscere il contenuto di quella notizia, che si dimostrò, come era stato supposto, denso di significato:

«Un'eredità vacante. — Non essendosi presentato nessun erede legittimo a reclamare il testamento Weiss, che comporta una somma di cinquanta milioni di lire sterline, e che perciò è rimasto vacante dal 1847, lo Stato inglese è entrato in possesso di tale somma. Le autorità della Gran Bretagna hanno a più riprese, durante trent'anni, rivolto appelli al pubblico perchè gli eredi si presentassero. Ma essendo tali appelli rimasti completamente vani, il fisco ha dichiarata la somma proprietà dello Stato».

La circostanza che il medico scomparso si chiamava Aladar Weiss, permise alla polizia di dedurre che, quasi con assoluta certezza, costui, che fino allora aveva condotta un'esistenza tranquilla e onorevole, preso ad un tratto dalla febbre dell'oro, aveva lasciata la sua carriera, la sua clientela, sua madre, la sua tranquillità, i suoi affetti, per lanciarsi dietro la chimera di una favolosa eredità.

Erano ormai trascorsi cinque anni dalla scomparsa del dottor Weiss. Le ricerche sono continuate a Londra, dove però si sono arrestate completamente: non si è mai più ritrovata alcuna traccia di lui.

Questo misterioso affare della sparizione, ridotta attualità alla famosa e leggendaria eredità Weiss, che risale a oltre novant'anni.

Il condannato a morte

Questa storia lugubre e tragica — poche storie di eredità infatti narrano tante esecuzioni misteriose e tante morti violente e sospette — comincia con una cerimonia sfarzosa.

Sulla grande piazza di Monaco un carnefice vestito di rosso, con l'ascia tra le mani, sale il palco sul quale è già stato condotto il condannato, Rodolfo Weisshopf, grande fornitore di derrate dell'Armata bavarese. Un magistrato in toga nera, letta la sentenza di morte unimani ancora una volta l'accusato, secondo l'usanza giudiziaria di allora:

— Se il condannato si decide a confessare sull'istante dove ha nascosti i tre milioni di gulden rubati, la sua esecuzione non avrà luogo e la condanna sarà tramutata in venti anni di fortezza.

Ma senza dubbio Weisshopf pensava che ai suoi tempi venti anni di fortezza erano una pena altrettanto rigorosa che la morte, e forse ancora peggio, attese, in orgoglioso silenzio.

Fu così che, secondo la memoria del tempo, il 31 luglio 1795 cadde sulla piazza di Monaco la testa del disonesto Weisshopf, fornitore dell'Armata.

Naturalmente il fisco bavarese tentò l'impossibile per recuperare i tre milioni di gulden rubati da Weisshopf. Non fu risparmiata fede neppure per un minuto alla versione presentata dalla difesa, cioè che quella somma enorme, con la quale dovevano essere acquistate armi e munizioni, fosse stata rubata anche al Weisshopf. Ognuno rimase convinto che era stato lui stesso a sottrarre la somma.

Ma invano fu molestata la famiglia del supplicato e invano furono fatte le ricerche per ritrovare il denaro scomparso. Dei tre milioni lo Stato bavarese non seppe mai più nulla. La famiglia di Weisshopf ebbe ancora molto a soffrire a causa della condanna subita dal suo capo. Il nome di Weisshopf a quel tempo equivaleva ad un'ingiuria. La somma scomparsa era di una tale importanza e il processo, la condanna, l'esecuzione di un alto funzionario erano avvenimenti tali, che per lunghi mesi non si parlò che di quell'affare.

Con nome nuovo e coi tre milioni

I membri della famiglia Weisshopf, che vivevano in quell'epoca sparsi in tutta la Baviera, si riunirono dopo l'esecuzione formulando una richiesta, di un'ingenuità quasi commovente, al fine di essere autorizzati a portare un nome diverso da quello di Weisshopf, il disonorato.

«Considerato che il nostro nome si compone di due parole: Weiss e Kopf (Bianco e Testa), considerato che la testa di uno dei membri della nostra famiglia è caduta sotto l'ascia del carnefice, noi chiediamo di non portare più il nome di «Kopf» e ci auguriamo di avere il diritto, d'ora in avanti, di chiamarci col solo cognome di «Weiss». Sollecitiamo umilmente questa grazia con la presente supplica».

Lo Stato bavarese accordò la autorizzazione senza alcuna difficoltà, consegnando all'ex-famiglia Weisshopf nuovi documenti con il nome di Weiss.

Quando lo scandalo Weisshopf fu sopito e nuovi scandali ebbero assorbito l'attenzione del monachesi, tre membri della famiglia riuscirono a lasciare il paese, portando con sè i tre milioni di gulden, al sicuro verso Londra.

Risultò infatti che Weisshopf aveva effettivamente rubato il denaro e che quando era stato arrestato lo aveva già ben nascosto, in modo da rendere vane tutte le ricerche. Non si potè mai appurare la causa profonda del gesto di Weisshopf. Fu un gesto eroico in favore della sua famiglia che volle arricchire, o il risultato di un calcolo errato? Si era realmente illuso che le autorità del paese si sarebbero fatte mettere nel sacco dalla sua ingenua versione e, che, credendo lui stesso vittima di un furto, lo avrebbero rimesso in libertà perchè egli un giorno potesse godere tranquillamente del frutto del suo delitto? Questo Weisshopf era un impostore maldestro, o un «eroe» morto per i suoi? Chi potrà mai saperlo?

In ogni modo la sua famiglia, famiglia molto numerosa, viveva a Monaco nella miseria, poichè le autorità avevano confiscato tutti i suoi beni. Ma ognuno dei componenti di essa sapeva che per fuggire a quello stato di indigenza gli sarebbe bastato lasciare il paese: una incredibile ricchezza lo attendeva già a Londra.

Una grossa sorpresa

Come si è detto, tre Weiss, avevano già trafugata la somma all'estero, ciascuno per una via diversa, per maggior sicurezza, e ciascuno con un milione. La figlia più grande, Gabriella, partì per l'Italia, da dove raggiunse l'Inghilterra su una nave. Il diciassettenne Giuseppe doveva raggiungere la sorella attraverso la Svizzera e la Francia e infine, Riccardo, di diciannove anni, partì verso la Prussia.

A poco a poco, tutti i membri della famiglia credettero giunto il momento di raggiungere Londra, senza pericolo. Ne ebbero allora una terribile sorpresa. La Gabriella li informò di essere riuscita ad arrivare a Londra lei sola e che da allora aveva tentato di avere notizie dei suoi fratelli, senza riuscirvi. Non aveva nemmeno idea di quel che fosse potuto capitare ai due giovanetti, nè che cosa fosse avvenuto del denaro loro affidato.

La lettera con la quale la Gabriella Weiss informava i suoi parenti monachesi di questo disastro, continuava così:

«... Devo supporre che ambedue i nostri disgraziati fratelli siano stati costretti a raggiungere l'Inghilterra attraverso la Francia. Come sapete, attualmente il terrore regna in quel paese e chiunque possiede molto denaro rappresenta una persona sospetta. E' assai probabile che abbiano trovato addosso ad essi la somma che trasportavano. I rivoluzionari francesi avranno creduto che quel patrimonio appartenesse a qualcuno dei loro aristocratici nemici e forse i miei poveri fratelli saranno stati a quest'ora ghigliottinati».

Dopo questa terrificante comunicazione, ne seguì un'altra, alla lettura della quale il sangue, senza dubbio, dovette gelare nelle vene dei Weiss:

«... ancora più spiacevole che i miei fratelli non siano riusciti a raggiungermi a Londra, è che io stessa mi trovo in una situazione assai misera. Infatti il capitano della nave sulla quale ho fatto la traversata fino in Inghilterra, ha scoperto che io avevo del denaro su di me e, in pieno mare mi ha costretta a consegnarglielo, minacciandomi di gettarmi in mare. Non ho potuto ottenere salva la vita che confessandogli da dove avevo quel denaro, in modo che egli comprendesse che mai avrei potuto denunziarlo... ».

I Weiss di Monaco non credettero mai ad una sola parola di queste lettere. L'avventura della nave parve inverosimile e il suo solo scopo era senza dubbio di far loro comprendere che non avrebbero mai potuto lamentarsi del furto di denaro, che a sua volta era stato rubato. E' assai probabile che Gabriella Weiss, una volta arrivata a Londra, avesse giudicato usarsi più comodo conservare il denaro per se sola, e non volesse più sentir parlare del resto della sua famiglia.

Ma circa la sparizione degli altri due giovani, che bisognava pensare? Era possibile prestare fede alla versione di Gabriella, secondo la quale i due giovani erano stati ghigliottinati, vittime dei rivoluzionari francesi? Non un solo dei Weiss credette una simile storia. Secondo loro non c'erano che due spiegazioni possibili: o Gabriella si era sbarazzata anche dei due giovani per godere essa sola della ricchezza, o i due fratelli, dopo la loro partenza, avevano presa la stessa decisione della sorella, ed avevano sistemate le loro cose in modo da godersi il milione ciascuno per proprio conto, stabilendosi probabilmente in Francia.

I parenti alla caccia

Il seguito di questa tragica avventura potrebbe verosimilmente servire di base a uno di quei romanzi che si leggono trattenendo il respiro.

Dopo quella tripice disavventura, i disgraziati Weiss rimasti in Baviera, non si sentirono più un solo minuto sicuri nel loro paese. Infatti, se Gabriella era stata capace di derubarli e forse anche — chi sa? — di uccidere i due fratelli per impadronirsi del resto di una ricchezza così male acquistata, una donna così mostruosa sarebbe stata certamente capace anche di suvvertire le autorità bavaresi, per fare imprigionare e sopprimere i suoi testimoni pericolosi per lei assicurandosi così l'impunità per sempre.

Così da quel giorno una nuova emigrazione ebbe inizio da Monaco. I Weiss che avevano deciso di lanciarsi in un grande e incerto viaggio, perseguitano due scopi: sottrarsi al pericolo che li minacciava costantemente in patria, e vendicarsi di Gabriella. Ma, senza denaro anche il primo di quei progetti era irto di difficoltà.

Uno dei gruppi Weiss seguì passo passo le orme in Francia dei due giovani scomparsi, senza però riuscire a scoprire nessun dato che permettesse loro di sperare di trovarli. Fu invece molto più facile unirsi Gabriella a Londra.

Qual che accadde tra questa e i differenti membri della famiglia, arrivati finalmente a Londra dopo infinite peripezie, quali minacce o quali spiegazioni furono scambiate, noi le ignoriamo e non abbiamo alcun documento che permetta di ricostruire quella scena. Ma ci resta una copia dell'accusa che un certo Weisskopf formulò contro Gabriella Weiss.

Questo foglio d'accusa, datato il 14 dicembre 1825, è firmato proprio Weisskopf e non Weiss. Perchè? a quell'epoca i Weisskopf avevano certamente cambiato nome da parecchi anni. Senza dubbio quel disgraziato pensava che la finale «Kopf» era stata sacrificata invano, e poichè era inutile sfoggiare il proprio destino, riveste ripreso il nome d'origine. Questo documento contiene non soltanto l'accusa contro Gabriella Weiss di sequestro, truffa, abuso di fiducia, e parecchie cose del genere, ma riporta ancora la conclusione dell'avvocato generale, che presso a poco si può riassumere così:

L'accusa, indubbiamente ispirata dalla vendetta, è totalmente priva di fondamento. La signorina Gabriella Weiss è una delle commercianti in tessuti più onorabili di Londra. Essa vi abita da più di trent'anni, i suoi vicini la conoscono benissimo e la considerano come una donna più che onesta, che ha costruito la sua fortuna accrescendola di anno in anno, col suo lavoro e con la sua attività. Essa non ha neppure bisogno di difendersi da un attacco di questo genere. Quanto all'accusatore, Emanuele Weisskopf, che dà l'impressione di un temperamento attaccabrighe e nevrastenico, dovrebbe essere espulso dal territorio del Regno.

Nell'incertamente in questione, il prossimo documento è un atto di morte.

Senza speranza

Gabriella Weiss, l'onorabile commerciante in tessuti di Londra morì nel 1847, senza lasciare testamento. Cominciò allora la consueta ricerca degli eredi. I consolati inglesi nei diversi paesi del mondo, pubblicarono avvisi circa questa eredità, finchè nel 1873, lo Stato Inglese, non avendo potuto suo malgrado scoprire alcun legittimo pretendente, mise la mano su quella fortuna senza padrone, che, già a quell'epoca, ammontava a cinquanta milioni di sterline.

Dal 1875, in quasi tutti i paesi d'Europa sono venuti fuori migliaia di candidati per impadronirsi dei milioni di Gabriella Weiss, eserciti d'avvocati se ne sono occupati, lotte colossali sono state ingaggiate. Quasi tutti gli esperti genealogisti del mondo possiedono nel loro archivio una documentazione addondantissima sull'affare dell'eredità Weiss, e, se a Londra, Parigi, Vienna e Budapest, un Weiss sarà preso dalla voglia di consultare uno specialista in materia, si sentirà rispondere:

— Nella prima metà del secolo scorso il nome di Gabriella era uno dei più comuni. E' probabile che tutte le famiglie Weiss siano in grado di dimostrare che tra il 1750 e il 1850 ci fu tra i loro antenati una donna di nome Gabriella. Ora questa prova sarebbe teoricamente sufficente per accampare dei diritti sull'eredità della milionaria di Londra. Perciò tutti i Weiss del mondo dovrebbero partecipare ugualmente all'eredità. Ed è proprio per questo che nessuno se potrà toccare mai neppure una briciola.

C'è ancora una questione che vien fatto di sollevare a proposito di questa storia. Perchè la Germania non reclama per sè questa eredità? Perchè non si prova a dimostrare che quei cinquanta milioni di gulden rubati dall'infedele fornitore dell'armata bavarese, erano veramente di proprietà della Baviera, che si è poi incorporata nella Germania? Se le nostre informazioni sono esatte, la Germania avrebbe già tentato di far valere i suoi diritti, ma senza alcun risultato, poichè il Procuratore generale della Corona inglese oppose a tutte le accuse contro Gabriella Weiss il certificato di innocenza del 1825, che noi abbiamo citato. E dopo quella dei Weiss, la pretesa della Germania, a sua volta, è caduta nel nulla.

Oscar Ray

Esperienze eccezionali

Le inondazioni della Cina in un laboratorio tedesco

«Provando e riprovando» fu la insegna che doveva poi diventare famosa degli Accademici del Cimento; ben a ragione si può affermare che coi classici lavori di Galileo e dei suoi discepoli si aprì l'èra delle scoperte e del progresso in ogni campo delle scienze fisiche. Lo scienziato infatti, appena gli è possibile, interroga la natura servendosi dell'esperimento e con tale mezzo riesce a strapparle quei segreti che per secoli essa custodiva a chi si limitava a disputare sull'astratto o su postulati aristotelici.

Non sempre però è consentito all'uomo di ricorrere all'esperienza diretta; eppure c'è chi ha creato una macchina per riprodurre il terremoto, c'è chi ha creato il vulcano artificiale; alcuni geologi hanno mostrato con prove come avvengano i colossali piegamenti degli strati rocciosi; sono state create macchine che girando per settimane e settimane «slancano» le membrature d'acciaio per imitare le vibrazioni degli autoveicoli. Ma qualche volta, come nei fenomeni dove il vento, le onde, i fiumi, i ghiacciai incidono le rocce e terrazzano le regioni, il geologo si trova di fronte a gravi difficoltà perchè la sua osservazione non può che esaurire il programma in parecchie generazioni.

In tali casi i fisici hanno saputo togliersi d'impaccio con un mezzo veramente ingegnoso che è stato loro offerto da una delle più feconde applicazioni di astruse teorie fisico-matematiche: la teoria dei modelli. Ecco, invece di studiare il fenomeno in natura, lo si studia su un modello eseguito in una scala ridotta secondo certi rapporti opportunamente scelti, modello che, salvo le proporzioni, riproduce con esattezza e in ogni più piccolo particolare l'originale.

Le applicazioni di queste concetto hanno avuto grande successo in vari rami della scienza e della tecnica, per esempio nella scienza delle Costruzioni, che chiede come resistano le volte, o nell'aerodinamica che vuol conoscere tutte le forze risentite dal velivolo; ma è forse nell'idraulica dove l'idea si è affermata in modo così brillante da interessare anche chi ne aveva parlato per la prima volta.

In Germania, e precisamente a Monaco, già da anni funziona un laboratorio che si è reso celebre per questo genere di ricerche, tanto che ad esso vengono affidati per lo studio i casi più difficili di sistemazione o di regolazione fluviale che si siano verificati nella pratica. Si capisce che il laboratorio disponga di tutte le risorse della tecnica più moderna per quello che riguarda la costruzione dei modelli: spesso per un dato studio invece di un modello solo — sia esso un tratto di torrente o una cascata o una presa di elica — occorre costruirne parecchi con le altezze o le lunghezze alterate in vario modo, sino a che si trova il rapporto più adatto al caso in esame. Al laboratorio è annesso un reparto fotografico, anzi cinematografico, giacchè spesso per studiare con più agio il comportamento di un dato modello è conveniente filmarne i punti più salienti del funzionamento con una serie di fotogrammi e addirittura con un film; anche la illuminazione del laboratorio è stata oggetto di studio particolare. Non possiamo addentrarci nemmeno a tentar di descrivere il reparto apparecchi di misura: basti dire che in generale si fa uso di apparecchi elettrici sensibilissimi, atti a registrare le variazioni nel livello liquido dell'ordine anche di qualche centesimo di millimetro. Dato infatti il rapporto generalmente elevato che passa tra le dimensioni dell'originale e quelle corrispondenti del modello, è chiaro che variazioni di livello anche impercettibili nella prova possono rivestire importanza passando alla realtà.

Il tempo «condensato»

Tra i lavori più caratteristici dei quali attualmente si occupano gli addetti al laboratorio vogliamo citarne due. Uno è lo studio dell'effetto della marea negli estuari dei fiumi che sfociano nel Mare del Nord: problema importante per la navigabilità dei fiumi stessi e per la salubrità delle pianure circostanti, dato che il deposito di detriti di trasporto fluviale, favorito dalla marea, a lungo andare potrebbe creare zone paludose.

La durata del fenomeno, che in natura è di circa dodici ore e mezza, nel modello si riduce a mezz'ora: la marea stessa è riprodotta a mezzo di uno speciale apparecchio, studiato e costruito da un laboratorio specializzato di Berlino, apparecchio che fa avvenire il fenomeno esattamente come vien segnalato dalla registrazione dei mareografi scaglionati lungo la costa.

Lo studio però che più colpisce è quello che riguarda la lotta contro le inondazioni cinesi. E' raro infatti che trascorra una primavera senza che purtroppo si apprendano tremende inondazioni che gettano la morte e la miseria tra quelle misere popolazioni. Il fiume Giallo, sopranneminato appunto da quegli abitanti «afflizione della Cina», essendosi per la maggior parte del suo corso pianeggiante creato un letto sopraelevato sulle pianure circostanti con un continuo depositarsi di sabbie, rompe nei giorni di piena gli argini ed invade con le sue acque fangose delle zone di diverse migliaia di chilometri quadrati. Per tale motivo il Governo cinese, or sono sei anni, ha dato l'incarico all'Istituto di Monaco di eseguire prove su modelli per determinare quali siano i lavori più adatti, necessari a combattere il flagello.

Il fiume lilliputziano

Occorre tener presente che si tratta di un'opera non solo dispendiosissima, ma anche delicatissima: la regolarizzazione di un fiume è sempre cosa molto difficile da realizzare, perchè c'è pericolo che, turbando l'equilibrio delle correnti con la costruzione di argini e di dighe, dopo un numero di anni più o meno lungo si debba constatare il sorgere di nuovi inconvenienti, capaci di provocare catastrofi insospettate; di qui l'immenso vantaggio che può offrire uno studio su modelli il quale precorre i lustri. Servendosi di rilievi topografici e di fotografie eseguite dall'aeroplano, è stato riprodotto il tratto più pericoloso del corso fluviale, esattamente, in tutti i suoi particolari, senza nulla lasciare al caso o alla fantasia: soltanto le lunghezze sono state ridotte a quasi duecento volte quelle naturali. In questo minuscolo fiume artificiale si fa defluire in continuo un'acqua più o meno carica di torbide, come avviene realmente per il fiume Giallo. Le torbide stesse sono state prodotte con l'argilla fatta venire dalla Cina non senza spese! Ma lo studio eseguito in questo modo comporta fra tutti un inestimabile vantaggio: riducendo le dimensioni del modello vengono ridotte in proporzione ancor maggiore le durate dei fenomeni e si forza così la Natura a svolgersi in una scala comoda, come avviene al Planetario quando sfilano i pianeti nel giro di pochi minuti.

Nel caso attuale, questo rapporto dei tempi è stato scelto uguale a 365, il modo che 24 ore per il modello corrispondono a un anno per l'originale: ciò significa che in laboratorio una volta al giorno avviene l'inondazione che corrisponde allo sciogliersi delle nevi in primavera. Dopo solo qualche ora sopraggiungere invece il periodo della siccità estiva, che lascia le regioni circostanti ricoperte di uno strato di melma fangosa. Gli idraulici sono così in grado di stabilire le velocità e le altezze dell'acqua durante ciascuna piena, l'entità delle torbide trasportate, gli interramenti e le erosioni del fondo e di studiare i provvedimenti di difesa più adatti, non solo ma anche di verificarne le conseguenze a distanza di diecine di anni.

Se ora ad esempio, si costruisce una diga in un dato punto del modello, da qui ad un paio di mesi i tecnici di Monaco sapranno dire con tutta esattezza quale effetto una simile costruzione, eseguita oggi in pratica, avrebbe nell'anno duemila! Come si intuisce è questo un risultato della più grande importanza perchè permette di stabilire a distanza di lunghi anni anche l'effetto delle arginature e di progettare col minimo dispendio di danaro opere veramente cicliopiche.

Successivamente nel laboratorio di Monaco si studia il meccanismo del deposito, che cioè l'innalzamento del letto del fiume, e si determinano le opere da eseguire per aumentare la profondità del medesimo senza ricorrere periodicamente a costose opere di escavo.

Anche per il fiume Azzurro si costruirà una breve un analogo modello e probabilmente per altri fiumi ancora: nè ci sarà da meravigliarsi se sentiremo dire che prima di eseguire un'opera qualsiasi in Cina si dovranno interpellare i tecnici di Monaco.

Forse i ghiacciai della Groenlandia, i vulcani delle Ande, i fiordi della Norvegia, le montagne «che scorrono» e persino i crateri della Luna sono mortificati nel momento attuale perchè l'Uomo in laboratorio attacca a fondo le forze naturali che hanno prodotto quei fenomeni dalle cause recondite e ha riprodotto pressioni, velocità, temperature e pressochè condensato i millenni per schiudere soddisfazione alla sua perenne curiosità.

G. Castelfranchi

Dispetti americani all'aviatore Lindberg

New York, 6 dicembre.

Una delle più grandi linee aeree dell'America del Nord, conosciuta sino ad ora sotto il nome di «linea Lindberg», perde questo nome. Non si conoscono ancora le ragioni di tale misura, come si ignora pure il nome che a questa

LA SEDUTA ALLA CAMERA

La regolazione del Lago Maggiore e i serbatoi di Sicilia e di Sardegna - Il piano demografico della Libia - I ruoli dei provveditori agli studi

Roma, 6 dicembre.

La Camera ha cominciato oggi lo svolgimento del suo ordine del giorno, esaminando ed approvando oltra una trentina fra progetti di legge e conversioni in legge.

La seduta ha inizio alle 16 sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano. Al banco del Governo siedono i ministri Rossoni, Solmi, Benni, Cobolli-Gigli, Starace, Thaon di Revel, Guarneri e i sottosegretari Medici del Vascello, Teruzzi e De Marsanic. Aula e tribune molto affollate.

I laghi artificiali

Approvato il verbale della tornata di sabato scorso, il PRESIDENTE annuncia che gli uffici della Camera hanno ammesso alla lettura la proposta di legge presentata dai deputati FERGUETTI DI CASTEL FERRETTO e MEZZETTI e SACCO ed moltissimi altri. Come annunziammo giorni or sono, secondo tale proposta di legge, in caso di mobilitazione generale o parziale, tutti i deputati, senza esclusione per limiti di età inferiorità, o altro, dovranno essere mobilitati ed assegnati a reparti di prima linea. Poichè i proponenti hanno rinunziato allo svolgimento, la proposta di legge sarà sottoposta all'esame degli uffici.

Si tratta quindi il disegno di legge riguardante la concessione di contributi statali nella spesa per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali in Sicilia e Sardegna e per la regolazione del Lago Maggiore.

BASILE ricorda che sin dal 1884 l'importante problema della regolazione del Lago Maggiore veniva studiato, ma soltanto in regime fascista, nel 1928, il Ministro dei LL. PP. trasformava il Consorzio volontario delle tre provincie nell'ente parastatale « Consorzio del Ticino ». Nel 1938, poi, il Consorzio stesso completava il progetto definitivo delle opere che il Duce ha approvato sicchè nel novembre scorso sono stati iniziati i lavori. Fono in rilievo che con le nuove opere si conquisteranno 60.000 ettari di terreno e si renderà più facile la navigazione interna avviando tutta una corrente di traffici dal Lago Maggiore all'Adriatico. L'opera sarà compiuta nel 1941 e costituirà un potente contributo alla autonomia dei trafficidato anche che le vie fluviali sono al sicuro in tempo di guerra da ogni insidia avversaria (*Vivi applausi*).

LIVOTI rileva che questo provvedimento bene ha accomunato, nella soluzione di analoghi problemi, il Piemonte e la Sicilia ed esprime la gratitudine delle popolazioni dell'isola per questa nuova prova di interessamento del Governo fascista ai suoi bisogni.

La colonizzazione della Libia

Approvati senza discussione altri disegni di legge, si discutono i provvedimenti per il piano di colonizzazione demografica della Libia.

AGHEMO rileva che il piano di colonizzazione demografica in Libia si riallaccia a tutta l'attività imperiale del Fascismo. Nostri lavoratori, infatti, partono oggi per terre italiane al fine di accrescere sempre più la potenza dell'Italia fascista e non più per terre straniere. A questo proposito, ricorda i magnifici contadini siciliani che hanno fecondato col loro lavoro la Tunisia, nonostante la lotta continua che viene loro fatta (*vivissimi gen. prol. applausi*). Un vero esercito di lavoratori, oculatamente selezionati, ha raggiunto la Libia per il potenziamento agricolo e demografico della nuova regione italiana. Emergono in questa realizzazione colonizzatrice le figure di Luigi Razza, Emilio De Bono e Italo Balbo. Espone le facilitazioni che vengono concesse alle famiglie coloniche e le garanzie concesse perchè il colono possa raggiungere la metà della proprietà del podere. Il trapianto in Libia di migliaia di famiglie rurali, oltre ad assicurare l'avvenire delle provincie a forte incremento demografico, unirà sempre più indissolubilmente la Libia alla Madre Patria e consentirà alla Libia di contribuire potentemente all'autarchia economica voluta dal Duce (*vivi applausi*).

AGODI esprime al Duce la riconoscenza dei rurali d'Italia per questa grande realizzazione senza precedenti di colonizzazione demografica.

Il disegno di legge riguardante la concessione di nuovi termini per la presentazione delle domande dirette ad ottenere il riconoscimento del diploma di ingegnere conseguito all'estero è approvato con alcuni emendamenti proposti dagli onorevoli BERNOCCO, SERONO e altri, emendamenti accettati dal Governo.

DE REGIBUS parla, quindi, sul disegno di legge contenente variazioni ai ruoli dei regi provveditorati agli studi.

Gli altri disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna sono approvati senza discussione. Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 18 la seduta è tolta. Domani la Camera terrà due sedute, una alle 10,30, l'altra alle 16. Giovedì, festa dell'Immacolata Concezione, la Camera non terrà seduta.

La relazione sui provvedimenti per la difesa della razza

Roma, 6 dicembre.

Nei prossimi giorni sarà presentata alla presidenza della Camera la relazione dell'on. Acerbo, incaricata dalla Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge per l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

L'on. Pierantoni ha ora completato la relazione per i provvedimenti riferentisi alla difesa della razza.

Nella sua ultima riunione, la Commissione permanente per l'esame dei decreti legge ha delegato il suo presidente on. Fera di compilare la relazione sul disegno di legge approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri per la disciplina dell'assunzione di personale femminile agli impieghi pubblici e privati. Come è noto, la materia era fino ad ora regolata dal decreto legge 28 novembre 1935, per quanto riguardava gli impieghi pubblici, ma mancava di disposizioni concrete circa gli impieghi privati. La materia suddetta viene ora regolata dal provvedimento sottoposto alla Camera che si compone di sei articoli, e in esso sono previsti i criteri preferenziali da seguire, cause per determinare il personale che dovrà essere licenziato.

La Camera esaminerà pure il recente provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri con cui i censimenti generali della popolazione del Regno, dell'Africa italiana e del Possedimenti italiani si effettueranno a cura dell'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia ogni cinque anni alla data del 31 dicembre.

Gli uffici della Camera esamineranno pure tra gli altri progetti di legge quello che reca provvedimenti a favore dell'industria cinematografica nazionale. Per assicurare all'industria cinematografica il suo indispensabile sviluppo, il Ministero della Cultura popolare aveva già prospettato di promuovere nuovi provvedimenti per potenziare e disciplinare l'esercizio cinematografico, ma essendosi manifestato troppo forte lo squilibrio esistente tra i costi di produzione e gli utili corrispondenti, il concorso dello Stato dovette considerarsi necessario fino a quando l'industria non avesse trovato il suo punto di equilibrio e non si fosse consolidata. Tale concorso fu diretto principalmente ad aiutare il sorgere della singole iniziative industriali, ma appena ultimata la formazione di ditte specializzate e attrezzate, esso doveva rivolgersi adeguatamente e forme più consone e più rispondenti agli sviluppi dell'industria stessa. Quello che era stato un aiuto alle iniziative industriali nella prima fase, doveva trasformarsi in premio per i prodotti migliori, per incoraggiare e stimolare la produzione più pregiata. E per raggiungere tale fine, fu emanato il decreto legge 5 giugno 1938. Il provvedimento in esame mentre ha abolito le anticipazioni che non potevano non costituire un'ingerenza dello Stato nella produzione ha stabilito e stabilisce che ai produttori siano assegnati dei premi che seguono in misura proporzionale e progressiva la fortuna del prodotto, fermo restando un premio fisso iniziale comune a tutti i produttori.

I «Littoriali del Lavoro» dell'Anno XVII

L'istituzione di gare comunali

Roma, 6 dicembre.

Anche quest'anno il P. N. F., nell'intento di mettere in luce le capacità e le attitudini dei giovani, bandisce, accanto ai « Littoriali della Cultura e dell'Arte », destinati ai fascisti universitari, i « Littoriali del Lavoro », riservati ai giovani lavoratori. Questa manifestazione, per l'Anno XVII, differisce da quelle precedenti, per alcune innovazioni che meritano di essere segnalate.

La più importante innovazione è l'introduzione delle gare di selezione comunale, intese ad assicurare una più larga e più accurata scelta di elementi e far sì che i contadini giungano alle gare provinciali attraverso le quali si accede alle gare nazionali, dopo avere già subito un primo esperimento di idoneità. Le gare di selezione si svolgeranno a conclusione di brevi corsi teorico-pratici post-lavorativi, la cui cura è affidata alle Organizzazioni sindacali locali ed ai Guf. In tali corsi saranno impartite lezioni dirette a migliorare il livello culturale delle categorie lavoratrici, fornendo loro in forma chiara e facile nozioni di carattere generale sui principi e sulla storia del Fascismo, sui fondamenti, sui motivi e sugli aspetti della politica razziale, sulla organizzazione sulle funzioni del Partito, sull'ordinamento sindacale e corporativo dello Stato. Il libro di testo che servirà di base a tali lezioni è sarà diffuso tra i giovani sarà « *Il primo libro del fascista* ». Le gare di selezione comunale si limiteranno a due prove teoriche, una di cultura fascista, sul programma svolto nei corsi, una di carattere tecnico-teorico.

Le gare provinciali costituiscono i veri e propri « Littoriali del Lavoro », che avranno inizio in ciascuna provincia il primo febbraio e si concluderanno il venti dello stesso mese. Il loro ordinamento resta nelle grandi linee immutato. Seguiranno le gare nazionali o « Littoriali », che si svolgeranno in Roma dal 23 marzo al 21 aprile, con ordinamento anche esso immutato, salvo il più largo sviluppo dato alle nozioni della politica razziale nell'esame di cultura fascista.

I « Littoriali del Lavoro », comprendono gare agricole, industriali, commerciali, artigiane. Le gare agricole comprendono concorsi per la granicoltura, per la olivicoltura, per le colture industriali, per la produzione foraggiera e l'allevamento del bestiame, per l'ordinamento dell'azienda agraria in funzione della lotta contro gli sprechi e delle finalità autarchiche nazionali (riservate agli impiegati agricoli e forestali), per gli allevamenti zootecnici nelle aziende famigliari dei coltivatori diretti e loro importanza ai fini autarchici della nazione (riservata ai piccoli proprietari e affittuari, coltivatori diretti).

Le gare industriali comprendono concorsi per meccanici e metallurgici, per lavoratori delle industrie chimiche, per lavoratori della carta e stampa, per lavoratori del legno ed industrie artistiche. Le gare commerciali comprendono concorsi per la vetrina del profumo nazionale e per disegnatori dipendenti da studi professionali, per cuochi, per panettieri. Le gare artigiane comprendono concorsi per pellettieri ed astucciai, per mobilieri, per fabbri edili, per smaltatori d'arte, per fotografi.

Unitamente a tali gare si svolgerà a Roma un concorso per invenzioni e ritrovati pratici per la indipendenza economica della nazione.

Nelle miniere sarde

Centrale termoelettrica

alimentata con combustibile nazionale

Cagliari, 6 dicembre.

Coll'inaugurazione del nuovo comune di Carbonia, inizierà il suo funzionamento nella zona mineraria del Sulcis una potente centrale termoelettrica che sarà alimentata esclusivamente da combustibile nazionale. La nuova opera, che costa 60 milioni, avrà una disponibilità di 250 milioni Kwh annui, destinati a dare impulso all'industria metallurgica del vasto bacino.

DA PERUGIA

A rappresentare la famiglia proclamata della neotorta al raduno di Roma, sono stati prescelti i coloni Nazzareno Gori, di anni 55, e Filomena Orbi, di anni 53, da Armezzano d'Assisi, i quali, sposatisi nell'agosto del 1907, sono ora circondati da otto figlioli.

S. E. Bottai nel Trevigiano

Musei inaugurati a Treviso - Un busto a Sandro Mussolini

Treviso, 6 dicembre.

E' qui giunto stamane, proveniente da Verona, S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, ricevuto dalle maggiori autorità cittadine. Egli iniziava la sua laboriosa giornata trevigiana con omaggi ai Caduti in guerra ed ai Caduti per la Rivoluzione nel tredicesco tempio di San Francesco dove si intratteneva a visitare la tomba di Francesca, figlia di Petrarca, ed il cenotafio di Pietro Alighieri, figlio di Dante. Compiva quindi il giro degli istituti scolastici, percorrendo le strade fra calorose dimostrazioni di simpatia della popolazione, e assistendo al Liceo Pio X allo scoprimento di una lapide a memoria degli alunni caduti per l'Impero e per la causa della civiltà in Spagna.

Il Ministro partiva alle 10 per Nervesa della Battaglia salendo al monumentale Ossario, dove riceveva in omaggio da un giovane della Gil due ampolle contenenti la terra del Montello, dove il Ministro ha combattuto, e l'acqua del Piave. Sempre accompagnato dalle autorità, il Ministro ispezionava le scuole di Giavera del Montello, di Montebelluna e Paderno del Grappa, assistendo qui alla inaugurazione della palestra ed allo scoprimento di un busto a Sandro Mussolini.

Di ritorno a Treviso, S. E. Bottai inaugurava nel pomeriggio il Museo che raccoglie preziosissimi cimeli delle età preromane, la Pinacoteca ricca di quadri dei più celebrati artisti dal 400 all'800, ed il Museo della casa trevigiana nello storico Palazzo Da Noal, in via Canova. Successivamente nel salone del Trecento il Ministro ha tenuto rapporto ai maestri elementari ed agli insegnanti medi di Treviso e provincia, presenziando alla benedizione il trecento gagliardetti, impartita dal Vescovo. Nella circostanza hanno parlato il Vescovo, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il provveditore agli studi e l'on. Olivi per i mutilati. Da ultimo ha parlato, applauditissimo, il Ministro Bottai.

Terminato il rapporto, il Ministro Bottai ha ripreso le sue visite in città recandosi alla sede del Provveditorato, alla Casa della Gil, alla Federazione dei Fasci di Combattimento e infine al Municipio, sempre fra altissime acclamazioni al Regime e al Duce.

LA STAMPA

1939 — A. XVII

Abbonamenti semplici

ITALIA IMPERO e COLONIE			ESTERO		
	senza lunedì	col lunedì		senza lunedì	col lunedì
Anno L.	75	87	Anno L.	175	200
Semestre „	38	44	Semestre „	88	102
Trimestre „	20	23	Trimestre „	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Col lunedì Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA
di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Bietti di Milano (1800 pagine - in ottavo) L. 48

Illustrazione Italiana	Anno L. 100	*Cinema Illustrazione*	Anno L. 20
La Donna	Anno L. 41	*Marc'Aurelio*	Anno L. 29,50
Scenario (Comodia)	Anno L. 25	*Novella*	Anno L. 20
Lei (Annabella)	Anno L. 26	*Cinema*	Anno L. 24
Omnibus	Anno L. 26	*Tutto*	Anno L. 20
Mani di Fata	Anno L. 11	*La Donna la Casa e il Bambino*	Anno L. 14
Bertoldo	Anno L. 29,50		

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1380

Tutti coloro che si trovano in **Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia**, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1938-XVII.

Ebreo alessandrino condannato

per tentata estorsione

Alessandria, 6 dicembre.

L'ebreo Giuseppe Treves, di 42 anni, viaggiatore di commercio, qui residente, già condannato, nel maggio del 1937, a due anni di reclusione e 3000 lire di multa per falso in scrittura privata, è nuovamente comparso in tribunale imputato di tentata estorsione.

Del luglio scorso il Treves si presentava alla moglie di un valoroso legionario di Spagna e si diceva incaricato di riferire a persone assai vicine al marito sulla sua condotta morale, chiedendo per dare buone informazioni, la somma di 500 lire. La signora lo denunciava alla Questura che, eseguite le indagini, deferiva l'ebreo all'autorità giudiziaria. Davanti ai giudici il Treves ha cercato di attenuare la portata del suo comportamento, ma dalla discussione è emersa la sua responsabilità, e il tribunale lo ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e 4.500 lire di multa, revocando per di più la condizionale accordata per la precedente condanna.

Le mortali conseguenze di un incontro di pugilato

Roma, 6 dicembre.

Il 18 novembre 1934, in un incontro di pugilato, il pugile Rufini fu colpito dall'avversario con un colpo alla testa, in conseguenza del quale due giorni dopo decedette. Il Rufini, però, il giorno del combattimento, uscendo dal cantiere ove lavorava, aveva battuto inavvertitamente la testa contro un palo di ferro, ferendosi. La Federazione pugilistica presentò allora istanza perchè la salma fosse sottoposta ad autopsia per accertare le cause della morte, ma i periti settori accertarono che la morte era stata causata dal colpo ricevuto nel combattimento; i medici sportivi inoltre conclusero che la lesione accidentale riportata dal Rufini, pur non essendo mortale, poteva aver prodotto i suoi effetti in un momento successivo.

Il procedimento penale a carico del De Curtis, avversario del Rufini, e dell'arbitro Lucarini, si è concluso coll'assoluzione di entrambi gl'imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

Due arresti ad Alessandria per delitto contro la maternità

Alessandria, 6 dicembre.

Sono stati tratti in arresto certe Piera Malvicini, di 26 anni, ed Eugenia Demichelis, di 42 anni, responsabili di delitto contro la maternità commesso su una ragazza di Alessandria. La Malvicini deve pure rispondere di tentate estorsioni in danno del padre della ragazza.

Altri sodalizi milanesi

che escludono i « non ariani »

Milano, 6 dicembre.

Il Consiglio direttivo della « Famiglia meneghina » ha comunicato al Federale di avere deliberato di escludere dal sodalizio i non appartenenti alla razza ariana. Analoga decisione è stata presa dai consigli direttivi del « Circolo filologico » e del « Lyceum ».

Caso di macellazione clandestina severamente colpito ad Aosta

Aosta, 6 dicembre.

Gli agenti daziari hanno compiuto nottetempo un'irruzione in un locale situato sotto la macelleria di Giuseppe Giordano, in via Aubert, dove venivano macellati clandestinamente buoi e vacche. Tre bovine da poco macellate erano ancora appese ai ganci di sostegno. Il proprietario del sotterraneo, il macellaio Giuseppe Giordano, è stato denunciato, e S. E. il Prefetto ha ordinato immediatamente la chiusura della macelleria per tempo indeterminato.

La selvaggia vendetta di un marito indegno

Milano, 6 dicembre.

Nel pomeriggio in una trattoria di piazzale Borromeo, il meccanico Francesco Tadduzio, di anni 27, entrato per parlare con la moglie Luigia De Cilia, pure di anni 27, ivi occupata come domestica, dopo un breve scambio di parole concitate, estraeva la rivoltella e faceva fuoco ripetutamente su di lei. Colpita in pieno petto, la De Cilia veniva ricoverata morente all'ospedale, mentre alcune persone consegnavano agli agenti accorsi lo sparatore. Sembra che il Tadduzio abbia voluto vendicarsi così selvaggiamente perchè la moglie si era recisamente rifiutata di accondiscendere a proposte infamanti.

840 mila lire vinte a Genova

con una quaterna

Genova, 6 dicembre.

A Sampierdarena la fortuna ha favorito questa settimana i tifosi del lotto. Una pioggia di biglietti da mille al 6 riversata, graditissima, sui giocatori più fortunati i quali si sono recati stamane ai botteghini a riscuotere ambi, terni e perfino quaterne.

Un signore, il quale ha voluto conservare l'incognito, ha vinto la bella somma di 360 mila lire. Il fortunato, prendendo i numeri da un foglietto che era stato posto nella vetrina di un botteghino del lotto, ha giuocato venti lire, suddivise fra terno e quaterna, per Torino e per tutte le ruote sui numeri 5 - 77 - 28 - 47. Pare che questi numeri abbiano fatto vincere anche un terno di ottantamila lire.

TEATRI E CONCERTI

La «Bohème» al Carignano

Una terza opera di Puccini in questa breve e fortunata stagione lirica autunnale al Carignano: certa la più popolare, che non può mancare in nessun cartellone e che sempre richiama in gran numero il pubblico di ogni ceto, il quale ama commuoversi alla patetica, dolorosa vicenda di Mimì, seguendone appassionatamente lo sviluppo così melodicamente arricchito dalla musica gentile, carezzevole e affascinante del Maestro. Era quindi da prevedersi che anche ieri sera il teatro, come nelle precedenti rappresentazioni delle altre opere pucciniane e di Verdi, fosse pieno di spettatori. Pubblico, dunque, numeroso e scelto, che volle rivivere i delicati e tristi episodi dell'amore di Mimì e di Rodolfo e gustare ancora una volta le deliziose melodie di Puccini. L'interpretazione dell'opera era stata affidata a ben scelto gruppo di bravi cantanti principali, composto dalla soprano Sara Scuderi, dal baritono Mario Albanese, dal basso Romeo Morinoni, già molto apprezzato in *Rigoletto*, e dal mezzo soprano Carla Pugliani. Fra questi cantanti era, nei panni di Rodolfo, un esordiente: il giovane tenore Mario Giovagnoli, che disimpegnò abbastanza bene il suo compito anche se non potè dare (forse per l'emozione del debutto) la misura delle sue possibilità presenti. Tuttavia il pubblico lo applaudì cordialmente.

Circondati da altri cantanti minori, quali il Guerra, il Sole, il Forzi, il Messina e il Bordonali, gli interpreti principali furono acclamati a scena aperta, nei pezzi salienti, e più volte evocati alla ribalta a ogni fine di atto, unitamente all'egregio maestro Tomaso Benintende, che aveva concertato l'opera e diretto la orchestra. I cori furono istruiti dal maestro Trebbi. Accurata la regia di Mario Dupraz, che seppe adattare al ristretto spazio del palcoscenico i gustosi scenari, da lui stesso ideati e dipinti dal pittore Pignataro.

* * *

Questa sera ultima rappresentazione dell'opera *La Traviata* in cui del soprano Jolanda Cirillo e con tutti gli interpreti delle rappresentazioni precedenti. Domani giovedì, in serata d'onore del soprano Serafina Di Leo, seconda rappresentazione della *Tosca*, con gli interpreti della prima rappresentazione. La vendita dei biglietti per questa rappresentazione si inizia stamane.

Sullo schermo: *La stella del nord*, di R. Del Ruth.

La stellina è quella di Sonia Henie, la virtuosissima del pattino. E ancora una volta Sonia ci racconta come una cenerentolina delle pattinatrici, brava, bravissima, ma brava, credetemi, bravissima, diventi una diva di tutti gli stadi del ghiaccio; e come, alla fine, possa dire finalmente di sì al ragazzone del suo cuore. Ecco dim, questi, che hanno fra di loro una evidentissima aria di famiglia; sostituite allo specchio opaco del pattinatoio le tavole del palcoscenico o d'un auditorio radiofonico; e l'aria di famiglia diventerà aria di tribù, sempre con il finale trionfo di chi un'ora prima era ancora un ignoto o un'ignota. La sorridente Sonia dal nasetto all'insù avrebbe tuttavia una grande avventura da raccontarci: come la « campionessa » diventò una qual diva; con parecchi dei registi che accompagnarono i suoi primi film, e soprattutto il primo. Nell'attesa, mettiamo anche *La stella del nord* tra i film convenzionali e garbati, digestivi, con le apparizioni della Henie, nell'aureola del riflettore, sempre avvincenti di agilissimi ritmi. Bene con lei Don Ameche e Cesar Romero.

m. g.

Il concerto Lualdi

Il terzo concerto della stagione sinfonica, che avrà luogo venerdì 9 corrente sarà diretto dal maestro Adriano Lualdi, con la collaborazione del pianista Mario Ceccarelli. Adriano Lualdi, notissimo autore di opere, di musica sinfonica e da camera non ha certo bisogno di presentazione. La suite Samnium, compresa nel programma di venerdì e che verrà eseguita per la prima volta a Torino, ha ottenuto il 18 novembre scorso un grandioso successo alla Filarmonica di Berlino, sotto la direzione dell'Autore.

Il pianista Mario Ceccarelli, che eseguirà il Konzertstuck di Weber per pianoforte e orchestra, è uno dei più apprezzati giovani concertisti. Egli è un magnifico virtuoso della tastiera e, nel contempo, un interprete di squisita sensibilità.

Da oggi si acquistano i biglietti presso il Teatro E.I.A.R. di Torino, via Montebello 5.

Oggi alla radio

TO1 - RO1 - NA1 - BA1 - BO - BZ - MI1 - GE1 - TS - FI1 - PA AN - CT - RO2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Trasmissione Gneco — 12,50: Dischi di musica operistica — 13,15 (escl. AN): Selezione di canzoni. Orchestra Cetra diretta dal M.o Saverio Seracini.

TO2 - RO2 - NA2 - BA2 - MI2 - GE2 - FI2 - AN — Ore 13: Quintetto Bolognese — 13,30: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

TO1 - MI1 - GE1 - TS - FI1 - PA - CT — Ore 16: Lezioni per Allievi Marconisti — 16,40: La camerata della Ballila e delle Piccole Italiane « La Maggiolata dei gatti » — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Rita Formari e del tenore Armando Gianmotti — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino prec.

TO1 - MI1 - GE1 - TS - PA - CT - FI2 — Ore 19,20: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI1): Dischi — 21 (escl. PA, CT): « Il fienaiolo », scenge di Enrico Bucco — 21,30 (escl. PA, CT): Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal M.o Antonio D'Elia — 22,40: Musica da ballo — 23,15-23,50: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO2 - FI2 - NA1 - RO2 - BA2 - MI2 - GE2 - AN — Ore 19: Musica varia — Astarichi e curiosità — 19,20: Bestetto Mandolinistico Bolognese — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: « I Mulini di Pit Ldi », operetta di Lombardo e Colombini, diretta dal M.o Cesare Gallino — Indi musica da ballo fino alle 22,30.

TO2 - RO1 - BA1 - BO - BZ - NA2 - MI2 - TRIPOLI — Ore 21: Concerto di Musiche Mascagnane in occasione del 76.o compleanno di S. E. Pietro Mascagni, diretto dal M.o Fernando Previtali — 21,50: Conversazione del Gen. Giorgio Vaccaro, segretario del C. O. S. I. « Prossimi sportivi dell'anno XVIII » — 22: « Varietà », Orchestrina ritmica col concorso di Myriam Fortebraccio e Renato Guerrini — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

Successo a Bologna dei giapponesi di Takarazuka

Bologna, 6 dicembre.

La Compagnia d'arte giapponese Takarazuka ha dato questa sera una rappresentazione al teatro Verdi, affollato di un pubblico eletto e numerosissimo. Sono stati eseguiti gli inni delle due Nazioni amiche, fra alte acclamazioni. Lo spettacolo ha conseguito il più vivo successo e gli attori sono stati evocati più volte alla ribalta.

Nel pomeriggio i componenti la Compagnia erano stati ricevuti alla stazione da autorità, goliardi e Donne fasciste, e a mezzo di torpedoni avevano compiuto una visita alla città.

Sono quindi stati ricevuti dal Prefetto e poi dal Podestà in Municipio.

ALL'ALFIERI furono ieri sera calorosamente festeggiati la soubrette Rosi Morani e il comico Oscar Dennis in occasione della recita data in loro onore. I due brillanti attori — che, unitamente agli altri loro bravi compagni, riscossero vivi applausi nell'interpretazione di «Zizi e Co — ebbero particolari acclamazioni in alcune loro piacevoli esibizioni fuori programma, nella fine del terzo atto dell'operetta. Il divertente lavoro di Battaglia si replicherà questa sera e nei due spettacoli festivi di domani, delle ore 15,15 e 21,15.

Viene intanto annunciato per sabato sera il debutto della Compagnia comica diretta da Gilberto Govi, che, durante il suo corso di recite torinesi, rappresenterà la nuova commedia di Ennio La Rosa: « Voce di popolo », che altrove ha riportato vivo successo di pubblico.

Drammatico incidente d'auto su un ponte della Camionale

Genova, 6 dicembre.

Stamane, sul ponte della camionale che congiunge il piazzale al porto, un'autocisterna di Alessandria con rimorchio, proveniente dal porto, procedeva per imboccare la camionale, quando, per improvviso slittamento, l'autista Luigi Taverna, di Torino, non riusciva più a tenere in carreggiata il veicolo che, sbandava paurosamente. Il fratello dell'autista, il trentottenne Emilio per il timore che il camion precipitasse dal ponte nella sottostante via, si gettava dall'autocarro, ma finiva sotto le ruote del rimorchio che gli maciullavano una gamba, per cui era poi ricoverato all'ospedale.

L'autocarro, compiuto un giro su se stesso, saliva sul marciapiede e cozzava contro la ringhiera del ponte, sfondandola. Una ruota, per vero miracolo, rimaneva agganciata alla ringhiera, arrestando così la macchina che rimaneva in parte sospesa nel vuoto.

Lunedì 5 corr., alle ore 22,30, si è chiusa la cara esistenza del

Rag. Pietro Verdi

Con profondo dolore partecipano:

la vedova **Fausta Braga**;
le figlie: **Emma** col marito Rag. **Damiano Sartorio** e figli Ing. **Piero** e S. Tenente **Fausto**; **Norina** col marito Dott. **Roberto Gavioli**;

i parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Garibaldi n. 11. (25013

Si prega di non inviare fiori.

Pinerolo, 6 dicembre 1938-XVII.

La **Società Talco e Grafite Val Chisone** di Pinerolo e la **Società An. Talco Enrico Tron & C.** di Livorno si associano con vivo cordoglio al duplice lutto che ha colpito il Comm. Rag. **Damiano Sartorio**, rispettivamente loro apprezzato Direttore Amministrativo e Consigliere d'Amministrazione fin dalla costituzione delle due Società, colla morte della sorella, signora

Emma Sartorio v. Costantini

avvenuta in Venezia il 1° corrente, e dello suocero

Rag. Pietro Verdi

deceduto in Pinerolo lunedì 5 corrente. 25014

Pinerolo, 6 dicembre 1938-XVII

La **Sociedad Española de Talco** di León compie il triste dovere di annunciare la morte avvenuta il 5 corr. in Pinerolo del

Rag. Pietro Verdi

suocero del suo Consigliere di Amministrazione Comm. Rag. **Damiano Sartorio** e del suo Direttore Amministrativo Dott. **Roberto Gavioli.** 25015

Il 5 corr., a Torino, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Francesco Bernardo Ravazzi

Tenente Colonnello di Amministrazione

Straziati ne danno partecipazione la moglie **Lucia Oraglia**, il fratello **Pierino** e consorte, le sorelle **Nina, Felicita** col marito Cav. **Gottini, Francesca** e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. mese, alle ore 10, partendo dal Ponte della Cittadella. (000

Alessandria, 6 dic. 1938-XVII.

I **Commercianti in bestiame** hanno il dolore di partecipare la dipartita del Collega

Gaj Giovanni

Torino, 6 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Interpellateci! VIGILATECI

per ogni vostro fabbisogno in
— MASTRI
— REGISTRI
— COPIALETTERE
— CARTE TUTTI I TIPI
— STAMPATI COMM. E DI LUSSO
Prezzi di fabbrica

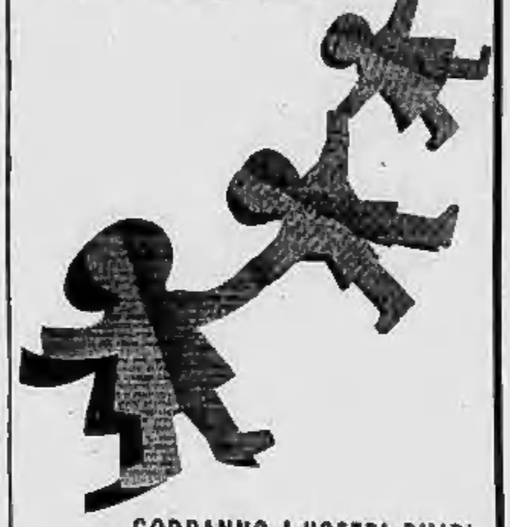
— ARTICOLI SCOLASTICI E DI CANCELLERIA - DISEGNI - CALLIGRAFIE - CARTE DISEGNO E PROTOCOLLO — —

Forniture complete per: BANCHE — — — — AZIENDE COMMERCIALI

Nuovo - grande negozio
CARTOLERIA
Emilio De-Magistris
TORINO - Via S. Tomaso 24

STABILIMENTI INDUSTRIALI - ISTITUTI - COLLEGI
....« *Dalla fabbrica direttamente al consumatore!!!* »....

LIBERTÀ DI MOVIMENTI
TRASPIRAZIONE PERFETTA



GODRANNO I VOSTRI BIMBI
CON GLI INDUMENTI DI RAION
RAION
IL TESSILE PERFETTO

DA PIÙ DI 40 ANNI LA
TISANA CISBEY
è il migliore e il meno caro THÈ
LASSATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO
L. 0,70 la busta - L. 6.- lo scatolo
STITICHEZZA
E CATTIVE DIGESTIONI
Gratis campione dal LAB. G. MANZONI & C. VIA VELA MILANO
TISANA CISBEY

Per ogni uso esiste una lampada appositamente studiata.
Radio
Radio... *La lampada italianissima sempre all'avanguardia di ogni perfezionamento scientifico.*

NON AVRETE PIU' ALCUNA PREOCCUPAZIONE PER IL VOSTRO ABBIGLIAMENTO

Perchè la Casa della Moda è la preferita per il gusto e l'accuratezza nelle confezioni su misura dei vostri abiti, soprabiti e paltò, garantendovi impeccabili tutte le sue confezioni.

ABITI
SOPRABITI
PALTO'
IN PURA LANA
da L. 250 in più
TUTTO COMPRESO SU MISURA

ATTENZIONE: *Vastissimo assortimento impermeabili semplici e doppio tessuto, in tutta lana e Paltò confezionati in tutte le misure, di nostra lavorazione, da L. 150 in più.*

CASA DELLA MODA
VIA MONGINEVRO 44 - TORINO - TEL 31458

DOPO LA SCOMPARSA DI KEMAL

Le donne e i giovani nella nuova Turchia

(DAL NOSTRO INVIATO)
ISTANBUL, dicembre.

Il problema della continuità del regime Kemal Ataturk l'intese e l'apprezzò al giusto valore quando pensò di organizzare i giovani e di allevarli nella nuova dottrina e nel nuovo costume. Le resistenze che gli venivano d'ogni parte, dal clero mussulmano specialmente e, più, dall'inerzia spirituale del popolo, resistenze ch'egli stroncava severamente e qualche volta ferocemente, l'indussero a dedicare in massima attenzione ai giovani in quali egli avrebbe confidato la sua eredità. Allora volle diventar padre per dar esempio del suo sistema d'educazione; e come non aveva figli propri adottò figli d'altri, tutte femmine, perchè secondo Kemal bisognava educare nel nuovo clima. Il gesto del dittatore fu malcompreso e presentato sotto l'aspetto di più amorale; ma Kemal smentì le calunnie scegliendo per figlie le ragazze meno belle e non le più brutte di Turchia. Una divenne dottoressa, un'altra aviatrice, un'altra professoressa e così via: e tutte, forse eccedendo più o meno polemico che per intimo convincimento, dicono vita a un movimento che può ben dirsi femminista, a preparare la nuova figura morale e sociale della donna turca.

Vero dolore

Si capisce che Kemal mise avanti le donne a ragion veduta: occorreva dar un colpo in faccia alla vecchia Turchia; e qual colpo poteva essere più potente e sfrontato in un paese abituato a considerare le donne come animali o poco più? Così le donne smisero il velo, smisero i lunghi usi nei giardini e nelle camere, acquistarono una libertà immensa, forse un po' irragionevole, ma minore il flavito alla nuova Turchia. Gli uomini dovettero mettersi allo stesso passo per non essere scavalcati.

Come tutti i neofiti, le donne sono state le più ferventi propagandiste del verbo kemalista: si son battute nelle strade e nelle piazze e più con maggior successo nelle case, convinte risolutamente che Kemal era l'uomo che esse attendevano da secoli, il liberatore per eccellenza. Se andate in Turchia, voi potete ascoltare a ogni passo, parlando con donne, questa parola — liberatore: e egli ci ha fatto donne, egli ci ha tolto dalla miseria, dalla prigione, ci ha dato un'anima un cuore un cervello una dignità; egli è il nostro liberatore». È bisogna credere a tutto ciò perchè è detto senza retorica, con una convinzione commovente. Del resto chi è stato in Turchia quando Kemal è morto ha potuto vedere con i suoi occhi la dolorosa esaltazione della gioventù specialmente femminile. Un collega americano che era con me in mezzo alla folla durante il passaggio del corteo funebre notava i varii episodi e li commentava. Finchè si trattava di marzine e di cilindri eravamo d'accordo, ma quando egli chiamava gente e isterismo le grida angosciose e i pianti delle donne, allora non eravamo più dello stesso parere. Dalle finestre pioveva una pioggia di vetri infranti: scomposte dal dolore le donne smaniavano, tiravano pugni alle finestre e con le mani sanguinanti saltellavano la bara che passava. Certo, l'americano vedeva il lato più appariscente, più clamoroso del dolore, ma non credeva che il dolore esistesse, fosse vero. Era il pittoresco che lo colpiva, un pittoresco un po' macabro — scampoli, vetri rotti, mani sanguinanti; e celava con grande irriverenza. In fondo obbediva alla sua natura, cioè a quella mancanza di umanità che spesso si riscontra negli americani.

Se non ci fosse stato dolore, se non ci fosse stato un tormento atroce, la gente non sarebbe andata sulla piazza di Dolmabacce dove qualche volta si moriva per la spaventosa confusione della moltitudine: sette donne sono state schiacciate, altre ferite, altre soffocate a mezzo; eppure la folla non è diminuita un istante, è stata lunghe notti in attesa per poter entrare nella sala dov'era la salma.

La grande frattura

Tutto ciò era ben comprensibile a chi, sia pure per la prima volta e affrettatamente, avesse imparato qualche cosa della Turchia antica e nuova; ma il mio collega americano era molto preso dai luoghi comuni sulle dittature e sosteneva che infine il sultanesimo (ma quale dittatura più dittatura di quella e senza umanità e senza intelligenza!) non era condannevole poichè rappresentava una classe civile mentre la dittatura di Kemal proveniva dall'esercito e si appoggiava sulle armi. E' il concetto della dittatura di classe, della classe ricca per esser più chiari la quale non tiene conto della nazione, che l'americano adombrava senza accorgersi che Kemal aveva agito in profondità sul popolo e sulla nazione alla quale aveva dato vita e che dal popolo e dalla nazione oltre che dall'esercito che egli aveva fatto nazionale traeva la ragione della sua forza e della sua durata al potere. Era quindi oscuro, all'americano, il dolore di tutto un popolo che aveva perduto il suo capo.

In un paese come questo, ciò è vero, si deve star molto attenti a non cader nel tranello delle illusioni; vale a dire che bisogna considerar molte cose, difficili anche per chi dedica al paese il maggior studio. Infatti non sarebbe esatto affermare che tutta la Turchia sia stata portata da Kemal in un eguale piano spirituale. Alla grande frattura che egli operò nel corpo del paese cacciando il Sultano e il Califfo e instaurando la repubblica e il laicismo, una frattura che non è stata ancora colmata e che forse non lo sarà per molto tempo, un'altra non meno considerevole è visibile nel paese appunto fra la campagna e la città, fra i giovani e gli anziani, fra le vecchie e le nuove generazioni. Chi è stato educato nel rispetto sacrosanto del Corano non può pensare allo stesso modo di chi del Corano ha fatto un cimelio per museo; chi è stato educato all'ombra delle moschee non potrà adattarsi facilmente all'irrisione delle moschee sconsacrate; chi infine aveva l'abitudine di veder sorgere prima della casa la moschea non potrà esser contento di non vedere il minareto svettare nel cielo. Non è pensabile che il vecchio turco, e non soltanto il vecchio, anzi Ankara, la nuova capitale, dove non si vedono moschee ma statue di Kemal, alle quali il vecchio turco stenta ad abituarsi come cosa proibita dalla religione che non consente la riproduzione della figura umana. Altra cosa è per lo specchio: non v'è donna turca che non lo porti nella borsetta come per vendicarsi dei tant'anni in cui gli specchi dovevano essere rigorosamente celati. E' appunto la donna che ostenta la novità dello specchio a cui non terrà mai più rinunziare. Se lotta ci sarà in Turchia per il mantenimento e l'acceleramento del sistema kemalista e per una nuova reazione e mortificazione, i partiti sono fin da ora ben delineati: da un lato saranno le donne custodi della nuova civiltà, dall'altro i vecchi che avranno con loro il clero mussulmano.

Duro travaglio

I giovani sono meno aggueriti delle donne. Non è che non siano fedeli alla dottrina kemalista, al nuovo verbo, tutt'altro; ma non hanno come le donne la stessa disinvoltura, la stessa spregiudicatezza; direi che appaiono meno risoluti perchè hanno avuto dalla rivoluzione di Kemal un po' meno delle compagne che invece sono balzate d'impeto al primo piano della vita del paese. Di dottoresse professoresse deputatesse ve ne gran quantità; facendo il giusto rapporto non si può dire che gli uomini abbiano marciato con lo stesso passo. D'altra parte i giovani intravedono il problema sociale in una forma più complessa, cercano il perfetto equilibrio, hanno molti dubbi sull'utilità e sulla capacità di un'assemblea mussulmana che ignora il travaglio e la miseria delle masse umili. Kemal affermano che Kemal avrebbe affrontato il problema, avrebbe dato cioè alla sua rivoluzione un contenuto sociale. Più molti versi è facile comprendere che i giovani combattono l'assemblea nazionale, istituto d'origine democratica che correbbe funzionare alla maniera dei parlamenti d'occidente; vero è che ciò non l'è stato possibile sotto Kemal che infranse sempre i suoi tentativi parlamentaristici, ma un uomo che non abbia il pugno di Kemal sarà capace di tenere a freno le camere dei deputati? Una riforma della assemblea nazionale in senso autoritario e corporativo è auspicata dai giovani che ne propagandano già i capisaldi essenziali.

Come sboccherà questo fiore turco, cioè la gioventù che appena ora s'è affacciata alla vita politica, non è facile dire, ma è certo che i veri e soli eredi di Kemal sono i giovani, il suo pensiero è radicato in essi e il travaglio e il tormento. Ma sono ancora troppo giovani, non hanno avuto il tempo di raggiungere il potere sempre ai primi scalini. A certo conquiste però la Turchia non potrà mai più rinunciare anche se il governo dovesse tornare in mano ai vecchi, ai più retrivi dei vecchi; una cert'altra conquista saranno rispettate a quelle alle quali aspira la gioventù saranno perseguite? E i giovani saranno in forza di opporsi vittoriosamente alla manomissione e alla rinunzia!

Alfio Russo

Una protesta del Vescovo di Malta contro la stampa stricklandiana

Malta, 6 dicembre.

(*g. s.*). Rompendo il silenzio che conservava da parecchio tempo, di fronte alle aggressioni ed agli oltraggi della stampa stricklandiana portavoce diretto della politica inglese nell'isola, S. E. Monsignor Mauro Caruana, arcivescovo di questa diocesi, ha protestato pubblicamente contro gli oltraggi del giornale *Times of Malta*, in una lettera comunicata alla stampa cattolica ed in cui respinge gli addebiti che la azione vescovile sia comunque animata da principi politici o che il partito di Lord Strickland sia stato condannato dalla Chiesa per motivi estranei agli interessi spirituali che essa professa.

Circola con insistenza nell'isola la voce che il Governo inglese abbia pretesa di esercitare un ipotetico diritto di veto contro la nomina di Mons. Michele Gonzi a questa sede diocesana, di cui si annuncia l'imminente vacanza a causa del ritiro del vescovo Caruana, gravemente infermo già da qualche tempo. Le sfere governative pretendono che nel governatore dell'isola siano inati gli stessi diritti già competenti al gran-maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, per diritto di successione nel principato, però la Chiesa risponde osservando che il gran-maestro giovannita era cattolico e combatteva contro gli infedeli per la protezione della religione cattolica, mentre l'attuale dominazione dell'isola è di carattere prettamente protestante e la religione di Stato in Inghilterra dipende dal sovrano, che ne è il capo e non già dal Pontefice romano, come era invece il caso ai tempi dell'Ordine. La Chiesa nega pure che sia stato mai riconosciuto espressamente al gran-maestro il diritto di esercitare il veto nella nomina dei vescovi di Malta e dell'isola vicina di Gozo, asserendo soltanto che il Pontefice scambiava delle comunicazioni consultive ed informative col principe cattolico dell'isola, prima di sanzionare definitivamente la nomina del nuovo vescovo.

«Lo voglio sposare! Lo voglio sposare!» gridava, pestando i piedini, la principessa indiana Baba, l'anno scorso, allorchè s'innamorò del pugilatore inglese Bob Gregory, da lei conosciuto a Londra. E sfidando le ire di suo padre, milionario di Sarawak, che giurò perciò a diseredarla, la principessa addirittura scappò con il capriccio suo, in questi giorni, la cronaca dava registrare l'epilogo dell'idillio: fra i due si è dimostrata tale incompatibilità di carattere, che il divorzio è stato chiesto da entrambi

La situazione in Romania

CONDANNA A MORTE per gli attentatori di Cernautzi

Le precauzioni del Ministro dell'Interno

Bucarest, 6 dicembre.

La censura ha oggi permesso la pubblicazione dei particolari dell'attentato commesso ieri l'altro a Cernautzi da due studenti di liceo, i quali hanno sparato quattro colpi di pistola contro il colonnello Cristescu, presidente del Tribunale militare del capoluogo della Bucovina. Da ulteriori e più precise notizie si apprende che l'attentato è avvenuto davanti alla porta del Tribunale, mentre, terminata la udienza in corso, il colonnello, avendo fermato una vettura, si apprestava a risalirvi a casa. Uno dei due studenti ha sparato quattro colpi contro il colonnello, ferendolo leggermente a un gomito, mentre uno dei proiettili batteva su un bottone di metallo della sua giacca, rimbalzava sfiorandogli leggermente la nuca. Il colonnello deve dunque la sua salvezza a un miracolo. L'altro studente, che aveva servigliato l'uscita del presidente del Tribunale, riusciva in un primo tempo a dileguarsi, mentre l'attentatore vero e proprio veniva immediatamente tratto in arresto e identificato per certo Leonido Lututovici. L'inchiesta ha stabilito che l'aggressore era stato espulso dalla scuola una decina di giorni or sono sotto l'accusa di propaganda sovversiva.

Sottoposto subito a un interrogatorio, l'arrestato ha dichiarato che nel corso della mattinata aveva ricevuto a casa sua un biglietto e una rivoltella. Nel biglietto era scritto che egli era stato designato come l'esecutore della sentenza di morte pronunziata dal cosidetto «Tribunale nazionale» contro il colonnello Cristescu. Si sa, d'altronde, che questi aveva ricevuto giorni addietro una lettera minatoria. Nell'intento di eseguire l'ordine ricevuto — ha proseguito l'arrestato — egli e il suo complice, un altro studente di cui ha indicato il nome, si sono immediatamente appostati dinanzi al Tribunale. L'arrestato ha confessato inoltre di far parte dell'organizzazione legionaria e di avere ricevuto ordini precisi circa l'attentato da un comandante legionario di Yassi, la capitale della Moldavia. Nel corso della giornata sono stati operati numerosi altri arresti fra gli studenti liceali di Cernautzi.

A tarda sera, poi, si comunica che l'altro attentatore, studente anch'esso nell'ottavo anno di liceo, Iale Eugenio Rachmatriu, è stato arrestato in seguito all'accerchiamento da parte della gendarmeria di un intero quartiere della città.

Nell'occasione sono stati assicurati alla giustizia anche i complici: il comandante legionario Michele Stanescu studente della facoltà di giurisprudenza di Yassi, il quale ha dichiarato di essere venuto a Cernautzi per uccidere diverse personalità; diversi collegbi di classe degli attentatori e il professore Litcanu, prefetto di disciplina dell'ottavo corso del liceo, che nel giorno dell'attentato ha motivato l'assenza degli attentatori dandoli ammalati, mentre il risultato che egli si era messo prima incontrato con essi. Inoltre, tutta la banda degli incendiari condotta dall'avvocato Fagadaru, ucciso l'altro giorno mentre cercava di evadere, composta di cinquecinque individui, tutti legionari, è stata anch'essa assicurata alla giustizia.

Il giornale Seara, di cui sono note le relazioni con un membro del Governo, scrive che, per quanto riguarda questo nuovo attentato, lo studente «Lututovici, colui che ha sparato sul colonnello Cristescu, e i suoi complici saranno subito giudicati dal Tribunale Militare che, come si sa, punisce con la morte gli attentati di questo genere».

Provoca frattanto nuove preoccupazioni lo stato di salute del rettore dell'Università di Cluj, il prof. Goanga, che si credeva avviato fuori pericolo, essendosi improvvisamente aggravata la congestione al polmone perforato da un proiettile ed essendosi prodotta la congestione dell'altro polmone. La scomparsa eventuale del rettore ed ex-Sottosegretario di Stato verrebbe certamente ad aggravare la posizione dei suoi aggressori poichè il loro reato sarebbe passibile della condanna capitale.

Non mancano i commenti circa il fatto che ieri stesso il Ministero degli Interni aveva fatto diffondere l'atto di sottomissione e l'invito alla calma da parte dei 218 legionari internati a Vaslui, fra cui non pochi esponenti del movimento.

L'ufficioso Curentul giudica oggi, in una lunga nota editoriale, il movimento legionario come liquidato, anche pel fatto che a quanto risulta da un nuovo comunicato diffuso stasera alla stampa dalle autorità centrali, una rappresentanza degli studenti nazionalisti della Bucovina è stata ricevuta in udienza dal residente reale di Cernautzi prof. Alexianu, al quale ha rimesso una dichiarazione scritta di riprovazione dell'attentato contro il Rettore dell'Università di Cluj, di condanna degli atti terroristici e di fedeltà alla patria e al trono.

Contrariamente a queste voci fatte circolare dall'autorità, in molti ambienti corre voce che nella Capitale verrebbero ogni giorno distribuiti nascostamente grandi quantità di manifestini con queste parole: «Liberateci da Calinescu!». Il movimento popolare contro il massone Calinescu, ministro degli Interni, che ha lasciato in questi ultimi giorni il portafoglio della istruzione pubblica per concentrare tutta la sua attività nell'offensiva contro la «Guardia di ferro» sta infatti crescendo d'ora in ora.

Calinescu si ritiene talmente minacciato, da essere obbligato a farsi scortare sulla pubblica strada da un gruppo di poliziotti, armati di fucili-mitragliatori. D'altra parte, si ha sempre più l'impressione che, malgrado la scomparsa dei loro capi, i legionari non sono per nulla intimiditi. In certi ambienti di Bucarest si ha sempre più l'impressione che la Rumenia si trovi alla vigilia di sanguinosi avvenimenti interni. Le informazioni segrete della «Guardia di ferro» mantengono infatti, malgrado la feroce repressione della polizia, piena capacità offensiva ed hanno l'intenzione di rispondere con una serie di attentati sempre più gravi all'esecuzione del loro capo.

N. A.

Il pietismo di Roosevelt

Vigorosa messa a punto del marchese Merry Del Val

Perchè ci si commuove per gli ebrei e non per i massacri nella Spagna rossa?

Berlino, 6 dicembre.

Vari giornali riportano una lettera inviata dall'ex ambasciatore spagnolo in Inghilterra, marchese Merry Del Val, al Presidente Roosevelt, nella quale si mette in evidenza che certi circoli d'America che, in questi ultimi tempi, hanno scatenato una ingiustificata campagna contro le «persecuzioni» ebree in Germania, hanno invece passato sotto silenzio le spaventose atrocità e i delitti compiuti dai Sovietisti nel popolo spagnolo.

Nella lettera è detto fra l'altro:

«La stampa del vostro paese ha comunicato al mondo il punto di vista della protesta che V. E. avrebbe espresso in merito alle «persecuzioni giudaiche» in Germania. Tale stampa è di opinione che V. E. si sarebbe indignata al massimo grado per simili avvenimenti. Come succede che allora, date queste circostanze, i martiri e i massacri di Spagna di oltre 400 mila persone inermi — fra di essi vi sono donne e bambini — non hanno sollevato da parte vostra il minimo grido di orrore? Questi infelici trovarono la morte non nei campi di battaglia della guerra civile, ma furono strappati alle loro case, assassinati pubblicamente per soltanto per loro idee politiche, ma anche per la loro fede religiosa. Oltre a ciò i loro carnefici predicano apertamente l'annientamento proprio di quella stessa civiltà che V. E. difende. Essi hanno con piena coscienza distrutto migliaia di chiese, di monumenti, di opere d'arte e di case private. Hanno strappato le vesti di dosso alle suore, per esporre le vittime agli sguardi della folla. Hanno commesso stupri e saccheggi dei quali non vi è riscontro negli annali dell'èra di Cristo.

«Il vostro ambasciatore, Eccellenza, è costretto, contrariamente alle leggi ai costumi ed agli usi del diritto internazionale, a vivere lontano dal governo presso il quale è accreditato, perchè, come egli stesso affermò, la sua sicurezza personale sarebbe minacciata, se egli non lo facesse. E' pure a mia conoscenza che V. E. è stata per via diretta sufficientemente, ed in maniera certa, informata sulla verità delle mie affermazioni, perchè lo stesso ho, in una certa misura, personalmente collaborato a fornire all'E. V., i rapporti che dimostrano la veridicità di quanto ho asserito. Malgrado ciò, voi bollate a fuoco il modo di procedere in Germania, che costituisce una circostanza insignificante in confronto di quanto accade in Spagna, mentre non avete avuto un solo gesto di riprovazione, nemmeno teorico, per i massacri di centinaia di migliaia di persone i cui compagni di fede negli Stati Uniti, non sono due milioni come gli ebrei, ma centocinquanta 118 milioni dei migliori cittadini del vostro paese».

(Stefani).

Le pretese degli ebrei pel problema della Terrasanta

Gerusalemme, 6 dicembre.

In genere, la stampa palestinese araba ed ebraica è molto scettica al riguardo di un eventuale successo della progettata conferenza di Londra per la soluzione amichevole del problema di Terrasanta. Ora, in previsione del peggio, qualche giornale sionista si domanda cosa farà l'Inghilterra una volta constatata l'impossibilità di mettere d'accordo le due razze semitiche in urto ad occidente del Giordano. E per conto suo risponde che il Governo britannico dovrebbe imporre in via transazionale il piano Churchill nel senso che l'emigrazione sarebbe regolata per un periodo di dieci anni in maniera che la popolazione ebraica non superi il numero di quella araba. Si tratterebbe, cioè, della entrata in Palestina di circa 1500 israeliti al mese.

Vari ambienti sionisti, però, dichiarano fin d'ora che non potrebbero accontentarsi di una cifra così ridotta, dato che negli anni precedenti all'inizio dei torbidi attuali la massa di essi immigrati era stata di molto superiore. Essi, quindi, suggeriscono che la potenza mandataria allo scopo di punire gli arabi per le loro capacità e estimazione dovrebbe spalancare ai coloni sionisti anche le frontiere della Transgiordania e raddoppiare il numero dei permessi annui da mettersi a disposizione della Agenzia Ebraica per quanti intendono trasportare in maniera definitiva i loro penati della Diaspora nella terra dei loro antichi profeti. E' inutile aggiungere che queste pretese giudaiche provocano una nuova ondata di indignazione e di protesta da parte della popolazione indigena della Palestina, confermando in una convinzione che gli sionisti non hanno affatto rinunciato al loro sogno egemonico di divenire la maggioranza nel paese.

Il "Condor" è affondato presso le Filippine

L'equipaggio è salvo

Londra, 6 dicembre.

Il quadrimotore tedesco «Condor», che ha volato da Berlino a Tokio in 46 ore, ha subito un gravissimo incidente durante il volo di ritorno. Il grande apparecchio stava per raggiungere Manilla, allorchè, mentre volava sull'isola di Cavite, ha radiotelegrafato che vi erano dei guasti ai motori e che avrebbe cercato di atterrare sull'aerodromo di Nielson, situato nell'isola stessa. Il radiomessaggio aggiungeva che l'atterraggio avrebbe avvenuto nello spazio di dieci minuti. Trascorsa un'ora dalla ricezione di questo segnale, e poichè l'apparecchio nè atterrava nè alla sua radio rispondeva alle chiamate dell'aeroporto, è stato deciso di inviare alla ricerca apparecchi dell'aviazione americana. Il grande quadrimotore è stato presto localizzato: esso era caduto in mare a trenta metri dalla spiaggia sulla quale evidentemente, a causa di un aggravamento del guasto ai motori, il pilota aveva tentato di compiere un atterraggio di fortuna. L'apparecchio ha galleggiato per qualche minuto; poi è affondato in pochi metri di acqua.

L'equipaggio, composto di cinque persone e d'un unico passeggero, è stato salvato da imbarcazioni messe prontamente in mare da indigeni. Più tardi, sul posto ha ammarato un idrovolante della Marina americana: gli aviatori tedeschi, presi a bordo di questo, hanno riferito che il guasto al loro apparecchio era dovuto all'ostruzione di una tubazione dei lubrificanti.

Per qualche ora si è sperato che l'apparecchio potesse essere rimorchiato a terra data la scarsa altezza dell'acqua, e poscia riparato oppure smontato per essere inviato in Germania a bordo d'un piroscafo, ma nel tardo pomeriggio esso è stato trasportato dalla deriva duecento metri lontano dalla costa di Punta Rosario, ed è del tutto affondato.

Un treno precipita in una miniera di Sidney

Decine di morti finora estratti

Sidney, 6 dicembre.

Una terrificante disgrazia si è verificata stamane nell'interno di una miniera di carbone, nelle vicinanze di questa città. Un treno di servizio, che trasportava oltre trecento minatori, al termine della galleria principale, dove sono gli accessi alle gallerie d'avanzata, per cause non ancora esattamente accertate ha acquistato velocità e precipitato sul piazzale sotterraneo delle miniere.

La locomotiva è divenuta un ammasso di ferraglia contorta ed i vagoncini sono andati in pezzi. Dato l'allarme, le squadre di soccorso ordinarie della miniera, sono accorse sul posto, ma si sono trovate subito dinanzi ad un compito superiore alle loro possibilità, tanto che sono stati mobilitati di urgenza tutti i medici, infermieri ed ambulanze dell'intera Nuova Scozia.

Sino ad ora, dai rottami sono stati estratti venti cadaveri ed una quarantina di feriti, la maggior parte dei quali è in condizioni disperate e difficilmente supererà la notte. Diverse decine dei trecento minatori che occupavano il treno sono tuttora nel fondo della miniera e si ignora se siano incolumi oppur no. Vi è perciò da credere che il numero delle vittime debba aumentare.

Il Presidente Hacha riceve il Corpo diplomatico

Praga, 6 dicembre.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi il Corpo diplomatico, ministri, consiglieri di Legazione ed addetti militari, in tutto oltre 100 persone.

Il decano monsignor Ritter, Nunzio apostolico, in una breve allocuzione, ha accennato ai recenti avvenimenti cecoslovacchi sottolineando che nel momento critico il Paese ha seguito la via della ragione pur con gravi sacrifici dei quali tuttavia i frutti cominciano a mostrarsi mediante migliorate relazioni con l'estero ed intimo riavvicinamento fra le tre nazionalità che compongono lo Stato.

Rispondendo, il Presidente della Repubblica ha espresso la speranza che i sacrifici sopportati dalla Cecoslovacchia siano apprezzati nel loro giusto valore. Egli ha concluso:

«Il compito che mi propongo di adempiere è questo: pace all'interno attraverso un costruttivo lavoro e pacifiche relazioni con l'estero. Spero che troveremo la giusta strada pur attraverso difficoltà ed ostacoli di oggi e di domani».

Il Ministro dell'istruzione, Kerpas, in una intervista, dopo aver accennato a vari problemi tecnici e di riorganizzazione, ha messo in rilievo la necessità di riformare i libri di testo che — ha detto — devono ispirarsi all'idea nazionale e alla morale cristiana, ed ha annunciato che, d'ora innanzi nelle aule scolastiche figureranno solo l'emblema dello Stato e la Croce.

La Corte d'Appello di Londra mette una pietra su Tafari

Londra, 6 dicembre.

Per la terza volta è stata discussa alla Corte di appello la causa tra Tafari e la Cable and Wireless Limited. La Corte d'appello ha giudicato che, in seguito al riconoscimento *de jure* da parte della Gran Bretagna dell'Impero Italiano, il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia ha il diritto di succedere nella proprietà pubblica dello Stato etiopico. La somma di 10.513 sterline dovuta dalla Cable and Wireless Limited al governo etiopico è reclamata da Tafari, spetta al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia dal 1° dicembre 1936, giorno in cui venne riconosciuto dalla Gran Bretagna, *de facto*, Imperatore d'Etiopia. La Corte d'appello ha anche deciso che il titolo di Imperatore non può più spettare a Tafari.

Il Governo di Spaak vittorioso alla Camera

Bruxelles, 6 dicembre.

La Camera dei deputati ha votato con 111 voti contro 49 e 21 astenuti un ordine del giorno che esprime fiducia al Governo Spaak. Tuttavia poichè la maggior parte dei socialisti hanno votato contro si presume che il Governo darà le dimissioni. Spaak infatti aveva dichiarato in precedenza che egli avrebbe accettato la decisione del suo partito ed avrebbe rassegnato le dimissioni se i socialisti avessero persistito nel rifiuto di approvare il riallacciamento dei rapporti diplomatici con Burgos. La maggioranza dei liberali, i cattolici e i rexisti hanno votato per il Governo.

E' possibile tuttavia che il Re proceda allo scioglimento del Parlamento. In questo caso il Governo Spaak sarà incaricato della gestione degli affari fino dopo le elezioni. Si parla anche della formazione di un gabinetto composto di personalità extraparlamentari.

La bilancia commerciale francese

Un passivo di oltre 14 miliardi

Parigi, 6 dicembre.

L'amministrazione delle dogane comunica la lista delle importazioni e delle esportazioni francesi durante i primi undici mesi del 1938. Da tale comunicazione risulta che il passivo del bilancio commerciale ammonta a ben 14 miliardi e mezzo di franchi.

Quarto d'ora d'angoscia dei 13 passeggeri d'un aereo

Londra, 6 dicembre.

I tredici passeggeri dell'aeroplano che fa servizio quotidiano fra Parigi e questa capitale, devono essere oggi rimasti alquanto preoccupati (e i superstiziosi, fra questi tredici, anche preoccupatissimi), allorchè si sono accorti che, arrivati sull'aerodromo di Croydon, l'aeroplano non atterrava ma continuava a compiere giri su giri mentre si vedeva che la terra mobilitava squadre di pompieri deponevano le loro tubature sul prato sul quale erano accorse inoltre numerose autoambulanze.

Era successo questo: l'aeroplano — un apparecchio modernissimo, munito di tutti i retrattili — non era riuscito a rimettere le ruote nella posizione normale allorchè si trattò di atterrare; il meccanismo aveva funzionato soltanto per una ruota, mentre l'altra restava appoggiata contro l'ala. Allora il comandante segnalò per radio la pericolosa situazione e le autorità dell'aerodromo presero le precauzioni necessarie per limitare, per quanto possibile, i danni di un atterraggio compiuto in quelle condizioni.

Tuttavia l'incidente ha avuto una felice conclusione mercè i coraggiosi sforzi del primo ufficiale, il quale, sporgendosi da una botola praticata nella cabina di comando, riuscì all'ultimo momento a liberare la ruota restia ed a spingerla verso il basso. Poco dopo, l'aeroplano atterrava normalmente.

Filippo Bojano parla a Berlino dell'Impero italiano

Berlino, 6 dicembre.

Questa sera, per invito dell'Auslands-Club di Berlino, il camerata Filippo Bojano, corrispondente del *Popolo d'Italia*, e presidente dell'Associazione della Stampa estera berlinese, ha tenuto nella sede del Circolo, davanti a un pubblico dei più scelti, di cui facevano parte rappresentanze del Ministero degli Esteri e di quello della Propaganda, delle Forze Armate, nonchè alcuni membri del Corpo diplomatico, e numerose personalità del mondo così politico come culturale della capitale, una conferenza su l'«Impero italiano».

La parola di Filippo Bojano, sempre attentamente seguita, ha condotto lo scelitissimo uditorio attraverso una elevata sintesi storica degli avvenimenti politici e militari che hanno condotto alla conquista dell'Impero, minutamente e brillantemente illustrati i criteri della politica coloniale e imperiale dell'Italia fascista; e è poi stato, ugualmente dettagliato il vivo interesse generale sui recenti nuovi ordinamenti della Libia, accennando infine anche al problema mediterraneo e agli accordi italo-britannici. La conferenza dell'illustre camerata è stata alla fine vivamente applaudita.

LIBRI

Una «guida» dell'Impero

(d.) - Una caratteristica dell'Etiopia era il mistero che avvolgeva le sue genti, le sue terre, la sua fauna e la sua flora, da quando s'era ermeticamente chiusa agli stranieri, specialmente di razza bianca. Quel poco che se ne sapeva era per lo più leggendario e di carattere vago mentre le rare carte topografiche mostravano larghi spazi bianchi con la scritta «zona inesplorata». Or ecco, a poco più di due anni dalla proclamazione dell'Impero, la Consociazione Turistica Italiana pubblica una «Guida dell'Africa Orientale Italiana» per cui l'ex-Etiopia è largamente svelata e offerta tranquillamente ai turisti con indicazioni minutissime e sicure come quelle di una provincia italiana qualsiasi. Nel portare a termine in così breve tempo un'opera di grande mole, la C.T.I. ha obbedito innanzitutto a uno scopo ideale: quello di rendere un omaggio alla Maestà del Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero, ai grandi Capi che lo hanno coadiuvato nella realizzazione della titanica impresa, agli Eroi caduti nel nome dell'Italia e ai Combattenti tutti, dai Principi di Casa Savoia ai più umili soldati, ai marinai, alle fedelissime Camicie Nere, agli operai... Omaggio pure agli italiani di ogni ceto e condizione che con la loro disciplina pronta agli ordini del Capo infransero le sanzioni e affrettarono la vittoria». Tanta fede e tanto amore protesi verso una conquista meritavano che la conquista stessa venisse illustrata subito e quest'anno, 500.000 famiglie italiane riceveranno un denso volume di 640 pagine, con 60 carte topografiche e con quello che finora si sa della nostra nuova terra. V'è di tutto: geografia, geologia, clima, fauna, flora, storia, usi, costumi, religioni, agricoltura, commercio, ordinamento politico, norme legislative e consigli turistici. L'A.O.I. sarà tra poco un paradiso del turismo: l'eccellenza del clima, la varietà dei panorami, le popolazioni diverse, la caccia, le sorgenti termali sono attrattive sicure. Se oggi è ancora necessaria una tenda per chi voglia spostarsi troppo verso l'interno, alberghi modernissimi (con acqua corrente, bagni, docce, ristoranti) si trovano già in numerosi centri come Addis Abeba, Addi Ugri, Addi Caié, Adua, Agordat, Asmara, Assab, Biscioftù, Cheren, Chisimaio, Desié, Dire Daua, Giggiga, Gimma, Gondar, Harrar, Massaua, Merca, Moradicio, Quihà, Vittorio d'Africa. E il potenziamento continua. Non c'è esempio nella storia delle conquiste e delle colonizzazioni di una messa in valore così rapida e nello stesso tempo grandiosa che possa, anche lontanamente, essere paragonato a quella del nostro Impero. L'immensa rete stradale offre già all'industria un campo sterminato e iniziative intelligenti già ne approfittano. Il cotone e le fibre tessili vegetali, i semi e i frutti oleosi, le pelli, i minerali, l'elettricità, la lavorazione della carne e del latte, la birra sono trattati industrialmente da compagnie solide che vedono il lavoro non soltanto come un fatto economico pure e semplice ma anche sotto un punto di vista di progresso umano e d'importanza politica. L'Impero non offre soltanto possibilità di completamento autarchico nei confronti di Roma ma ha davanti a sè il grande mercato dell'Oriente e dell'Africa. A questo anche si pensa, scorrendo la guida che è, un po', come un romanzo storico, dato l'impeto degli avvenimenti che l'han preceduta e di cui essa è un commento.

Nè si deve credere che la rapidità con la quale è nata la guida nasconda gli inconvenienti della fretta. Il capitano Giuseppe Vota, vicesegretario della C.T.I. e capo dell'Ufficio della Guida d'Italia, ha compiuto un sopraluogo di otto mesi per raccogliere dati, informazioni e contributi cartografici di varia natura. Ciò sarebbe stato ancora nulla, senza l'attiva collaborazione di una quantità d'intelligenze già dislocate in A.O.I. per funzioni politiche, amministrative o industriali. Nell'elenco dei collaboratori che la prefazione definisce «numerosissimi» troviamo i governatori di Addis Abeba, dell'Eritrea, dell'Amara, dell'Harrar, del Galla e Sidamo e della Somalia, unitamente alle principali personalità, quasi duecento, che hanno portato il frutto della propria esperienza e osservazione, determinando un severo lavoro di sintesi perchè l'immenso materiale potesse restare nello spazio ristretto di un volume tascabile. Naturalmente — com'è più volte ripetuto nell'esposizione — la guida non è completa. E' soltanto la prima edizione. Ma nata da nulla — o quasi — merita senza dubbio il nostro entusiasmo e la nostra riconoscenza.

«Arriba España»

Lo Studio Editoriale Torinese ha recentemente pubblicato una monografia del Legionario Grande Invalido di Spagna Alfonso Pelliciari, dal titolo esaltatore *Arriba España*. La pubblicazione, sia perchè mirabile documentazione figurativa e narrativa dell'eroismo italiano e fascista, in questa sua nuova, epica espressione, sia e soprattutto perchè opera, documento di fede e di passione, di una stupenda, eroica figura di combattente dell'Italia di Mussolini, recante nelle carni il segno luminoso del sacrificio, e in cuore fiamma purissima di patriottismo, giunge graditissima a tutti coloro che profondamente sentono l'orgoglio dell'ardimento e del volontariato guerriero del Fascismo. Per testimonianza fraterna d'uno dei protagonisti della guerra spagnuola, rivivono in queste pagine, episodi e figure, ardimenti e clocauti dei nostri Legionari; e lo spirito dell'Italia nuova, nelle sue virtù d'espansione, nella sua forza educatrice, nella genuina e riconoscibile per entro questo ardente e commosso frammento di epopea che non si fa dimenticare.

LIDIA BIANCHI: «I Gandolfi, pittori del Settecento bolognese» (Istituto Beato Angelico, Roma) L. 35.
ARMANDO CIFFADINI: «Il costume nella storia dei popoli» (Casa Editrice Santa, Ragnacavallo - Ravenna) L. 15.
DIEGO ANGELI: «I Bonaparte a Roma» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 22.

Col «Virgilio» è giunta ieri a Genova la Missione militare del Venezuela, accompagnata da S. E. Dr. Santos A. Dominici, Ministro del Venezuela presso la S. Sede. Sono stati ricevuti dal Ministro del Venezuela, S. E. Santiago Kayayala. La Missione ha proseguito per Roma

CRONACA CITTADINA

La « naturali aspirazioni » del Popolo

Nobili fiere dimostrazioni della giovinezza torinese

Degna risposta alle provocazioni straniere

Già mercoledì scorso, carpitando il grande discorso di S. E. Ciano alla Camera e precisamente quel suo acclamato accenno alle « naturali aspirazioni del Popolo italiano », il cuore di Torino, di questa SANTA Torino « che non ha mai temuto la guerra », e segnatamente il cuore dei giovani — i quali, non va dimenticato, sono poi quelli che il pericolo trova per primi, trova pronti a morire — ha sentito imperioso, scattante, il bisogno di manifestare la sua gioia per lo schiudersi, implicito in quell'accenno, di nuove mète di giustizia e di riscatto alla sua fremente ansia di [illegible]. *Ma la disciplina fascista, che non è più mero abito, fredda appiccicatura, ma ferma e meditata coscienza, aveva infrenato* [illegible] *nella sua ultima giustificazione, quell'ardente, gioioso trasporto. Ieri però, dinnanzi alle ciniche, ben organizzate dimostrazioni anti-italiane di Tunisi e di Ajaccio, la gioventù torinese ha sentito un'ondata di traboccante indignazione, indignazione che pur sempre nei limiti di una disciplina che caratterizza appieno la superiorità della nostra razza, e la maturità di pensiero, il consapevole senso di responsabilità delle classi giovani, ha manifestato lungo tutta la giornata, o per meglio dire tradotto con voci insonate di fede fascista e di appassionata dedizione al Duce, Condottiero infallibile dell'Italia Imperiale. Quanti hanno avuto la ventura di assistere alle manifestazioni studentesche di ieri — massa dall'Università verso il Palazzo del Governo e Casa Littoria e poi dirette al Consolato francese ove sono state rinnovate, senza ombra di violenza nè di intemperanze verbali, le fiere voci di sdegno — si sono resi conto come esse non fossero moti soltanto fomentati da quell'ardore che è tipico della gioventù, ma lucidissima esplicazione di una volontà forte, equilibrata, serena, volontà di uomini che hanno veduto or non è molto il Duce plasmare col Suo Genio le basi di una nuova Europa — l'Europa della pace e della giustizia per tutti — e che questa Europa intendono attuare e difendere contro tutte le aggressioni. La gioventù torinese è abituata non soltanto ad insistere, ma a vincere, ma a promuovere molto spesso, come dimostrano le grandi pagine di eroismo, di travolgente iniziativa politica da essa scritte nell'epopea del Risorgimento, i grandi eventi politici. Essa ha sempre saputo, e più che mai ai giorni nostri, nel duro clima del Littorio, che alle grandi conquiste non si arriva se non attraverso i grandi sacrifici; e a quelle e a questi è indistintamente pronta, con un'unica visione dinnanzi a sè: la grandezza della Patria; con unico precetto nel cuore: l'obbedienza al Duce. Questo si sente, anche se giova credere che la luce di Roma abbia ancora una volta a fugare le tenebre dell'insipienza, della incomprensione, della cattiveria, e a risplendere sovrana, arbitra e moderatrice sul mondo.*

La visita del Prefetto al Comune di Giaveno

Un'offerta dell'Associazione Agraria

S. E. il Prefetto si è recato ieri mattina a visitare l'Associazione Agraria piemontese. A riceverе il Capo della Provincia erano il presidente dell'Associazione, tutti i componenti il Consiglio di amministrazione e i dirigenti, nonchè il presidente dell'Unione Agricoltori e il segretario provinciale dell'Ente [illegible] della Cooperazione.

Il Prefetto ha visitato minutamente la sede dell'Associazione, soffermandosi negli uffici, nei magazzeni e nei vari reparti. Specialmente in quello per la selezione dei grani da semina e in quello di fabbricazione del mangime concentrato. S. E. il Prefetto ha sostato ascoltando con vivo interesse le informazioni e i dati relativi esposti gli dirigenti e dai tecnici. L'Associazione Agraria Piemontese svolge una attività finanziaria che si aggira sui 25 milioni di lire italiane e conta, nella Provincia, 5 agenzie e 25 rappresentanti. Gestisce gli ammassi obbligatori del grano, della lana, dei bozzoli e della canapa. Per i fabbisogni dell'ammasso granario l'Associazione vanta ben 16 silos della capacità di oltre 400 mila quintali, che portano la [illegible] Provincia, al primissimo posto in Italia, in materia di attrezzatura agraria.

S. E. il Prefetto ha ascoltato compiacendosene, i dati esposti dai dirigenti. Il presidente ha poi offerto al Capo della Provincia la somma di lire 6000 che Sua Eccellenza ha destinato e ripartito nel seguente modo: 12 premi alle famiglie povere più numerose per i piccoli coltivatori diretti della Provincia e 12 premi alle famiglie povere più numerose fra i prestatori d'opera dell'agricoltura. I premi saranno distribuiti nella giornata della Madre e del Fanciullo e saranno dell'importo di 250 lire ciascuno.

Al termine della visita il Prefetto ha espresso al Presidente dell'Associazione e a tutti i dirigenti il suo compiacimento.

S. E. il Prefetto, nel pomeriggio, ha visitato il Comune di Giaveno. Ricevuto dal Podestà e dal Segretario del Fascio, il Capo della Provincia ha deposto una corona di fiori a più del monumento ai Caduti; quindi è stato ossequiato dalle gerarchie e dai capi delle amministrazioni e dei servizi locali, con ognuno dei quali si è singolarmente intrattenuto, informandosi minutamente della vita del paese e delle provvidenze in atto sulle direttive del Regime.

Il rappresentante del Governo ha poscia ricevuto, alla Casa del Comune, presente il Podestà di Giaveno, i Podestà di Coazze e Trana, che gli hanno riferito sulle rispettive amministrazioni e sui problemi di particolare interesse, fra i quali, in primissimo luogo, miglior servizio d'acqua potabile nei centri abitati ed alle comunicazioni della vallata.

S. E. il Prefetto, salutato al passaggio dagli applausi della popolazione, ha quindi visitato la Scuola, che deve essere completamente rinnovata, e l'Ospedale, che è anch'esso divenuto insufficiente e dovrà essere ingrandito e dotato di moderna [illegible].

S. E. il Prefetto, dopo aver esaminato i piani già approvati dei lavori per l'Ospedale — lavori che egli ha disposto siano cominciati a primavera — e dopo aver ordinato il sollecito inizio di altri lavori di minor conto, ma di grande urgenza, si è recato a visitare gli stabilimenti per la juta, la Cartiera ed il Cotonificio, accolto da vibranti manifestazioni delle maestranze maschili e femminili.

Il nuovo Gran Mastro del Re Imperatore

Il Primo Mastro di Corte di Sua Maestà Conte Luigi di Sant'Elia è stato nominato dal Re Imperatore Gran Mastro delle Cerimonie. Viene così nuovamente separata la carica di Prefetto di Palazzo e Gran Mastro, tenuta da ultimo dal compianto Duca Borea d'Olmo. Il Conte di Sant'Elia, tenente colonnello di fanteria, [illegible] cav. di Malta, di antica insigne famiglia Sassarese, è fratello di S. E. Mons. Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità.

I Marchesi Resta-Pallavicino sono stati nominati Gentiluomo e Dama di S.A.R. la Principessa di Piemonte; la Nobil Donna Imperiali di Francavilla, Dama di S.A.R. la Duchessa d'Ancona.

Il diploma di benemerenza di 1.o grado della G. I. L. al senatore Giuseppe Broglia

Al Senatore prof. dott. cav. di gran Croce Giuseppe Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio, è stato, in occasione dell'annuale di « Befana », conferito dal Duce — su proposta di S. E. Starace, Ministro Segretario del P. N. F. — il Diploma di Benemerenza di 1.o grado in considerazione del particolare interessamento svolto in favore della Gioventù Italiana del Littorio. L'ambita distinzione testimonia in quale alto concetto sia stata tenuta l'azione spiegata con tanto fervore dal Senatore Broglia in favore delle Organizzazioni giovanili del Regime.

La solenne inaugurazione della R. Accademia delle Scienze

Domenica alle 10,30 verranno inaugurati solennemente i lavori dell'anno 1938-39 della nostra R. Accademia delle Scienze con l'intervento delle Autorità cittadine. Dopo la relazione del Presidente sen. Vittorio Cian seguirà un discorso, illustrato da proiezioni, del socio nazionale prof. Goffredo Bellonci sul tema: Piemonte romano.

Orario negozi per l'8 dicembre

I negozi e gli esercizi di vendita del Comune di Torino, osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 15 per il giorno 8 dicembre (festività dell'Immacolata Concezione), con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

Nell'artigianato torinese

Il camerata Mario Urbinati, dirigente da oltre quattro anni dell'Artigianato di Torino ed ispettore per il Piemonte, è stato promosso Segretario provinciale dell'Artigianato di Roma ed Ispettore per il Lazio. A sostituirlo è stato chiamato il camerata Augusto Belardinelli, Segretario provinciale di Venezia ed Ispettore per il Veneto, Ferita della Rivoluzione. Le consegne avranno luogo sabato prossimo.

Partenza di Missionari

Ieri mattina hanno preso commiato dai Superiori salesiani, il Prefetto apostolico di Miyazaki mons. Vincenzo Cimatti ed un drappello di sacerdoti e Figlie di Maria Ausiliatrice, che si recano con lui nelle missioni salesiane del Giappone, e dal [illegible] Carlo Braga, ispettore, per le missioni della China, che riprende la sua opera dopo alcuni mesi di permanenza in Patria.

La conferenza del gen. Merlo

Nel salone di Palazzo Lascaris, ieri sera, il gen. Luciano Merlo ha parlato sul tema « La donna nella vita civile e militare dei popoli ». La conferenza è stata seguita con il più vivo interesse e il pubblico, in maggioranza femminile, tra cui era la contessa Eleonora Contin di Castelseprio Ferria, presidente del Sottocomitato femminile di Torino della Società « Dante Alighieri ».

Il rinvio di una lotteria

L'estrazione della Lotteria pro poveri delle Dame della Carità di San Vincenzo, in seguito ad autorizzazione prefettizia, è stata rimandata al 6 marzo 1939.

Mostre d'arte

Emma Ciardi

Emma Ciardi trovò sempre la sua più intensa espressione nelle piccole e medie tavolette sulle quali di un solo elemento caratteristico poteva far centro del motivo. Il resto, i grandi quadri dai vasti cieli con l'inevitabile ampio prato erboso in primo piano, mancava di solito d'un fulcro pittorico come d'una convinzione morale: era in fondo una dissipazione spirituale (forse connessa a ragioni mercantili) in cui si sciupavano le belle doti narrative della pittrice. Di ciò ci persuade anche questa mostra postuma d'una ottantina di pezzi, aperta in una galleria torinese: per tre quarti soggetti del ben noto aneddotismo settecentesco e veneziano prediletto dalla Ciardi, ma qua e là vivificata da schizzi e quadretti d'autentica vena e di schietta bellezza. Bisogna ricercarli con cura, saperli scegliere nella troppa produzione di gusto borghese: e godere allora della pennellata fluida ed efficace, delle luminosità cordiali, dei ricordi tiepoleschi e guardeschi sinceramente rivissuti, e — anche meglio — delle tracce che il grande insegnamento paterno lasciò nella tanto applaudita artista. Anche oggi che tutti s'accapigliano per l'arte moderna e non moderna fomentando una polemica vuota di senso perchè a tanto fiato di parole si dimentica (o accuratamente si evita) di dar sostanza di fatti precisi e di esempi e di nomi, chi volesse metter su una mostra non mercantile dei tre Ciardi, Guglielmo, Beppe, Emma, potrebbe ancora — a saper scegliere — stupire tanto i vecchi quanto i giovani.

Antonio Discovolo

In Antonio Discovolo, che con una trentina di lavori assai significativi si presenta per la prima volta al pubblico torinese in un'altra galleria, conviene distinguere il pittore di educazione toscana post-macchiaiuola, cioè l'attento osservatore della realtà naturale che non ha potuto, per fortuna sua, dimenticare l'insegnamento di Giovanni Fattori ed i consigli e gli incoraggiamenti di Nino Costa, dall'autore di vaste composizioni pittoriche di carattere piuttosto letterario, celebrativo o rievocativo, quali la *Trasvolata eroica* (il volo transatlantico della squadriglia di Balbo), la *Scultura di un eroe*, il *Cantico francescano*, ed alcune delle stesse tavole per il volume *Assisi* pubblicato dall'« Eroica ». Non vogliamo contrapporre il primo aspetto al secondo dandogli senz'altro la preferenza, bensì dedurre da questo curioso dualismo la spiegazione di quel tanto di libero e fantastico che v'è nel Discovolo verista, e di quegli scrupoli d'obiettività che talvolta viceversa legano il pittore proprio là dove — coerentemente al tema prescelto — dovrebbe più estrosamente abbandonarsi all'invenzione. Il vantaggio, ad ogni modo, è tutto per la prima maniera, anche a costo di rinunziare a quei vastissimi cieli nubilosi, a quegli effetti di lunare o tempestoso romanticismo notissimi e tanto apprezzati nella produzione del Discovolo: basti rileggere in proposito le lodi e gli entusiasmi di Sem Benelli e d'Ettore Cozzani. Ma la pittura è altra cosa: una cosa diversa dall'« illustrazione » e dal lirismo, sia pur genuino, di un soggetto; e per noi la pittura più autentica del Discovolo è quella degna della sua prima educazione realistica, le vedute di Maremma e di Liguria, i motivi trattati a Bonassola, mare aperto od interni di chiese. Qui si dimostra la bella padronanza espressiva dell'artista, il suo cordiale temperamento narrativo, la generosità del suo istinto pittorico. Il modo di collocare queste figure in chiesa o in sagrestia, grigio su grigio o nero su bruno, d'indistere su un tono senza esaurirsi in uno sterile ritmismo, di risolvere pittoricamente un'architettura, di giocare con la luce fra gli ulivi, è ancora nella grande tradizione toscana macchiaiuola. E non è dir poco.

Piemontesi a Roma

E' molto bello ed incoraggiante per i nostri artisti che una selezione d'opere esposte all'ultima Sindacale torinese da ieri sia offerta all'apprezzamento del pubblico e della critica romana: nella « Galleria di Roma », ad iniziativa della Confederazione Professionisti e Artisti, e d'accordo col Sindacato Nazionale degli Artisti. Questa mostra tien dietro all'altra degli « alto-atesini », ed è quindi la seconda d'una serie che porterà alla Capitale un campionario delle varie produzioni regionali. Il significato di questa fortunata [illegible] a Roma di artisti piemontesi è chiaramente commentato da Edoardo Rubino nel catalogo. Parecchi dei nostri artisti migliori figurano in quelle sale con due e tre opere ciascuno; e Rodolfo Cristalina, segretario del Sindacato degli Artisti Piemontesi, ha dato ogni cura alla scelta.

mar. ber.

Le Falangiste spagnole partite per Milano

La Missione femminile spagnola capeggiata da Pilar Primo de Rivera ha ieri mattina visitato la città accompagnata da dirigenti del Fascio femminile. Alle ore 13 le gradite ospiti sono state convitate ad un pranzo offerto dalla Podesteria, nei locali del Grande Albergo Principi di Piemonte. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, l'Ispettrice del Partito marchesa Medici, la Segretaria dei Fasci femminili ed altre personalità. Al levar delle mense, presentato dal console di Spagna, il grand'uff. Moncalvo, luogotenente dell'Ordine della Mercede, ha porto a donna Pilar gli omaggi dei cavalieri mercedari piemontesi, memori di aver avuto confratelli nell'Ordine il padre e il fratello di donna Pilar. Alle ore 15, la Missione spagnola ha lasciato Torino diretta a Milano. Folte rappresentanze di Donne fasciste con a capo le dirigenti provinciali hanno salutato con la più viva affettuosa cordialità la falangiste plaudendo alla nuova Spagna ed inneggiando al Duce.

Conferenze all'A. E. I.

Come già annunciato, presso la sede dell'A.E.I. nella piazzetta Madonna degli Angeli, 2, oggi alle ore 21,15 il dott. ing. Riccardo Gatti, dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, parlerà sul tema: « Le applicazioni della metadinamo alla trazione ».

Alla Cassa Mutua Operai Fiat

I nuovi ambulatori centrali inaugurati dal Federale

Una imponente attività: 98 mila inscritti; 125 mila visite mediche; sussidi per oltre 2 milioni nei primi 10 mesi di quest'anno — I bimbi alle colonie estive Fiat: circa 17.000 dal '24 al '38 — Dal 1923 ad oggi: una spesa complessiva di 43 milioni

La difesa della Razza si può attuare in vari modi; non ultimo quello dell'assistenza sociale e sanitaria ai lavoratori ed alle loro famiglie. Alle molte benemerenze della Fiat in questo settore ora se n'è aggiunta un'altra: ieri mattina in via Cario Alberto presso la sede centrale della Cassa Mutua Operai Fiat (la Fiat ha anche un'altra Cassa Mutua: quella degli impiegati) è stato inaugurato un nuovo grande ambulatorio che per la modernità dei mezzi con cui è stato realizzato, per la ricchezza del materiale sanitario, la perfezione dei delicati e costosi strumenti scientifici può stare alla pari con i più attrezzati ospedali e case di cura.

I nuovi locali sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale che è stato ricevuto al suo arrivo da alte personalità; erano presenti il dott. Venturi, segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria, l'ing. Pol per l'Unione Industriale, il prof. Valletta con il conte Camerana, in rappresentanza anche del sen. Agnelli, per la Fiat, il dott. Bedini direttore dell'Ufficio provinciale delle Casse Mutue, il dott. Azzario ed altre personalità. L'avv. Giuglini, il camerata Belley ed il cav. D'Elisei, dirigenti delle Casse Mutue Fiat hanno ricevuto il Federale ed i graditi ospiti e il nuovo accompagnati nella visita ai vari reparti dell'ambulatorio.

Raramente si può veder adunata una così perfetta attrezzatura sanitaria se non, come si è detto, nei maggiori e più moderni ospedali. Dagli impianti radiologici al gabinetto odontoiatrico, dalle sale di visita e di medicazione agli spogliatoi ed ai servizi igienici, tutto è stato predisposto con amorevole previdenza. E' inoltre da notare il senso di proprietà e di eleganza con cui il nuovo ambulatorio è stato realizzato in modo che anche coloro che devono frequentarlo per cura hanno un dall'ingresso la più confortevole impressione.

Il Federale si è soffermato con particolare compiacimento, dopo aver visitato anche gli uffici, dinanzi ad una grande tabella murata dove è riassunta in cifre l'attività svolta dalla Cassa Mutua Operai Fiat.

Essa esiste dal 1923. Cominciò con 1.782 inscritti e una spesa annua di 5.333 lire. Oggi conta 98.104 inscritti: 43.602 operai, 54.502 loro familiari. La spesa per tutte le attività della Mutua dal 1923 ad oggi ammonta a circa 43 milioni di lire (nei primi 10 mesi di quest'anno L. 5.380.000).

L'invio dei bambini alle colonie estive fu iniziato dalla Mutua Operai Fiat nel 1924, con 65 bambini (nell'estate dell'Anno XVI ne sono andati 2568); dal '24 al '38 i piccoli ospiti delle Colonie estive Fiat, al mare e in montagna, sono stati complessivamente 16.759.

Il servizio sanitario della Mutua dispone di 12 ambulatori; nei primi 10 mesi di quest'anno ha già fatto 125.377 visite di ambulatorio.

I sussidi per malattia e per parto hanno ammontato nei primi 10 mesi di quest'anno a 2.070.480 lire; i premi di natalità a 116.000 lire.

Il Federale si è molto compiaciuto ed ha vivamente elogiato i dirigenti per questa magnifica attività che rivela come a Torino si attui veramente la volontà del Duce: andare verso il popolo.

Adunata di gerarchie dello « Scaraglio »

Questa sera, alle ore 21,15, terrò rapporto alle gerarchie maschili e femminili (capi nuclei e visitatrici incluse) del Gruppo rionale fascista « Scaraglio », nonchè ai dirigenti maschili e femminili della G.I.L. e agli istruttori premilitari del Comando rionale. Il rapporto avrà luogo in un salone del Dopolavoro Ferroviario (via Bacchi 25 bis).

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il Federale a Nole tra le Massaie Rurali

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a Nole a visitare la mostra delle Massaie Rurali e dei lavori femminili. A ricevere il camerata si trovavano l'ispettrice di zona, il segretario del Fascio, il Podestà, le dirigenti del Fascio Femminile, e le altre autorità del luogo. La mostra è stata poi visitata dal Federale; si tratta di una bella e completa rassegna dei lavori e delle opere delle Massaie Rurali; nella prima stanza si notavano prodotti della terra al naturale o trasformati in ghiotti piatti, in conserve, in sottaceto, marmellate ed in altre squisitezze; nelle seguenti, invece, erano disposte in bella mostra i gentili lavori di ago, di ricamo e di cucito che dimostravano non soltanto la perizia di queste donne, ma altresì il loro buon gusto istintivo e naturale per cui tutte le opere presentate avevano un carattere di gentile spontaneità e qualità popolaresche e gustose. In una camera separata erano i lavori per bimbi: cuffiette, pedalini, scarpette ed anche sulle ornate di fiocchi, di nastri e di tulle. Ed a dimostrare la sanità e la prolificità di questa gente si è fatta avanti una anziana ma forte donna dai campi avendo a lato due dei suoi trentasei tra nipoti e pronipoti.

Dopo aver visitato l'attuale sede del Fascio, il Gerarca si è recato a vedere il luogo dove sorgerà la Casa Littoria che nei prossimi mesi sarà costruita. Prima di lasciare il paese, il Federale ha espresso alle dirigenti della Massaie Rurali il suo compiacimento per la bella mostra ed ha rivolto alle autorità locali parole di incitamento a realizzare rapidamente la nuova Casa Littoria che dovrà essere dotata anche dei locali per il Dopolavoro e di una [illegible] sala-teatro per riunioni.

Tesseramento della G.I.L.

L'ufficio Tesseramento della G.I.L. ha iniziato dal 29 ottobre 1938-XVII a Casa Littoria (via Principe Amedeo 10, piano terreno) le operazioni per il tesseramento Anno XVII per tutte le categorie (Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole Italiane, Giovani Italiane, Giovani Fasciste). Presso tale ufficio devono essere richiesti i certificati di appartenenza dei singoli interessati. Con la stessa data ha cessato di funzionare l'ufficio Tesseramento G.I.L. Femminile di piazza Bernini.

IL COMANDANTE FEDERALE

Il Duca di Pistoia

Ieri alle 15,06 è partito per Milano S. A. R. il Duca di Pistoia.

Un'epica figura di soldato

La medaglia d'oro cap. Visetti ricevuto dal Federale — La consegna della tessera di volontario di guerra

Il Segretario Federale ha ricevuto la « medaglia d'oro » capitano Umberto Visetti, che gli ha riferito su episodi dell'impresa etiopica. Il Federale ha espresso al valoroso camerata l'orgoglio del Fascismo torinese di averlo tra i ranghi, formulando fervidi auguri di guarigione.

Il capitano Visetti, nativo di Saluzzo, durante la Grande Guerra, a cui partecipò come volontario, fu decorato di tre medaglie al valore; poi prese parte all'impresa dannata con D'Annunzio e fu valoroso squadrista. La medaglia d'oro gli fu concessa per il suo comportamento eroico e fulgido durante un'azione in A. O., ordinata e diretta dal valoroso generale Pietro Maletti che propose a S. E. Graziani la concessione dell'altissima ricompensa militare.

Con il quarto battaglione Toselli il capitano Visetti combattè, poi-

chè anche all'impresa imperiale egli partecipò come volontario, in modo così eroico da aggiungere alla storia di questo battaglione di ascari, unico decorato di medaglia d'oro, una nuova pagina di gloria e del più fulgido eroismo. Il battaglione si onora di altre sette medaglie d'oro, di cui la prima fu del leggendario maggiore Toselli; unico fra i decorati sopravvissuti è il capitano Visetti che però fu ferito in modo così straziante in più parti del corpo che si può dire costituisca fatto eccezionale l'avere egli potuto sopravvivere a così tremende mutilazioni. Durante il combattimento di Denghezié, durato undici ore, egli fu ferito in quattro tempi: alle ore 14,30 al capo, alle ore 15,45 con una pallottola esplosiva al polso destro, alle 17 all'omero ed alla spalla sinistra, alle 19 con una raffica di mitragliatrice che gli perforò un polmone e gli spezzò sette costole e gli infisse nel petto nove pallottole. Anche soltanto questi cenni sommari possono chiaramente dimostrare quale eccezionale tempra fisica, quale eroismo gagliardo e fiero, quale temperamento eroico sia quello del capitano Visetti. Ma meglio di ogni altra esposizione dice di lui la motivazione della medaglia d'oro che riproduciamo:

« Capitano Umberto Visetti, IV Battaglione Eritreo « Toselli », rinnovellava in terra d'Africa le leggendarie tradizioni del volontarismo e dell'ardimento della grande guerra. In un combattimento aspro e cruento, durato più di undici ore, comandante di compagnia, estrema avanguardia di tutta la colonna, si slanciava audacemente all'assalto di fortissima posizione, che l'impervia natura del terreno e la rabbia abissina rendevano pressochè imprendibili. Ferito una prima volta al capo, una seconda volta da pallottola esplosiva al polso destro, proseguiva imperturbabile ad avanzare, trascinando con l'esempio, i suoi ascari già duramente provati. Ferito ancora all'omero e alla spalla sinistra, magnifico di calma e di cosciente spirito di sacrificio, infliggeva forti perdite al nemico, accampando la posizione al grido di « Savoia! » disperatamente contendendola ai reiterati contrattacchi nemici. Travolto infine da una raffica di mitragliatrice al petto che gli trapassava un polmone, cadeva fra le urla dei ribelli, ma con mirabile forza di volontà, si rialzava per gridare « Evviva il Re! », e, fatti ancora pochi passi, ricadeva esanime. — Un ufficiale sopraggiunto coi rinforzi, per ricuperare il suo corpo, non appena ripreso conoscenza, ordinava di non occuparsi di lui, ma di difendere la posizione così duramente conquistata e con serrano stoicismo, esortava l'ufficiale medico accorso a rendere prima le sue cure agli ascari che d'ogni intorno coprivano il terreno. La stessa ferocia dell'avversario, percossa da tanto fulgido valore, in uno dei frammischiamenti della violenta pugna, lungi dall'infierire sull'eroico combattente, gli tributava la fantasia, che già gli avevano cantato sul caduto Leone di quel medesimo battaglione nero. — Dembeguiè, 9 ottobre 1937 ».

Ieri l'avv. Castino, presidente della Sezione Volontari di Guerra, ha proceduto alla consegna della tessera dell'Associazione all'eroico capitano Visetti, ancora degente per le gravi ferite riportate; oggi sul suo petto brilliano la medaglia d'oro, due medaglie d'argento e due di bronzo al Valor militare. L'avv. Castino espresse la fierezza dei camerati per l'ingresso dell'eroico Volontario nella sezione che si onora di annoverare nei ranghi ben quindici medaglie d'oro e due Principi di Casa Savoia, formulando per il capitano Visetti l'augurio di una rapida guarigione e un prossimo definitivo ritorno a Torino.

Un ladro in automobile

Nel pomeriggio di ieri nel negozio « La Casa dello Sport » di corso Vittorio Emanuele si presentava un giovane e distinto signore per far acquisti. Cercava abiti da sci e da montagna e dava la preferenza agli indumenti di maggior costo. Acquistò per 1600 lire di roba e quando il paccо fu confezionato pregò il garzone di portarlo sulla macchina che attendeva nella via, e di accompagnarlo poi fino a casa dove avrebbe ricevuto il saldo della fattura e la mancia. L'esercente accompagnò il cliente fin sulla porta con reiterati ringraziamenti e stette a vedere la macchina partire. In via Mercanti, quell'ora deserta, il signore fermò e disse al garzone: « Scendi, ora ti do il pacco da portare in casa ». Ma appena il ragazzo mise piede a terra ebbe uno spintone e l'auto filò.

Il feritore della moglie si è costituito

Ieri si è presentato alle Carceri, dove si è costituito, il meccanico Pasquale Lattanzio fu Ruggero, di 42 anni, che lunedì sera in un impeto di gelosia, incontrata la moglie — da cui viveva separato — per istrada le aveva sparato contro quattro colpi di rivoltella. La donna, tale Agnese Ravaglia fu Antonio, di anni 34, che era stata ricoverata all'Assistenza Martini in pericolo di vita, è lievemente migliorata.

STATO CIVILE

Rossi Maria Luisa fu Giuseppe, a. 21, di Milano, coloritrice, piazza Reggio 4[illegible] — **Guariotti Giulia** ved. Cossa, a. 90, di Galliate, agiata, via Cernaia 34 — **Caponi Giovanna** di Lorenzo, a. 18, di Torino, impiegata, via Bonaiuto 15 — **Mattia Lodovico** di Giovanni, a. 17, di Torino, via Tripoli 75 — **Barbaschi Vittorina** m. **Moretti**, a. 36, di S. Benedetto Po, casalinga, via S. Massimo 49 — **Pintonello Umberto** fu Natale, a. 48, di Vigodarzere, falegname, corso Fr. Oddone 58 — **Gallo Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 80, di Torino, pensionato, via Mantova 22 — **Cossa Settimia** m. **Galli**, a. 35, di Viella, casalinga, via Mad. Cristina 117 — **Colombatto** dott. **Pietro** fu Giacomo, a. 66, di Valperga, chimico farmacista, corso Grosseto 256 — **Gai Giovanni** fu Bartolomeo, a. 54, di Vidovo, commerciante, via S. Secondo 26 — **Cordara Carlo** fu Germano, a. 87, di Santhià, pensionato, via S. Giulia 27 — **Castagno Giovanna** ved. **Sandiglione**, a. 88, di Robassomero, pensionata, via alla Chiesa 3 — **Pivero Bartolomeo** fu Bartolomeo, a. 87, di Pietrabruna, commerciante, via F. Baretti 15 — **Bona Giuseppe** fu Francesco, a. 64, di Rivoli, agiato, via S. Ottavio 56 — **Arduzello Germano** di Giovanni, a. 39, di Torino, impiegato, via Garessio 17 — **Barbero Luigi**, a. 52, di Torino, manovale — **Isel Giovanni** fu Francesco, a. 45, di Chiomonte, capo minatore — **Triangelo Lidia** di Antonio, a. 14, di Vervio, invalida — **Colombatto Maria** m. **Abrate**, a. 78, di Torino, operaia — **Marengo Luisa** ved. **Garighio**, a. 75, di Castagnole P., casalinga — **Cerin Maddalena** ved. **Baise**, a. 51, di Torino, pensionata — **Navaro** cav. **Francesco** fu Giovanni, a. 58, di Alessandria, tenente colonn. — **Martini Caterina** ved. **Prol**, a. 77, di Torino, lavandaia — **Torralia Anna** di Francesco, a. 21, di Torino, operaia — **Bosso Elisa** di Mario, a. 7, di Torino, scolara.

Non Restate Deperita Ricuperate FORZE

La magrezza, la stanchezza generale, l'esaurimento, il pallore del viso e massime delle mucose, il freddo alle estremità, sono per lo più dovuti all'impoverimento del sangue in globuli rossi ed in emoglobina, e riconoscono l'elemento essenziale del sangue è appunto il ferro, una cura ricostituente a cui si rende indispensabile contro questi malanni.

Ma perchè sia realmente efficace, occorre un sale di ferro che unisca alla sua azione emopoietica, quella del suo assorbimento completo: ed un ferro di tale efficacia si riscontra appunto nella composizione delle Pillole Pink, ferro protettosi nello stomaco nelle reazioni dei suoi elementi sostitutivi, stimolando, così, l'attività emopoietica ed eccitando l'appetito anche per l'attività dei principi attivi di alcune droghe, agenti stomatici tutti questi, quindi eccitomotori gastrici e neurinumici che completano la formula delle Pillole Pink.

Non restate magre, depresse, deperite: ricuperate peso, forza e salute, rigenerando il vostro sangue con una cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie: Lire 5,50 la scatola.

Decr. Prefett. Milano N.o 6290 19-8-38
Prodotto fabbric. interamente in Italia

PROBLEMA DIFFICILE

Che cosa dobbiamo regalare? Questo è il problema dei giorni precedenti alle feste, ma non sbaglierete se sceglierete un regalo utile.

I Magazzini Alla Concorrenza A. Valdata - via Garibaldi 19, Porcellane, Cristallerie, Casalinghi, vi dànno la possibilità di acquistare bene e di scegliere meglio.

« ALLA CONCORRENZA »
La concorrenza del prezzi

TUTTI I GIOCATTOLI da BIANCHI

Il più ricco assortimento d'Italia; le più interessanti novità.
Prezzi miti e tutti visibili
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

I misfatti della carne...

nell'alimentazione, a danno dell'organismo umano, sono gravi.

Per prevenirli, un mezzo naturale: l'uso frequente negli squisiti alimenti D. S., del Dr Der Stepanian, a base di latte e dei più potenti fermenti lattici.

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI
La più grande esposizione
I più bei mobili, i migliori prezzi. Costruzioni di fiducia.
Via Luigi 32 ang. Monginevro 92

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

« DELSARTO »
via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese
Pelli - impermeabili - Abiti
Confezioni di tutta fiducia

SCAMPOLI

di ogni [illegible], tagli d'abito e paltò. Via Garibaldi 31 (cortile).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ragione [illegible]) - 21,15: « La Traviata » di G. Verdi. (Serata in onore di J. Cieffei).
ALFIERI: ore 21,15: « Zizì » C. a.
BALBO: 21,15: Comp. Casalaggio: « Chi ha trovato un milionario? ».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,15 e 21,15: « Zizì » C. a.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
spettacolo arte varia col celebre Balletto D'Orville e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'orribile [illegible] » con Irene Dunne, Cary Grant. Prima.
AMBROSIO: « Il bandito in vacanza » con Edward G. Robinson. (Warneri.
CORSO: « La stella del Nord » con Sonia Henie e Don Ameche.
CHIARELLA: 1a visione: « Il fantino della Louisiana » e nuova Rivista Compagnia Imperiale.
V. EMANUELE: « Il piacere dello scandalo Carole Lombard e Aria Varia.
IDEAL: « Athena... la sposa [illegible] » B. Darnieux e grande Comp. Riv. Excelsior.
ALPI: « Hollywood Hotel » con Dick Powell.
NAZIONALE: « Occidente in fiamme ».
MAFFEI: « Habanera » e Ball. D'Orville.
BALBO: Maria Walewska - Garbo.
STATUTO: Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO: Maria Walewska - Garbo.
ELISEO: Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: Buster vagabondo. Sonori.
ITALIA: « Modella di lusso » (a colori).
TORINESE: « Luciano Serra, pilota ».
SAVOIA: « La via del possesso. Segue: « 2a Alm in rilievo » (sport, ore 13).
OLIMPIA: L'ultima nave da Shanghai.
SOCIALE: « La donna che voglio ».
IMPERIALE: 100 uomini e 1 ragazza.
PIEMONTE: 2 Film: « Susanna » con K. Hepburn, C. Grant e « Crik e Crok ».
BALDUINI: « Incendio di Chicago », 1,05.
PRINCIPE: « Il giuramento del 4 ».
REX: « La medella mascherata » William Powell e Luise Rainer. Prima. Domattina, ore 10, spett. per bimbi.

L'ATTESA
per il superfilm
Eva - Columbia

L' ORRIBILE VERITA'
è finalmente terminata!
Questo lavoro, quattro volte premiato dall'Accademia di Hollywood, è il trionfo dell'intelligenza e dell'arte; della genialità e della tecnica; della fantasia e del sentimento; è cioè il prodotto forse finora

PIU' PERFETTO
espresso dal cinema.

IRENE DUNNE e CARY GRANT
(per non parlare del cane) ne sono gl'interpreti americanamente spregiudicati e spassosamente umani.

L' ORRIBILE VERITA'
vi sarà svelata
al Cinema VITTORIA
oggi stesso.

Domani all'AMBROSIO
I FIGLI DEL MARCHESE LUCERA
Una scintillante commedia, ricca di spunti comicissimi e di delicatezze sentimentali interpretata con deliziosa bravura da un complesso di eccezionali protagonisti: *Armando Falconi, Caterina Boratto, Sergio Tofano, Gino Cervi, Camillo Pilotto.* E un film

GLI SPORT

L'attività natatoria dell'Anno XVII nel programma tracciato dalla F.I.N.

La riunione plenaria della F.I.N., tenutasi domenica a Roma, ha preparato e approvato, per l'attività dell'anno XVII, un programma insolitamente vasto e complesso. Se l'esecuzione corrisponderà alle promesse, i risultati non potranno mancare, e l'Italia potrà presentarsi alle prossime Olimpiadi in condizioni migliori che nelle passate.

Molte sono le cose degne di nota fra quelle approvate, e, nella grande maggioranza, tali da riscuotere approvazione. Interessante, anzitutto, la presenza, a lato del direttorio federale, e dei rappresentanti di zona, anche dei rappresentanti delle principali società federate. Ciò era uscale, un tempo; poi, in base a un principio autoritario, le decisioni furono riservate al direttorio federale. Il lavoro procedeva certo più lento, senza discussioni particolaristiche; ma, d'altro canto, i desideri delle società, l'espressione delle loro necessità, giungevano fiochi e non erano sempre difesi. Il vecchio principio era poco adatto in un organismo tecnico e sportivo, dove l'iniziativa individuale, la passione, la competenza hanno un valore che sarebbe errato voler disperdere. E' vero che i direttori di zona, se funzionassero, dovrebbero bastare completamente a conoscere e rappresentare le società da loro amministrate e, quindi, ad abolire la necessità di queste vaste adunate. Ma anche la discussione diretta ha i suoi vantaggi. La F.I.N., almeno, si è mostrata di questo parere.

Importante e degna di nota è l'abolizione della Leva di nuoto, alla quale il camerata Rossi aveva mosso sensate critiche, che furono a suo tempo ribattute con asprezza. Oggi i fatti hanno ragione a Bazzi, che aveva sostenuto anche l'efficacia propagandistica della «Scarioni». Siamo lieti di questa sensata resipiscenza, anche pel grande valore della «Scarioni», gara veramente benemerita del nostro nuoto.

La G.I.L., che collaborerà con la F.I.N. e *La Gazzetta dello Sport* alla riuscita della «Scarioni», organizzerà anche il Campionato Nazionale Allievi. E', questa, una collaborazione fra enti politici e sportivi che, impossibile due anni or sono, potrà dare oggi i migliori risultati per uno sport nel quale l'inizio precoce è condizione assoluta di successo.

La divisione della categoria allievi e allieve secondo l'età, anzichè secondo il rendimento, è materia opinabile e di secondaria importanza. Nei campionati categoria campioni e seniores vediamo rimessa la staffetta 200x4. Meno male che si corre ai ripari, per rifare il tempo perduto. Altrettanto volentieri vediamo i 1000 metri nelle gare per juniores, e il campionato di gran fondo conservato. Speriamo che la prova in onore del compianto Santoni, sul lago di Caldonazzo, alla 450 metri, sia corsa nel periodo più caldo e con tempo propizio; e che il Bacchiglione non sia in secca.

Buona la disposizione che vieta di partecipare due volte alla Coppa Marcello, gara per giovani.

La Coppa Mussolini, già portata nell'inverno, torna ancora in estate, e somiglia in modo sorprendente alla già abolita Coppa Federale, spesso criticata. Invece che un campionato di zona torna ad essere un campionato di società. Istituzione, questa, che avevamo caldeggiato anche l'anno scorso, inutilmente. Anche qui 1500 metri e 300x4. Come dovevasi dimostrare.

Sono contemplati anche tornei minori per società meno potenti: potranno queste sostenerne le spese, o la F.I.N. sovvenirle? Ma il principio è buono.

Nei campionati femminili, è stata aggiunta la staffetta 3x50 per le allieve (bene) e si sono raddoppiate le distanze per i 50, il dorso e la rana.

Utile pure (spese a parte) il campionato riserve di pallanuoto.

Nel nuoto, ecco anche due riunioni nazionali e una Coppa Invernale; nella pallanuoto, un torneo libero (bene) e uno per novizi per la Coppa Principe di Piemonte (benissimo!).

Niente di cambiato pei tuffi.

Scarsa l'attività internazionale di nuoto: un modesto incontro all'estero con la Polonia, uno femminile in Italia, due per i cadetti e con la Germania. Il piatto forte dell'annata sarà la partecipazione italiana alla Coppa Barthy ad Amsterdam; partecipazione che avremo difeso, e della quale abbiamo dato su queste colonne il primo annuncio. Prova veramente importante e che impegna il nostro giovane prestigio. Non appare che si sia parlato del corso federale per ufficiali e allenatori effettuato l'anno scorso, nè della rivista federale.

In complesso, direttive sane e programma di grande attività, che speriamo venga totalmente effettuato. Annata, a quel che pare, di intensa preparazione interna, in vista della prossima, nella quale bisognerà pensare soprattutto all'attività internazionale, nell'imminenza dell'Olimpiade. Notevoli soprattutto l'interessamento pei giovani, e il ritorno alle gare fondamentali dei 1500 metri e della staffetta olimpica, a torto trascurate, con le conseguenze ormai note, e che occorre riparare al più presto.

Le promesse sono buone. Attendiamo ora, con benevola fiducia, la loro realizzazione.

Goffredo Barbacci

Una conferenza di Giuseppe Ambrosini

Piacenza, 6 dicembre.

Questa sera, nel salone del Dopolavoro del G. R. Michele Bianchi, il camerata Giuseppe Ambrosini ha tenuto, dinnanzi a un foltissimo pubblico, costituito per la maggior parte da sportivi, e alle maggiori autorità cittadine una conferenza sul tema: «Dal giro di Francia al campionato del mondo». L'oratore ha parlato dei singoli atleti che furono protagonisti delle due grandi competizioni ciclistiche esaltando la smagliante vittoria di Bartali nel giro di Francia e quella del belga Kint al campionato del mondo. La conferenza è stata illustrata da proiezioni cinematografiche e alla fine il numeroso pubblico ha tributato calorosi applausi a Giuseppe Ambrosini, il quale è stato assai festeggiato anche dagli sportivi.

Partecipazione belga e italiana al grande Giro di Germania

Roma, 6 dicembre.

Sembra accertato che una forte squadra belga parteciperà al giro ciclistico della grande Germania che, come è stato annunciato, costituirà dalla sua prossima edizione la più gran prova ciclistica su strada del mondo.

I giornali belgi ritengono, inoltre, molto certa la partecipazione di una squadra ufficiale italiana, specialmente dopo la nota decisione presa dalla F.C.I. di astenersi dalla partecipazione al prossimo giro di Francia.

80 ciclisti torinesi al corso di cultura fisica

Si è iniziato ieri sera, nella palestra del Dop. Fiat, in via Marochetti, il corso invernale di cultura fisica per ciclisti promosso dal Direttorio I Zona della F.C.I. L'ottima iniziativa, la prima del genere in Italia, ha ottenuto un successo insperato. Oltre ottanta, infatti, sono stati i ciclisti, appartenenti a tutte le categorie, che hanno aderito alla opportuna manifestazione e si sono dati convegno ieri sera per la prima lezione.

Il dott. Ricardi, istruttore del corso, ha insegnato i primi elementi di quegli esercizi ginnastici che costituiranno la base del corso stesso. Subito dopo, l'ispettore federale sportivo, riuniti gli allievi, tre i quali erano noti corridori piemontesi professionisti e dilettanti, ha parlato loro dell'importanza e del significato dell'iniziativa. A una volta, il presidente del Direttorio I Zona F.C.I., ha raccomandato la frequenza e la diligenza degli allievi, dati gli scopi che il corso si prefigge. Il corso, com'è noto, avrà luogo nelle sere di martedì e giovedì e durerà tre mesi.

Gli allenamenti calcistici

MILAN. — Allenamento atletico, con l'intervento di tutti i giocatori, compreso Trevisan che giunto dal campo di ginnastica ricevuto a Novara. Nei ranghi rossoneri si è accentuata la volontà, già tesa, di risorgere prontamente cominciando ad allenarsi domenica di fronte al Torino.

AMBROSIANA. — Esercizi di cultura fisica. Non hanno partecipato Fiorentini e Olmi, tenuti prudenzialmente a riposo.

GIORNO PER GIORNO

CICLISMO

SEDUTA DI CALENDARIO

Lo svizzero Marchol, di fronte al moltiplicarsi delle grandi corse a tappe e in linea, che alcuni anni fa la buona idea di proporre all'U.C.I. una seduta decembrina, oltre le due solite annuali a Parigi e nella sede dei campionati del mondo, dedicata al tentativo di evitare concomitanze e concorrenze dannose tra le grandi corse ciclistiche europee. Non si ottennero mai grandi risultati in queste adunate di Zurigo, (ché ognuno era riluttante a spostare la data scelta o, se gli restava comodo, la spostava anche dopo la compilazione del Calendario internazionale), ma qualche utile adattamento si fece, permesso da una certa libertà di manovra nel campo non ancora del tutto ingombro di manifestazioni.

Ogni anno, però, questa libertà è diminuita e oggi, si può dire, non esiste più. I Giri d'Italia, di Francia, del Belgio, di Germania, della Svizzera, oltre un'infinità di altre corse a tappe di prove di campionato (una dappertutto, meno che da noi) e di gare classiche si seguono e s'accavallano da marzo a ottobre, girando solo attorno alla boa obbligata del campionato mondiale. Soddisfare, quindi, le esigenze delle Federazioni, che tendono alla valorizzazione delle manifestazioni di casa, e alle affermazioni in quello fuori, degli organizzatori, che aspirano alla sempre più spiccata internazionalità delle loro gare, dell'industria, che preferisce la propaganda pubblicitaria interna i cui effetti diluiscono con l'avanzare della stagione, dei corridori, che vorrebbero poter partecipare al massimo numero di corse e alle più redditizie, mettere, insomma, d'accordo tutti questi interessi morali e materiali urta contro le leggi del tempo e dello spazio.

Questa è una realtà che non si sopprime o si altera e che fa mutare ben poche speranze sull'utilità del lavoro che sabato prossimo si compirà a Zurigo. Noi, quest'anno, ci siamo interessati solo per quanto riguarda la partecipazione franco-belga al grande Giro d'Italia. Si riuscirà a impedire che la Parigi-Tours, la Bordeaux-Parigi, il Circuito di Parigi (per non tener conto del Circuito del Morbihan) non ostacolino questa partecipazione? Nè ho i miei dubbi.

E avremo ugualmente assai francesi e belgi al Giro? La soluzione Mercier, che offrirebbe due squadre di queste nazionalità, ha in sè il sospetto — già manifestato in Belgio, dove la Federazione è invecchia della cosa — che, a un certo punto, una squadra sia asservita all'altra nell'interesse della marca. Sospetto che possono avere anche le Case italiane. Ma guarda un po' come sono diventati difficili gli accordi internazionali anche in campo ciclistico!

Ambrosini

Riflessi

Nuvolari e l'Auto Union

Tazio Nuvolari correrà anche la prossima stagione con l'Auto Union? Come è noto, il contratto fra il mantovano e la Casa tedesca scade colla fine dell'anno, ma è molto probabile che l'Auto Union, pienamente soddisfatta dell'opera dell'«asso» italiano, offra a Nuvolari un nuovo contratto, non meno rilevante del primo. E' facile quindi prevedere, dati anche i rapporti fra il mantovano e l'Alfa corse, che nella prossima stagione il grande corridore italiano pilotarà una Auto Union nelle principali corse del vecchio e del nuovo continente. Come è noto, tutti i piloti, per correre per conto dell'industria straniera, devono ottenere la preventiva autorizzazione della F.A.I.

Soldi risparmiati

Il centro mediano della squadra nazionale francese: l'ex-austriaco Gusti Jordan, ha ricevuto sabato sera a Napoli un telegramma di un generoso ammiratore parigino, il quale, dandogli un appuntamento per domani, mercoledì, a Parigi gli prometteva solennemente un premio di diecimila franchi se la squadra «tricolore» fosse riuscita a battere gli italiani. Inutile dire quanto il telegramma giungesse gradito. In una affrettata riunione i giocatori francesi decidevano di dividere il premio e, naturalmente, di moltiplicare volontà ed energie per conseguirlo. Si deve forse mettere l'arrivo del citato telegramma con il tono piuttosto deciso impresso dai francesi all'incontro? Il risultato ha... portato però al generoso sportivo parigino di risparmiare diecimila franchi.

Assicurazioni

Quanto può valere una famosa squadra calcistica? Molti si sorprenderanno, forse, allorchè riferiamo come la direzione dell'Arsenal aveva assicurato i suoi giocatori contro i rischi del volo, in occasione del recente viaggio Londra-Parigi per l'incontro con il Racing, ritenendo che per 100 mila sterline, ovvero all'incirca per nove milioni di lire. Dal canto suo la società parigina si era assicurata per un milione d'incasso nel caso che il giorno della partita fosse regnata la nebbia. Non si sa mai, non una squadra che dovrà arrivare da Londra...

Promettente incremento delle prove ippiche ad ostacoli nell'Anno XVII

Roma, 6 dicembre.

Oggi possiamo dire di avere un calendario ostacolistico che abbraccia tutta la stagione. La continuità del calendario costituisce l'elemento di grande efficacia propagandistica per le scuderie che hanno un programma da seguire e non brancolano più nel buio come una volta. Se diamo uno sguardo al recente passato e ripensiamo alla grave crisi in cui si dibatteva l'ostacolistica si deve convenire che si è fatto un passo avanti e che molte posizioni son state conquistate.

Il milione di Merano è stato ed è un efficace strumento di propaganda e rinascita. In un momento normale, cioè in un momento in cui la situazione numerica sia della produzione che dei cavalli in allenamento non fosse così scarsa e insufficiente ai bisogni delle corse e dei programmi, la rinascita delle prove in ostacoli si sarebbe affermata a ritmo più intenso e con risultati evidenti e visibili. Purtroppo la situazione è quella che è, e non considerando qualche promettente attività di alcuni proprietari di scuderia che non hanno voluto direttamente partecipare alla bella battaglia ingaggiata dalla S.I.C., si può asserire più che soddisfatti dei risultati ottenuti e delle iniziative germogliate in favore di questa ripresa. Che cosa difetta ora per raggiungere una piena maturità organizzativa? Ogni che i programmi ci sono; ogni che si corre tutte l'anno; ogni che grandi corse e ostacoli non sono più rarità occasionali c'è da dare una «impostazione classica» alle corse stesse, una impostazione simile non poco identica a quella delle corse in piano. Quale è la funzione delle prove classiche nel quadro dello sport ippico. La risposta ci sembra ovvia. Tali prove hanno lo scopo di selezionare i migliori e di premiare i più degni, attraverso confronti in cui la parità di condizioni è la base prima, essenziale, indispensabile per aver una efficace classificazione dei valori.

Nel galoppo intorno al Gran Premio del Re, la prova classica per eccellenza, roteano numerosi satelliti di eguale consistenza e sono queste le prove che stimolano le energie della produzione e determinano vibranti antagonismi, accesi interessi, appassionanti lotte. Sono queste prove classiche, come i confronti internazionali, che danno prestigio allo sport e tonificano le competizioni ippiche. Qualche traccia di questa impostazione classica si intravvede nei programmi di primavera e di autunno della S.I.C., ancora ora che la traccia diventi via maestra. I programmi ci sono; bisogna tentacarli.

E' il momento di riscuotere alcune formule di grandi premi, per adattarsi a questa imperiosa e logica necessità.

La gara di sollevamento pesi al G. S. Fiat

Una ventina di atleti hanno partecipato ieri sera alla prima prova della gara annuale di sollevamento pesi per i dopolavoristi del G. S. Fiat con i seguenti risultati:

Pesi piuma: 1. Rux (Ferr.) 310; 2. Sandri (Dop. Fiat) 185. — P. leggeri: 1. Patsei (Dop. Fiat) 192,5; 2. Buscarini (Aer) 190. — P. medi: 1. Leandro (Ferr.) 280; 2. Juno (Dop.) 232,5; 3. Balma (Aer). — P. massimi: 1. Savanzani (Dop. Fiat) 307,5; 2. Bianchi (G. M.) 230; 3. Arbore (Mat. Ferr.). — P. massimi: 1. Oberlone (G. M.) 247,5; 2. Fiasco (id.) 230; 3. Fasoli; 4. Thomas.

NOTIZIARIO

Riunione del Direttorio F.I.T.A.V. — Il Direttorio nazionale della Federazione Italiana Tiro a Volo è stato convocato a Roma il 17 corr., alle ore 9 precise, per discutere e deliberare sul seguente O. d. G.: approvazione del bilancio consuntivo XVI e preventivo XVII; attività sportiva nazionale ed internazionale; campionato di tutte le categorie; riduno nazionale dei commissari provinciali; varie.

Soltanto arbitri nei circoli tennistici. — Il presidente della F.I.T. ha disposto che per essere soci dei circoli tennistici affiliati alla F.I.T. è condizione indispensabile l'appartenenza alla classe arbitri.

Martano correrà per la marca a Tandis. — L'Autos pubblica che Martano ha deciso di rivelare definitivamente in Francia, dove correrà per conto della marca «Tandis».

Nuovo astro del pugilato americano. — Il giovane pugile nuovayorkese Pete Scalzo ha abbattuto, al II tempo di un incontro previsto di dieci tempi, il campione del mondo dei pesi piuma, Joe Archibald. Il titolo non era in palio. I competenti sono rimasti ammirati dello stile dello Scalzo.

"Duplex,,

In tutte quel due "doppio"

Duplex pentola:
una sotto e una sopra

Duplex servizio:
una bolle e l'altra scalda

Duplex affare:
la pentola, i venti prodotti Cirio che contiene e il libro Cirio per la casa 1939

Duplex risparmio:
tempo e combustibile

Duplex conservazione:
nutrimento e sapore dei cibi

Duplex felicità:
chi fa da mangiare e chi mangia.

Durante la Settimana Cirio (5-10 Dicembre 1938-XVII in tutti i negozi di generi alimentari troverete la pentola Cirio "Duplex", al prezzo di lire 100 cento della sola pentola vuota. I venti articoli Cirio e il libro Cirio per la Casa 1939 vi sono regalati

PENTOLA CIRIO Duplex

DALM

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREMMO granulatori, cilindrale perfetto ordine; vendiamo frantoio, mulino martelli. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 6647

AMBULANTE cerca mezzo consumo, bicicl., garanzia. Rizzo, Stampatori quindici. 63725

CERCO bollettone superiore trasloc. bile. Eziasi medistori. Scrivere cassetta 143 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63737

COMPERO torcio prismatico. Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63736

VENDO forno elettrico mq. 2 per pasticceria e panificazione. Via Baretti venticinque. 25001

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A persona seria redditi sicuro urgente tremila garanzia restituzione doppio mese trecento. Scrivere cassetta 116 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43872

AVVIATISSIMO cinema provincia vasta malattia cedo. Impero, Francesco Assisi uno. 43900

CERCASI commestibile, drogheria caffetteria pasticceria bottiglieria macelleria pastaio o locale. Fabbri, Alpignano 27. 63763

DILUDLATO primaria fabbrica articoli accessorio correntisti eventuale rappresentanza deposito zone libere. Scrivere cassetta 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63722

DROGHERIA commestibile cede licenza, apparecchiature vetrine banchi marmi stagnoe varie, cassa, lire, glaciaia, vetrine, bilance automatiche, divisa, camion Bianchi 4 C. Alberto 27, Fabbri. 63762

GIOVANE ditta buon avvenire, cerca apporto, perfetto 40.000 buoni interessi. Scrivere cassetta 153 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63746

IMPIEGATO 50.000 annue cerca 15-18.000 rimborsatili 1000 mensili. Scrivere cassetta 109 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43863

OFFICINA meccanica piccola, attrezzata cercasi. Scrivere dettagli, prezzo, cassetta 117 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43876

PARTICIPARIA ripresa posizione centrale colossi subito. Negrini, corso Sommeiller 4 bis. 63413

PER ritiro professionale cedo attrezzato negozio parrucchiere signora. Corso Cairoli 22. 43878

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

3) L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Voltigna. 34599

BENE attrezzata fabbrica pigiamerie cerca rappresentanti esclusivi per Piemonte. Scrivere cassetta 139 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43895

IMPORTANTE istituto cerca propagandisti discreta istruzione lavoro facile immediata retribuzione. Via Roma 16, Brach. 43896

INDUSTRIA milanese mobili arredamenti negozi cerca agenti regionali bene introdotti clientela. Scrivere cassetta 167 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6684

INTRODOTTO equipaggiati cerca agenza importante distributore nella pensione. Vasta clientela. Garanzie referenze primarie. Scrivere cassetta 160 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63730

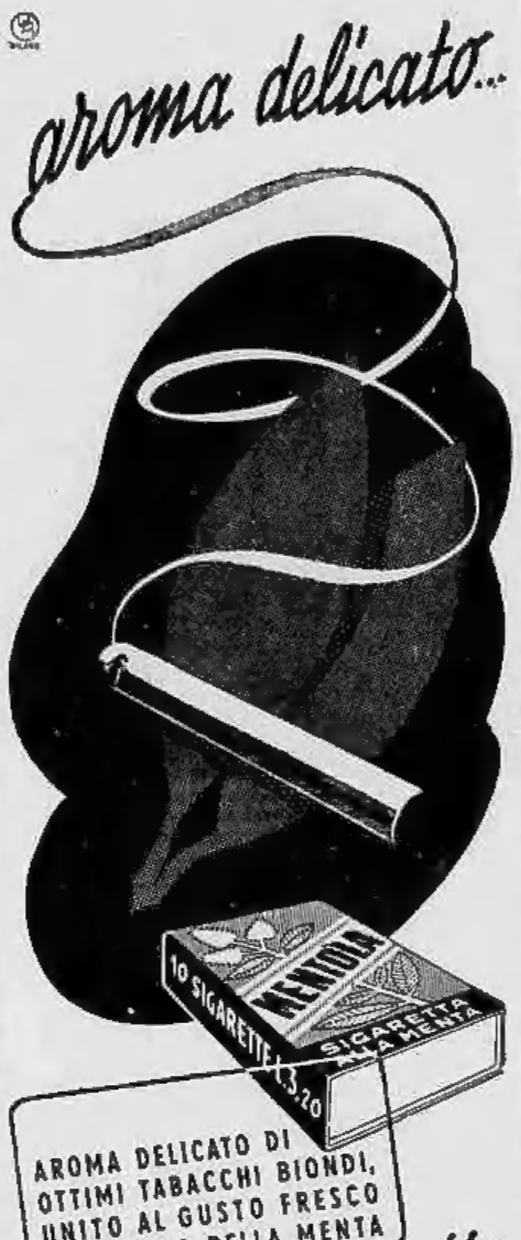
3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIUFFATORI attrezzisti e costruzione macchine utensili cercansi. Mercando, Brunenghi 17. 63750

CERCASI ingegnere industriale meccanico trentenne, buona pratica stabilimento, con qualche esperienza uffici commerciali, trattazione clientela. Inviare offerte dettagliando età, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 169 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6681

CERCASI signorina robusta indipendente Affidasi vendita generi alimentari. Referenze. Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63724



CONTABILE pratico amministrazione impresa edilizia cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 113 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43871

INDUSTRIA biscotti cerca praticissimo capo fabbrica, indispensabile indicare precedenti pratiche. Scrivere cassetta 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63750

MAGAZZINIERE provetto entrata uscita materiali assumerebbe stabilimento costruzioni meccaniche. Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63747

MAGAZZINIERE scorte cercasi per fabbrica prodotti chimici, titolo studi licenza media inferiori, provata esperienza ramo. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 158 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6682

MEDICO cercasi per coadiuvare studio dentistico. Scrivere cassetta 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43869

PRATICO contabilità costi meccanica magazzino. Indicare referenze posti occupati, Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63747

OFFICINA di precisione macchine tensili cerca tecnico dirigente, cesoiatore, cesoiare, rogliri, barri ecc., attrezzaggio moderno, calcoli, costi, gestioni. Indicare pretese, posti occupati, referenze, fotografia, cassetta 2 3318, Unione Pubblicità Italiana, Como. 6685

TECNICO, preferibile disegnatore, perfetta conoscenza progettazione costruzione attrezzi controllo lavorazione meccanico precisione in serie, cercasi da primaria ditta. Scrivere dettagliatamente cassetta 157 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63695

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMERCIALISTA buona conoscenza francese inglese tedesco impiegherebbesi presso seria ditta articoli oro; mitl pretese. Scrivere cassetta 107 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43843

MODELLISTA abili soprabiti impermeabili uomo signora lunga pratica fabbriche Italia Francia Inghilterra offresi ovunque qualunque prova. Parla francese inglese. Guglielmo, via Po 34, Torino. 63725

CRONOMETRISTA lunga pratica officina cuoti, cottimi, organizzazioni offresi. Scrivere cassetta 26 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29007

ORGANIZZATORE prim'ordine, potenziatore produzione vendita, signorile propagandista, psicotecnico accorsionale, offresi inoltre altra mansione) dinamico 47enne, dottore commercialista, ex-direttore grandi società, direttore udito causa infortunio. Scrivere cassetta 110 R, Unione Pubblicità Italiana Torino. 43853

RAGIONIERE conoscenza perfetta contabilità generale ed industriale che ha già coperto impieghi di primaria importanza presso Ancelme offresi serio ditta impiego adeguato. Scrivere cassetta 146 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63735

7) DOMANDE DI LAVORO (Opera, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o bonaire 3.o patio offresi privato o autotrasporti miti pretese. Scrivere Cuno, Gaz Secondo 88. 63706

AUTISTA 2.o grado offresi ovunque, miti pretese. Indirizzare Oddenino Severino, Rissolero Pralorma. 63712

CARPENTIERE in ferro conoscenza disegno abile saldatore elettrico offresi. Masari, via Belfiore 10, Torino. 63704

DONNA trentenne cameriera/best in giornata qualsiasi lavoro. Beltramo, strada Casalmonte 93. 43841

DONNA tutto fare offresi in giornata oppure presso persona sola. Massina 32. 63748

FALEGNAME ripassatori cercasi presso famiglia. Tintoria, via Magenta 128. 43872

VEDOVA 36enne distinta bella presenza causa disgusti offresi direzione casa persona sola. Scrivere cassetta 162 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63743

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PITTORE, disegnatore, lezioni private, francese per bambini. Telefono 42-136 mattino. 63719

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA acqua corrente bagno termo telefono ascensore. Sorso, Italiani 3. 43879

MATRIMONIALE volendo uso cucina libera riscaldamento. Scrivere cassetta 121 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43895

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 3618

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Deposito mobili di Canti, qualunque stile. Via Po 32, Rateazioni. 24993

AMMOBILIAMENTI Ditanza Mobili, 6, Verdi 16 bis, vastissimo emporio matrimoniali 950, pranzo 700, mobili singoli; liquidazione prezzi bassissimi letti, boffet, tavoli, guardaroba, sedie, comodini, specchi, attaccapanni, salotti, cucina smaltata. Pubblicazione propria. Facilitazioni pagamento. 6295

APPARECCHI radio, lampadari sulle prezzi speciali. Dilitto, San Mauri zio 63. 63745

A 1400 vendo pollicoltà capretto Asmara nuova. Piccina, via Sagra San Michele 13, Torino. 63720

COMPERIAMO mobile occasione ogni specie. Ente Asto Liquidazioni, telefono 32-844, via Cigna 17. 2118

CICICLOPEDIA Mondadori cedo metà prezzo; acquisterei Treccani, occasionissima. Levesi, Ormea 62. 63740

PELLICCERIA Monierini Alessandria espone tutti recenti Alberto Florina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza consolati tutta Italia. 8082

PELLICCIE ogni tipo, nuove, diverse occasioni, persiano dammiliciuque. Artisti 36. 43892

PIANOFORTE meravoda tedesco 4500, Rochstein, Steinbach, Forster, Schimmayer, Seller, Lipp, nuovi e vere occasioni, vendo, cambia, acquista. Piazzino, via Po 6. 34040

SALONE francese Luigi XIV autentico marabuse valore 60.000 causa trasloco cedesi 30.000 trattabili, cambiasi non stoffe. Guglielmo, via Po 34. 63726

SCAMPOLI ogni misura, tagli abbinati. Provateli. Garibaldi 31 (piolo). 34023

UOMO signora abiti biancheria usati compero. Recomi domicilio. Scrivere cassetta 112 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43860

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lucta non interessata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTISTA 2.o grado offresi ovunque, miti pretese. Indirizzare Oddenino Severino, Rissolero Pralorma. 63712

SPOSATEVI felicemente, sollecitate pratiche per vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetelo gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 34883

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DONNA tutto fare offresi in giornata oppure presso persona sola. Massina 32. 63748

ACQUISTO contanti casa vicinanze Porta Palazzo 200-300.000. Telefonare 47-587. 43880

CASA nuovissima, angolare, panorama, due alloggetti, 21.000 nette, 300.000. Archiardi, Settembre 88. 24816

CERCASI in affitto terreno mq. 3000 recintati, 800 coperti, vicinanze Zerbo via. Telefonare 56-833. 43882

VICINANZE Asti vendesi casa oltre rent vigna oltre mq. 3800. Scrivere cassetta 13 R, Unione Pubblicità Italiana, Asti. 6690

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGATTO alloggio, piede-à-terre, commercio, vendesi quattro camere restaurazione divisibili ingressi indipendenti, piano terreno Albertina 33.

AFFITTASI subito corso Trento 21, alloggio dodici vani, al pianterreno, al primo piano, tre bagni servizi acc., semiinterrato, autorimesse, giardino, visibile dalle 10 alle 17. 25011

CERCO alloggio signorile, vuoto od ammobiliato, possibilmente corso centrale, cinque sei camere, bagno, riscaldamento. Scrivere cassetta 153 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63663

EMORROIDI
Cura con speciale pomata
Istituto Medico Specializzato sede in TORINO - VIA BERTOLA 29
Diretto dal Comm. Dott. C. CHIUSANO
Orario 10-12; 15-18; Fest. 10-12
Tel. 40.382 - Aut. Pref. Torino 8423 1-6-37

19) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

21) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ETRVSCA
La signorile colonia che non si dimentica

ETRVSCA
Un gioiello di colonia per la vostra elegante toaletta

ETRVSCA
Un dono elegante utile sempre gradito

A. GANDINI S. A.
ALESSANDRIA

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Piazzafalcone, 2 Tel. 24
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86

NON ASPETTATE L'ULTIMA ORA!

Con una Cassa BRINDATE GANCIA, in cantina, sarete in grado in qualsiasi momento di alzare il calice per un brindisi di gioia.

La Cassa BRINDATE GANCIA contenente sei bottiglie della squisito italianissimo SPUMANTE GANCIA RISERVA REALE, vi costa come sei bottiglie isolate, mentre vi dà 25 probabilità su cento di vincere: un buono di Lire 10.000 per l'acquisto di uno o più regali a vostra scelta; oppure un regalo del valore di Lire 150 da scegliere fra i dieci magnifici doni; oppure, infine, una cassetta di prodotti assortiti Gancia e Miraflore.

Il bollettino delle estrazioni trovasi presso i Rivenditori.

brindate Gancia

Anche la Casa MIRAFIORE vi offre quest'anno la cassa premio per farvi gustare il suo ottimo Barolo Mirafiore e gli altri suoi eccellenti prodotti.

Pubblicità Ricciardi 8

Malati di stomaco

che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, stitichezza, fermentazioni intestinali, acidità, crampi e gonfiori di stomaco, capogiri e mal di testa, orticaria, disturbi al fegato, prendete la

Politintura SCHIAS

che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi.

Trovasi in tutte le Farmacie

Preparazione esclusiva dell'Antica Farmacia ORDINE MAURIZIANO Galleria Umberto I TORINO

Autor. Pref. Torino 6-3 1937

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 5, Torino, tel. 41-068
Visite giorni feriali ore 15-17

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 63 Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Fest. 10-11
Telefono 50-645

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Trams 3-8-21-22
Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 16-20. Sale separate - Laboratorio d'analisi.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 7 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 290

GOVERNANTI STRANIERE

— Dove vai, bambinello, solo a quest'ora?
— Alla scuola serale a imparare un po' d'italiano. Ma la governante straniera...

— Sì, abbiamo lasciato la governante straniera. Però abbiamo dovuto prendere l'interprete per poter parlare col bambino.

— Ah, sei stato anche all'estero?
— Sì, signora: a Milano, a Roma e a Torino.

Scetticismo londinese sul convegno di Parigi

Interpellanze e risposta di Chamberlain sulla questione di Suez

Londra, 6 dicembre.

Nella seduta odierna alla Camera dei Comuni si è avuto durante lo svolgimento delle interpellanze un breve riferimento alla visita di Chamberlain a Roma e al problema del canale di Suez. Un deputato aveva chiesto se vi siano stati recentemente scambi di comunicazione fra il governo britannico e quello di Roma a proposito di modifiche nell'amministrazione del canale, e se questo problema sarà discusso a Roma durante la visita del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri.

I due Assi

Chamberlain ha risposto negativamente alla prima parte dell'interpellanza; quanto alla seconda parte, ha ripetuto di non essere disposto a fare alcuna dichiarazione circa gli argomenti che dovranno essere discussi a Roma. L'interpellante ha insistito chiedendo al Primo Ministro di impegnarsi a non accettare alcuna modificazione circa il regime del canale se non dopo consultazione col governo francese e dopo discussione alla Camera dei Comuni. Chamberlain ha risposto: « Non si può chiedermi di prendere tale impegno ». Il Primo Ministro ha aggiunto poi che quanto a consultazioni col governo francese, uno scambio di vedute non sarebbe altro che naturale.

Gli sviluppi della tensione italo-francese sono sempre seguiti attentamente: nel pomeriggio d'oggi è stato dato grande rilievo alla notizia proveniente da Roma della dimostrazione compiuta da studenti universitari attraverso le vie della capitale: rilevato in Inghilterra il fatto che i provvedimenti adottati dalle autorità italiane, insieme al senso di responsabilità e di disciplina dei dimostranti, hanno impedito che si verificassero incidenti o danni alle cose, e questo a differenza a in opposizione a quanto si è verificato nelle dimostrazioni organizzate in Tunisia e in Corsica.

Stamane i giornali hanno dato molta evidenza alla visita di von Ribbentrop a Parigi per la firma della dichiarazione di pace tra Germania e Francia. Quali siano state le reazioni inglesi a questa mossa, annunciata dal Governo di Parigi quando Chamberlain e lord Halifax erano sulla Manica in viaggio verso la capitale francese, abbiamo già detto a suo tempo; oggi la situazione è la stessa, complicata però dalla riacutizzata tensione fra Roma e Parigi. Bisogna ammettere e riconoscere che a Londra non si tenta nemmeno di sperare — non ostante qualche titolone sensazionale, usato stamane da qualche giornale — che la firma apposta oggi da von Ribbentrop e da Bonnet in calce al documento preparato al Quai d'Orsay, possa intaccare comunque la saldezza dell'Asse. La rinuncia a tale speranza fa dire parole grosse al corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*, il quale stamane definisce « truculento » il tono della stampa germanica, « un tono — continua il giornalista — che non potrà avere eco favorevole a Parigi. Uno dei giornali tedeschi è giunto a dichiarare che durante la visita del ministro degli Esteri nella capitale francese l'Asse Roma-Berlino giocherà una parte principale, non già sussidiaria ».

Le conversazioni di Parigi

Tutti i corrispondenti da Berlino convengono che a Parigi non si riuscirà certamente a estrarre da von Ribbentrop alcuna indicazione che possa contrastare collo spirito e la politica dell'Asse. Già stamane il corrispondente del *Times* dalla capitale tedesca affermava, smentendo le informazioni messe in giro da fonti francesi, che a Parigi si sarebbe proceduto, prima della firma della « dichiarazione di pace » a una discussione politica generale, che sarebbe avvenuto il contrario: prima la firma e poi la discussione. Le cronache provenienti da Parigi hanno dimostrato che aveva ragione il corrispondente del *Times* che scriveva su impressioni riportate nella capitale tedesca, piuttosto che i distributori di notizie raccolte nei corridoi e lungo le scale del Quai d'Orsay.

Il corrispondente da Parigi del *Daily Telegraph*, parlando delle conversazioni che hanno avuto luogo stasera fra il ministro von Ribbentrop e l'ambasciatore tedesco da una parte e il signor Bonnet e il signor Leger dall'altra, dice che l'impressione finora avuta è che la conversazione non si sia approfondita molto nei problemi europei. I problemi capitali delle relazioni della Francia con la Russia sovietica e della Germania con l'Italia sono stati, per comune consenso, messi temporaneamente da parte.

« Al contrario, — continua il corrispondente — c'è ragione di credere che von Ribbentrop abbia esposto dei desiderata, come per esempio il desiderio da parte tedesca di vedere rettificata la posizione di inferiorità cui sottostanno i cittadini tedeschi in base al trattato di Versailles quanto ai diritti di colonizzazione in Marocco. Un altro dei desiderata del Governo tedesco sarebbe quello di avere una parte nell'amministrazione internazionale di Tangeri ».

Il giornalista aggiunge che probabilmente von Ribbentrop ha parlato anche del desiderio del Governo di Berlino di vedere revisionate alcune iscrizioni contenute sui monumenti ai caduti francesi, dove si parla molte volte di barbarie alludendo al nemico. Il giornalista conclude scrivendo che la conversazione odierna non si crede possa essere descritta come veramente importante.

Difficoltà da superare

Il *Daily Telegraph*, commentando la visita di Von Ribbentrop a Parigi, in un editoriale che sarà pubblicato domattina, insiste sulla « fredda accoglienza » ricevuta dal Ministro degli Esteri del Reich nelle strade parigine. Il giornale cerca subito di rimediare a questa battuta, che scopre facilmente la rabbietta per il riavvicinamento franco-tedesco, scrivendo che tale freddezza non costituisce necessariamente un cattivo presagio per il successo della dichiarazione franco-tedesca.

Il giornale però fa l'elenco delle difficoltà che devono superarsi e scrive che Parigi attribuisce più importanza al risultato delle conversazioni che Von Ribbentrop avrà su problemi concreti, piuttosto che sulla dichiarazione vera e propria.

C'è la questione della Spagna, scrive sempre il giornale, e c'è ancora la questione della tensione con Roma, la quale « provoca in questo momento in Francia una ansietà maggiore del normale ». Il giornale conclude il suo breve editoriale dicendo che è impossibile predire ancora se la visita di Von Ribbentrop porterà un miglioramento nei rapporti fra i Governi di Roma e di Parigi, ma se non giungerà a tanto, il valore della dichiarazione come strumento del consolidamento della pace, sarà grandemente ridotto.

Leo Rea.

La VII Divisione navale festeggiata a Rio de Janeiro

Due compagnie di marinai sfilano acclamate per la città

Rio de Janeiro, 6 dicembre.

Due compagnie di marinai italiani, una dell'incrociatore *Duca d'Aosta* e l'altra dell'*Eugenio di Savoia*, hanno sfilato oggi tra due fitte ali di popolo acclamante lungo la elegantissima Avenida do Rio Branco ed hanno deposto una corona di bronzo ai piedi del monumento all'ammiraglio Barroso. L'ammiraglio Somigli, comandante della divisione navale italiana, ha fatto colazione con il Ministro della Marina e capo dello Stato Maggiore dell'armata brasiliana, vice-ammiraglio Castros de Silva.

Nel pomeriggio è stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica, dottor Vargas.

Contemporaneamente la squadra di calcio dei marinai italiani ha sostenuto un incontro con quella rappresentativa della marina brasiliana.

Stasera Stati Maggiori ed equipaggi sono intervenuti ad una animatissima festa veneziana, organizzata in onore degli ospiti dal grande industriale Enrique Lage nella sua sontuosa residenza.

(United Press).

Il Presidente Roosevelt è tornato alla Casa Bianca

Washington, 6 dicembre.

Il Presidente Roosevelt ha fatto oggi ritorno alla Casa Bianca dopo quindici giorni di vacanze nel sud ed ha subito ripreso le sue conversazioni sulla situazione internazionale, invitando alla Casa Bianca il sottosegretario di Stato Sumner Welles, che costituisce Cordell Hull, durante il soggiorno di questi a Lima e gli ambasciatori Wilson, Philipps e Bullitt, rispettivamente accreditati a Berlino, Roma e Parigi.

Conclusa queste conferenze, Roosevelt riceverà anche le maggiori personalità parlamentari che hanno sollecitato chiarimenti sulle sue intenzioni in materia di politica interna da lui sommariamente enunciate ieri colla frase che intende continuare la politica del « new deal ».

Poliziotti revocati per gli scandali di Marsiglia

Parigi, 6 dicembre.

L'inchiesta amministrativa sugli scandali polizieschi di Marsiglia s'è conclusa col rinvio di parecchi funzionari dinanzi al Consiglio di disciplina della loro categoria. Due di essi, l'ispettore Blanc e il segretario Tricon, su parere di questo organismo sono stati revocati dal prefetto.

Nave polacca che affonda in meno di un minuto

Danzica, 6 dicembre.

La nave da carico polacca Tczewse è affondata improvvisamente nel nostro porto, in meno d'un minuto, mentre si procedeva allo scarico. Due appartenenti all'equipaggio, che si trovavano nella stiva, non hanno fatto in tempo a porsi in salvo, e sono annegati. Si ignorano le cause del disastro.

Il Ministro Thaon di Revel inaugura alla Galleria Roma la Mostra di pittura, scultura e bianco e nero di artisti piemontesi

LA GUERRA AEREA IN SPAGNA

Lo smantellamento del porto di Barcellona

La sistematica e ininterrotta offensiva dell'aviazione nazionale distrugge ogni giorno banchine e depositi, moli e magazzini della capitale catalana

(DAL NOSTRO INVIATO)
Saragozza, 6 dicembre.

Le operazioni in Spagna presentano oggi un singolare contrasto: mentre la calma più assoluta regna su tutti i fronti, l'aviazione svolge un'attività intensissima. Questa attività si esercita nelle condizioni meteorologiche più sfavorevoli, sotto una pioggia pressochè continua. L'inverno che in Spagna comincia assai tardi, si fa sentire da qualche giorno in tutta la sua crudezza. Sul fronte settentrionale della Catalogna cade la neve ogni notte. Nella Castiglia e nell'Aragona la pioggia si alterna con la sabbia.

I fronti hanno assunto, da quando finì la « battaglia dei fiumi » — Ebro e Segre — un aspetto statico che non è esente dalla possibilità di sorprese. Per ora, le truppe dei due eserciti stanno con le armi ai piedi, attente a seguire i movimenti dell'avversario, pronte a difendersi contro l'inattesa. Invece, l'aviazione svolge da due settimane un'attività veramente notevole. Non passa giorno che i centri vitali dell'immediata retroguardia repubblicana non siano bombardati da qualche stormo di apparecchi nazionali. Certi obiettivi di maggiore interesse militare sono stati per quindici giorni crivellati da mane a sera di bombe.

Il porto di Barcellona non è più che un enorme ammasso di relitti e di macerie. La congerie di rottami provocata dai bombardamenti di navi, dagli attacchi quotidiani sui moli, sui depositi, sulle banchine è tale che presto, secondo riferiscono alcuni viaggiatori che vengono dalla Catalogna, il traffico marittimo col grande porto mediterraneo diverrà pressochè impossibile. Al rifiuto del diritto di belligeranza che avrebbe dovuto permettergli di esercitare un efficace blocco mediante la sua flotta, Franco risponde bloccando Barcellona a forze di bombardamenti. Violenti attacchi aerei si succedono spesso volte nello spazio di una sola giornata.

Non si tratta di azioni isolate e slegate fra esse, come le cronache quotidiane di quest'attività potrebbero far credere. In realtà l'aviazione aerea obbedisce a un piano d'insieme accuratamente stabilito e di cui ogni episodio è in funzione degli altri. Siamo in presenza di una grande offensiva aerea eseguita con ampiezza di concezione e di mezzi, la più importante finora attuata dall'esercito di Franco.

Ognuna delle forze che costituiscono il grandioso complesso dell'aviazione nazionale spagnola, ha un compito strettamente delimitato. I « Falchi » legionari partiti dalle basi delle Baleari hanno la missione di colpire i centri costieri della Catalogna: piccoli centri come Vendrell, Reuss, e via dicendo, per i quali transita però quasi tutto il rifornimento, sia bellico che di altro genere, della Spagna rossa.

Le formazioni tedesche della « Condor » hanno il compito di attaccare di preferenza i nodi di comunicazione, le stazioni ferroviarie, i raggruppamenti di forze e di materiale nell'immediata retroguardia. Le squadriglie spagnuole che oggi sono pilotate da esperti aviatori in numero ogni giorno maggiore, cooperano a questa vasta offensiva con grande alacrità. Nessun rimprovero di violazione al diritto internazionale può essere mosso alle squadriglie legionarie, che si limitano a colpire obiettivi militari strettamente delimitati come è provato dalla documentazione fotografica ricavata dai singoli attacchi.

Riccardo Forte

Miniere e industrie spagnole «vendute» alla Russia!

St. Jean de Luz, 6 dicembre.

Informano da Barcellona che l'ambasciatore spagnuolo a Mosca avrebbe chiesto all'U.R.S.S. d'aumentare il suo appoggio alla Spagna comunista e che in seguito a questo passo il Governo sovietico avrebbe promesso di inviare immediatamente un vapore carico di materiale bellico da Odessa a Barcellona. Il Cremlino avrebbe inoltre accordato alla Spagna sovietica un credito di undici milioni di rubli. Dal canto loro, le autorità di Barcellona avrebbero promesso alla Russia il diritto di sfruttamento dei bacini minerari della Spagna sovietica e avrebbero inoltre dato come garanzia la produzione dell'industria tessile catalana.

Altri dispacci da Barcellona informano che il Governo rosso ha deciso di arruolare trecento donne quali meccanici d'aviazione. I bolscevichi spagnuoli cercano di ricostituire i loro quadri, decimati nella battaglia dell'Ebro, impiegando le donne. Si apprende infatti che è stato pure ricostituito il corpo femminile di «carabineros», seguendo le direttive ricevute da Mosca.

LA GUERRA IN CINA

Macao portoghese isolata dal retroterra

Hongkong, 6 dicembre.

Le truppe giapponesi hanno occupato Kong-Man, importante città di 80 mila abitanti sulla baia omonima, a nord-ovest del possedimento portoghese di Macao. L'azione nipponica è stata appoggiata dai tiri delle navi da guerra e preceduta dal bombardamento della città da parte di squadriglie aeree. Una cannoniera britannica è giunta sul posto per imbarcare i connazionali e gli stranieri che vivono nella zona. Ogni comunicazione fra la colonia portoghese e il retroterra è praticamente interrotta.

Aumentati traffici marittimi fra il Giappone e la Germania

Tokio, 6 dicembre.

La più importante compagnia di navigazione nipponica, la « Nippon Yusenkaisha », ha deciso di destinare alla linea Amburgo-Yokohama dieci piroscafi di linea per un complesso di 100.000 tonnellate. La decisione è dovuta all'aumentato traffico di merci e passeggeri tra la Germania e il Giappone.

Bombe al magnesio di terrificante effetto in dotazione agli aerei inglesi

Londra, 6 dicembre.

Un esperto del Ministero degli Interni ha annunciato, nel corso di una conferenza davanti a dirigenti della « Society of Chamical Industry », che l'aviazione da bombardamento britannica sarà dotata di un nuovo tipo di bomba che porta il nome di « Kilo electron ». Si tratta di una bomba incendiaria al magnesio avente un raggio d'azione di 1250 metri e che è straordinariamente leggera, tanto che un normale apparecchio da bombardamento può portarne a bordo circa duemila. Le bombe vengono lanciate a gruppi di venti al secondo.

Assoluzione dei trasmettitori del radiodramma

che impaurì milioni di americani

Washington, 6 dicembre.

La Commissione federale delle Comunicazioni ha archiviato la denuncia presentata contro la direzione della società radiofonica che effettuò la trasmissione della «Guerra dei Mondi» il 30 ottobre scorso. Come si ricorderà, il radiodramma, tratto dall'omonimo romanzo del Wells, era stato realizzato in modo così realistico che milioni di persone erano state prese dal panico e si dovettero segnalare numerosi incidenti. La Commissione, dopo aver udito le giustificazioni dei dirigenti della società, ha giudicato di non dover prendere alcun provvedimento

La cascata di Partanach, nella gola omonima, presso Partenkirchen, mèta classica delle gite degli amatori della montagna, ha ripreso il suo fantasmagorico aspetto invernale

Ribbentrop e Guariglia a colloquio

Parigi, 6 dicembre.

Nel pomeriggio, al suo ritorno al Quai d'Orsay, il signor Von Ribbentrop ha ricevuto S. E. Guariglia, Ambasciatore d'Italia a Parigi. Il colloquio fra il Ministro degli Esteri del Reich e l'Ambasciatore d'Italia è durato circa 45 minuti.

Uscendo, il diplomatico italiano è stato interrogato dai giornalisti presenti ai quali ha dichiarato trattarsi di una visita di cortesia. Alla domanda se la visita era prevista, egli ha risposto semplicemente: « No ».

Sul documento franco-tedesco firmato stamane Von Ribbentrop e Bonnet hanno fatto delle dichiarazioni.

Il primo dei due ha detto:

« Con la dichiarazione odierna la Francia e la Germania, tenendo conto della solida amicizia che le lega ad altri Stati, hanno convenuto di porre fine ai loro secolari conflitti di frontiera e riconoscere reciprocamente i loro territori. Eguali in diritto, le due grandi nazioni si dichiarano pronte, dopo le gravi lotte passate, a stabilire per l'avvenire rapporti di buon vicinato. Con questa dichiarazione di buona volontà esprimono il convincimento che non esiste fra loro nessuna opposizione di ordine vitale atta a giustificare un urto serio. Gli interessi economici dei due Stati si completano. L'arte tedesca e la vita spirituale della Germania debbono alla Francia ispirazioni di valore come del canto suo la Germania ha spesso arricchita l'arte francese. La considerazione che il coraggio del popolo francese e del popolo tedesco hanno valso loro, durante la guerra mondiale, può nella pace trovare il suo compimento naturale ed accrescersi ancora grazie al coraggio ed agli sforzi di cui ciascun popolo dà prova nel suo lavoro.

« I sentimenti che nutre il popolo tedesco nei riguardi di una nuova orientazione dei rapporti fra i due Stati si sono manifestati con accoglienza calorosa che è stata riservata a Monaco al Presidente del Consiglio francese Daladier. Le numerose manifestazioni di simpatia delle quali ho potuto essere testimone durante le poche ore del mio soggiorno a Parigi mostrano lo stesso quanto questi sentimenti sono condivisi dalla popolazione francese. Spero che la dichiarazione di oggi apra una nuova èra nei rapporti fra i nostri due popoli ».

Bonnet dal canto suo ha risposto:

« Gli sforzi del Governo francese come quelli di tutti i suoi predecessori, sono stati sempre diretti con la stessa sincerità al mantenimento ed alla organizzazione della pace. La sistemazione dei rapporti di buon vicinato tra Francia e Germania costituisce un elemento essenziale di questa impresa. Per questo io mi felicito altamente della firma di questa dichiarazione franco-tedesca la quale, riconoscendo solennemente le frontiere esistenti, mette fine ad una lunga contesa storica ed apre la via ad una collaborazione che deve facilitare il convincimento che non esiste fra i due Paesi nessun litigio di natura tale da mettere in causa la base pacifica dei loro rapporti. Questo convincimento si trova rinforzato dall'apprezzamento mutuo del valore degli scambi intellettuali che hanno sempre esistito fra le due Nazioni e con la stima reciproca che si debbono i due popoli, i quali, dopo avere confrontato il loro eroismo durante la guerra mondiale, intendono lavorare oggi in una atmosfera di comprensione e di pace. D'altra parte io non dubito che questa dichiarazione comune apporti alla pacificazione generale un contributo del quale l'avvenire confermerà tutto il valore. Esso segna una tappa particolarmente importante in quest'opera di riconciliazione e di cooperazione alla quale la Francia desidera ardentemente vedere tutti i popoli associarsi ».

Dichiarazioni analoghe i due ministri hanno pronunciato alla radio.

Una nota Havas

Parigi, 6 dicembre.

Una nota dell'Agenzia Havas rilevando che nessun esperto ha preso parte alle conversazioni franco-tedesche, dice che questo fatto indica che i colloqui hanno avuto il carattere molto generale di uno scambio di vedute e non di un negoziato. Essi si sono svolti sui grandi problemi internazionali e più particolarmente su quelli di ordine politico ed economico interessanti i due Paesi. Tutte le possibilità di uno sviluppo delle relazioni amichevoli e degli scambi economici fra le due Nazioni sono state esaminate nello spirito e sulla base dell'atto diplomatico firmato nel pomeriggio.

In questi colloqui — aggiunge la nota — e gli ambienti diplomatici francesi lo hanno rilevato, non sono stati messi in questione interessi di alcun'altra Nazione. La Francia — specifica la nota — non ha consentito ad alcun abbandono. Essa si interdice solamente qualsiasi possibilità di aggressione contro la Germania. Tanto dal lato tedesco quanto dal lato francese si rileva il tono cordiale delle conversazioni di oggi e lo spirito di comprensione scambievole a cui esse furono improntate tanto da una parte quanto dall'altra.

Eco parigina

delle dimostrazioni romane

Parigi, 6 dicembre.

I giornali del pomeriggio riportano, mettendole in evidenza, le notizie delle manifestazioni di protesta degli studenti romani e di quelle degli studenti torinesi contro gli incidenti anti-italiani verificatisi a Tunisi e in Corsica.

La Mostra della Bonifica coronerà la Mostra del Minerale

L'inaugurazione il 22 dicembre

Roma, 6 dicembre.

Il 22 corr. si inaugurerà al Circo Massimo la Mostra della Bonifica, nella quale sarà illustrata l'attività bonificatrice della Nazione durante il decennio della Legge Mussolini.

La Mostra della Bonifica avrà sviluppo su un'area di circa quattromila metri quadrati. In essa saranno illustrati, con criterio sintetico ed artistico, i principali aspetti della bonifica, e mentre in un salone principale sarà dato particolare risalto al contributo recato dalla Bonifica all'autarchia alimentare ed industriale del Paese, nella sezione dei Consorzi saranno esposti alcuni tipi di sistemazione di opere compiute per raggiungere i fini della bonifica.

Oltre alla documentazione delle attività di carattere statale e consortile, apposite sezioni illustreranno i particolari aspetti della bonifica, rispettivamente organizzati dal Ministero dei Lavori Pubblici, dalla Milizia Nazionale Forestale, dal Ministero dell'Interno colla Direzione Generale della Sanità Pubblica, dal Commissariato per l'Emigrazione e la Colonizzazione, dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, dalla Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, dal Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli e dal Sindacato Fascista Ingegneri, dal Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, da Mussolinia di Sardegna, dall'Ente Ferrarese di Colonizzazione con Fertilia in Sardegna.

Le udienze del Duce

Roma, 6 dicembre.

Il Duce ha ricevuto Gino Cucchetti, che lo ha intrattenuto sulla sua *Storia di Trento*, d'imminente pubblicazione.

Il Duce ha poi ricevuto il gr. uff. avv. Giovanni Di Silvestro, che si accinge a ritornare in America.

Il Principe a Ivrea

Ivrea, 6 dicembre.

Questa mattina è qui giunto S.A.R. il Principe Umberto, ispettore dell'arma di fanteria, che si è recato subito alla caserma Freguglia, dove si trovava schierato in armi il 53.o reggimento fanteria. Hanno consegnato il Principe, S. E. il gen. Vercellino, comandante del Corpo d'armata, il gen. Mentasti, comandante la Divisione « Sforzesca », ed il gen. Maggiani, comandante la brigata. Il Reggimento è stato presentato al Principe dal comandante, colonnello Righi. Il Principe dopo di aver reso omaggio alla lapide dei Caduti, ha passato in rassegna le schiere, assistendo poi ad un brillante saggio ginnico.

La cittadinanza, appresa la notizia dell'arrivo del Principe, con schietta gioia ha imbandierato le case, riversandosi poi per le strade, dove applausi ad « Aiala » hanno salutato l'ospite augusto, quando ha lasciato la nostra città.

27 ebrei fermati a Milano

Milano, 6 dicembre.

L'autorità di P. S., procedendo nelle indagini sulla subdola attività degli elementi giudaici nella nostra città, ha proceduto al fermo, nel pomeriggio di oggi, di ventisei israeliti nei riono di Porta Venezia. Un'altra operazione, che darà certamente identici risultati, è in corso a Porta Monforte.

Lo sciopero a Le Havre

Il "Paris" parte con personale militare

Parigi, 6 dicembre.

Malgrado lo sciopero dei marittimi di Le Havre, il transatlantico *Paris* partirà ugualmente per gli Stati Uniti. Per giungere a questo risultato il Governo ha però dovuto ricorrere ad elementi della Marina militare, un gruppo dei quali è stato trasportato ieri a Le Havre da tre torpediniere, mentre un secondo gruppo di 120 marinai è partito da Lorient ed è atteso per stasera. Il personale civile imbarcato per questo viaggio è costituito anche da elementi non scioperanti della Compagnia transatlantica, reclutati tra gli effettivi delle altre navi. E' la prima volta, si afferma qui, che il Governo rimpiazza l'equipaggio civile con quello militare.

I marinai, in seguito alla riunione tenuta ieri sera, hanno accettato l'aumento di 50 franchi inflitto a ciascun scioperante dalla Capitaneria del porto, conformemente al codice disciplinare e penale della Marina. Essi hanno però chiesto che il Ministro della Marina mercantile annulli i mandati di cattura emessi contro i loro segretari, e che la Compagnia generale transatlantica annulli le sue lettere di licenziamento.

Numerosi piroscafi intanto restano sempre immobilizzati nel porto. Gli equipaggi di tre nuovi piroscafi si sono messi d'altra parte in sciopero a Le Havre stamane. Non si vede ancora come potrà essere risolto il conflitto, tanto più che la riunione del Consiglio nazionale della Federazione dei sindacati marittimi, che doveva riunirsi per ascoltare una delegazione di marinai di Le Havre, è stata rimandata.

A Parigi il Comitato della Confederazione generale del lavoro ha continuato oggi i suoi lavori. La seduta finale dovrebbe sembra indicare che i capi confederali rinuncino per lo meno momentaneamente alla lotta contro il Governo. Nel documento si legge infatti, tra l'altro, che «dinanzi alla situazione generale nazionale e internazionale, il comitato considera che i torbidi causati dalla repressione governativa e padronale, debbano finire al più presto per ridare al Paese la calma di cui ha bisogno». La Confederazione del lavoro fa conoscere quindi di essere pronta ad iniziare discussioni utili per mettere fine ai conflitti attuali ».

Un treno Budapest-Berlino attraverso la Cekoslovacchia

Budapest, 6 dicembre.

In seguito a nuovi accordi ferroviari conclusi in questi ultimi tempi su iniziativa delle autorità del Reich, è stato stabilito per la prima volta un collegamento ferroviario Budapest-Berlino, con treno diretto che, lungo la direttrice Bratislava-Dresda, attraverserà il territorio della Cekoslovacchia senza alcun speciale controllo di frontiera da parte delle autorità di quest'ultimo Stato.

Proteste di commercianti belgi

contro i sistemi degli ebrei

Bruxelles, 6 dicembre.

I commercianti di Bruxelles prendono anch'essi posizione nel problema israelita e denunciano la concorrenza sleale fatta dal giudeo i quali, non osservando le leggi fiscali e sociali, possono vendere le merci al di sotto dei prezzi correnti. I commercianti reclamano una severa regolamentazione della attività giudaica. Anche in parecchie altre città del Belgio sono annunciate proteste del genere.

Il Guardasigilli romeno proiettato fuori strada

da un'automobile francese

Bucarest, 6 dicembre.

Nel pomeriggio d'oggi, sulla strada Bucarest-Sinaia, l'automobile di proprietà di un ingegnere francese ha investito violentemente la vettura del Ministro della Giustizia Vittorio Diamandi che da Sinaia ritornava alla Capitale. Nell'urto, l'automobile ministeriale è stata proiettata fuori strada, sfasciandosi quasi completamente. Il ministro Diamandi, la sua consorte e il segretario di gabinetto sono rimasti per vero miracolo feriti solo leggermente, e hanno potuto proseguire per la Capitale, mentre l'autista della macchina investitrice è rimasto gravemente ferito.

SPORT

Urbinati campione europeo

Ammirati commenti francesi sulla prova dell'italiano

Parigi, 6 dicembre.

Anche per il campionato europeo dei pesi mosca, vinto ieri sera da Urbinati, i giornali insistono per cercare delle scuse alla disfatta di Pierre Louis e si preoccupano ben poco delle cause che l'hanno provocata. Si afferma che la mediocre schiacciata del francese è dovuta ai bagni di vapore da lui subiti affinchè il peso rientrasse nei limiti regolamentari. Solo l'« Auto », fra i giornali del mattino, pubblica un resoconto dell'avvenimento, abbastanza ampio, e dei giornali meridiani «Paris Soir» è l'unico a dedicare uno spazio considerevole all'incontro.

Che cosa dicono questi due fogli di Urbinati? «Urbinati — scrive l'« Auto » — fu di molto il più potente e colui che manifestò maggiore vitalità. Di fronte al transalpino dal corpo muscoloso e abbronzato, in perpetuo movimento sul tavolato, che prendeva la iniziativa di ogni attacco, Louis sembrò subire il combattimento e l'andatura sostenuta dall'avversario. Egli combattè con uno stile uniforme, sembrò fare economia di movimenti, e non giunse mai ad approfittare del suo allungo superiore a quello dell'avversario.

Quanto a «Paris Soir» ecco quanto dice Gastone Benac: «Louis, poco efficace nell'attacco, ma eccellente in difesa, è stato nettamente battuto da Urbinati, pugile abile ed elegante, dal gioco di gambe straordinariamente mobile. La vittoria del piccolo e ricciuto romano non lascia dubbi fin dall'inizio dell'incontro. Egli merita il titolo di campione europeo dei pesi mosca, che Angelmann ha abbandonato. Dopo aver mandato Louis a terra al secondo tempo per due secondi, egli si assicurò in seguito una facile vittoria.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 8.69; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1938) dicembre 8.48; (1939) gennaio 8.39; febbraio 8.36; marzo 8.34-35; aprile 8.32; maggio 8.07; giugno 7.94; luglio 7.82; agosto 7.70 settembre 7.59; ottobre 7.49.

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 8.44; Futuri (1938) dicembre 8.57-60; (1939) gennaio 8.38-40; marzo 8.24; maggio 8.17; luglio 7.90-93; ottobre 7.57-58; dicembre 7.49-50; (1940) marzo 7.63-65.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA